

# COMUNE DI GONZAGA

PROVINCIA DI MANTOVA



We project®



## PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

AGGIORNAMENTO DI FEBBRAIO 2024

# INDICE

<b>INDICE</b>	<b>1</b>
1) INTRODUZIONE .....	3
<b>A - PARTE GENERALE</b>	<b>9</b>
2) INQUADRAMENTO .....	10
2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio.....	10
2.2) Inquadramento demografico.....	16
2.3) Inquadramento climatico .....	21
2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente .....	23
3) ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ .....	24
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico .....	24
3.2) Pericolo incendio boschivo.....	34
3.3) Pericolo industrie a rischio.....	37
3.4) Pericolo sismico .....	42
3.5) Pericolo incidenti stradali e ferroviari, transiti di sostanze pericolose e nebbia fittissima ....	59
3.6) Pericolo sanitario connesso ad epidemie zootecniche .....	65
3.7) Pericolo sanitario connesso a pandemia .....	70
4) ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO .....	83
4.1) Strutture critiche.....	83
4.2) Strutture strategiche.....	86
4.3) Aree di emergenza.....	90
4.4) Strutture ricettive.....	93
4.5) Elisuperfici .....	95
4.6) Viabilità .....	96
4.7) Lifelines.....	99
5) SCENARI DI RISCHIO .....	103
5.1) Scenario 1 - rischio idraulico/idrogeologico .....	103
5.2) Scenario 2 - rischio sismico.....	108
5.3) Scenario 3 - rischio incidente stradale .....	112
<b>B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>115</b>
6) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	116
<b>C - MODELLO DI INTERVENTO</b>	<b>121</b>
7) CATENA OPERATIVA .....	122
8) UNITÀ DI CRISI LOCALE.....	123



<b>9) RISORSE UMANE E STRUMENTALI.....</b>	<b>130</b>
<b>10) METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO .....</b>	<b>131</b>
10.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze.....	142
ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	142
ELABORATO A/2 - RISCHIO SISMICO	163
ELABORATO A/3 - RISCHIO INCIDENTI STRADALI O NEBBIA FITTISIMA	174
10.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze.....	179
ELABORATO B/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	179
MODELLO D'INTERVENTO B/2 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA	188
MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA PANDEMIA	190
MODELLO D'INTERVENTO B/4 - INCIDENTI FERROVIARI	200
MODELLO D'INTERVENTO B/5- INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE	204
MODELLO D'INTERVENTO B/6 - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI	211
PIOVASCHI VIOLENTI, TROMBE D'ARIA, NEVE	211
MODELLO D'INTERVENTO B/7 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO	222
MODELLO D'INTERVENTO B/8 - RISCHIO IDROPOTABILE	224
MODELLO D'INTERVENTO B/9 - RISCHIO ONDATA DI CALORE	229
MODELLO D'INTERVENTO B/10 - RISCHIO ATTI TERRORISTICI	233
10.3) Matrice attività - responsabilità.....	237
<b>11) AGGIORNAMENTO E COMUNICAZIONE .....</b>	<b>239</b>
11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale.....	239
11.2) Comunicazione.....	240
<b>12) GLOSSARIO .....</b>	<b>242</b>

*Allegato A - Modulistica di emergenza*

*Allegato B - Rubrica di emergenza*

*Allegato C - UCL, risorse umane e strumentali*

*Allegato D - Schede delle aree di emergenza*

*Allegato E - Il piano in breve*

*Vademecum per la popolazione*

*Allegati cartografici*

## 1) INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. Il **piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio**. L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

**Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo.** Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (D.Lgs 1/2018), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dal D.Lgs 1/2018, che abroga la L.225/92, modificata in seguito dal D.lgs. 112/98, dalla L. 152/2005.

Tali legislature assegnano al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di

pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino. Alla luce di ciò, il **Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del “contrasto dell'emergenza” e della “mitigazione del rischio”. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di **“identificazione degli scenari di rischio probabili”**.

Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette “dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi”.

La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

La legge prevede, inoltre, che **ciascun comune approvi**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provveda alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22.01.2018, ha introdotto il **nuovo “Codice della protezione civile”**.

Il decreto:

- chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- introduce il provvedimento della “mobilitazione nazionale”, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;



- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato alla ricognizione del danno;
- finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le autorità di protezione civile e si conferma l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità.

Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali;

Si prevede, inoltre, in modo esplicito, la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

In attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo del 2 gennaio 2018, è stata emanata la **direttiva del 30 aprile 2021** con la finalità di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

Come previsto dal codice di protezione civile, i livelli di pianificazione sono:

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale.

Relativamente al livello comunale, si provvede alla predisposizione e all'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando.**

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Attualmente a livello regionale il principale riferimento per i piani di emergenza è la legge regionale del 29 dicembre 2021, n.27 "**Disposizioni regionali in materia di Protezione Civile**".

Si riporta di seguito uno storico della normativa regionale che, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, abrogata nel 2021, era dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**), aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007**) e ancora nel 2020 (**D.G.R. XI/4114 del 21 dicembre 2020**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali
- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, abrogata nel 2010, ha introdotto l'obbligo di **complementarità tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni. Il Piano di emergenza comunale del Comune di Gonzaga è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 e il metodo Augustus, oltre che la normativa nazionale**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

Oggi, la legge regionale del 29 dicembre 2021, n.27 “**Disposizioni regionali in materia di Protezione Civile**” disciplina il sistema regionale lombardo di Protezione Civile e recepisce la riforma nazionale in materia, operata con il D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1 “Codice della Protezione Civile”. La legge regionale ha come elementi portanti:

- La conferma e il rafforzamento delle competenze regionali,
- La valorizzazione del ruolo delle Province,
- La definizione degli ambiti ottimali di organizzazione a livello territoriale,
- L'autorità di Protezione Civile, il ruolo dei Comuni,
- La ridefinizione dell'attività di pianificazione in materia di Protezione Civile,
- La valorizzazione e riforma del Sistema di volontariato regionale,
- La ridefinizione delle strutture operative regionali di Protezione Civile,
- La ridefinizione della disciplina regionale dello stato di crisi,
- L'inclusione della materia e delle attività di spegnimento di incendi boschivi,
- La formazione e diffusione della cultura di Protezione Civile.

Infine, è utile indicare nel presente paragrafo la direttiva del 22 dicembre 2022 del Dipartimento della Protezione Civile “Approvazione di uno schema-tipo di regolamento contenente gli elementi fondamentali per la costituzione di Gruppi Comunali di volontariato di Protezione Civile”, che propone un modello di schema tipo di regolamento contenente gli elementi fondamentali necessari per la costituzione di un gruppo di Protezione Civile e l'iscrizione nel Registro Unico del Terzo Settore.



La redazione del Piano, in particolare, è avvenuta in conformità con la normativa vigente:

- a) DGR 16 maggio 2007 n. VIII/4732 “Revisione della direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali” e successivi aggiornamenti nonché al Piano Provinciale di Emergenza;
- b) “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” Dip. Protezione Civile - Ottobre 2007;
- c) Legge di Regione Lombardia 100/2012 “Linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile” di cui alla DGR n. 255 del 07.03.2005 pubblicate sul BURP n. 50 del 06.04.2005;
- d) nuova classificazione sismica dei comuni lombardi, approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore ad aprile 2016;
- e) D.G.R. n. 4549 del 10/12/2015, con la quale è stato approvato il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nonché alla deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po la quale ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che comprende mappe di pericolosità e rischio di tutti i Comuni compresi nel bacino del Po, il cui aggiornamento è stato adottato con delibera n.5/2021 del 20 dicembre 2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente;
- f) D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017, con la quale Regione Lombardia ha approvato le “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po”;
- g) DGR 17 dicembre 2015 n. X/4599 avente ad oggetto: “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile”;
- h) Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - “Nuovo Codice della protezione civile”;
- i) D.D.U.O. 30 marzo 2018 - n. 4604 “Indicazioni operative per l’impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell’autorità idraulica nell’espletamento del presidio territoriale”.
- j) D.G.R. 4219/2021 ha approvato l’“Aggiornamento dell’allegato 2 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27/02/2004).

Una novità sarà l’introduzione da parte del Dipartimento di protezione civile della piattaforma informativa IT-Alert con una previsione di sviluppo anche per un utilizzo più diffuso che coinvolgerà Regioni e Amministrazioni comunali.

Con l’aggiornamento della Direttiva regionale nel 2021 è stato effettuato un aggiornamento tecnico delle zone omogenee di allertamento di alcuni rischi, sono state ridefinite le scale di Pericolo, introdotte le soglie pluviometriche sulle 6 ore, aggiornata la metodologia di valutazione dei temporali e delle soglie vento forte ed infine è stato introdotto il metodo della Matrice Continua Lombarda (MCL) nella valutazione del Rischio Valanghe.





**A - PARTE GENERALE**



## 2) INQUADRAMENTO

### 2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Gonzaga, all'interno del territorio lombardo, si trova in provincia di Mantova esattamente nella zona meridionale, circa 30 km a sud est del Capoluogo.

Gonzaga confina direttamente con i Comuni di:

- Suzzara a nord ovest;
- Pegognaga a nord;
- Moglia a est;
- Luzzara e Reggiolo a sud (comuni appartenenti alla provincia di Reggio Emilia).

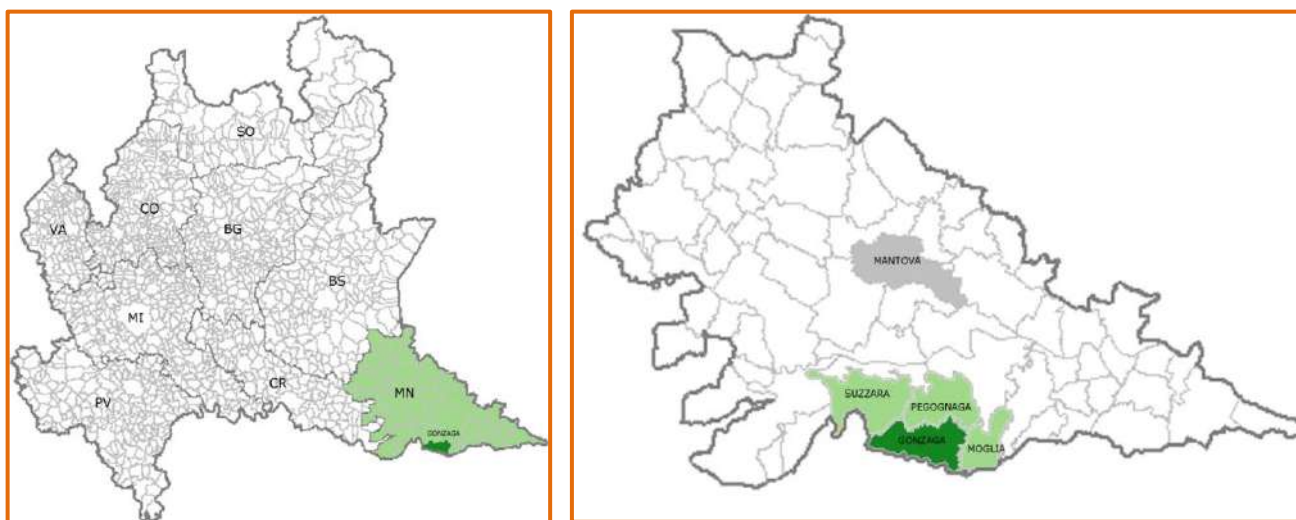


Figura 1 - Localizzazione del Comune di Gonzaga in Regione Lombardia e in Provincia di Mantova.





Figura 2 - Estratto dalla Tav.01\_Inquadramento. Inquadramento della rete idrica e del sistema Infrastrutturale

Come emerge dalla Figura 2, il territorio di Gonzaga è percorso dalla Strada Provinciale 50, con andamento da nord-ovest a sud-est, che attraversa tutti e tre i centri abitati, e dalla Strada Provinciale 48, che raccorda i centri limitrofi di Reggiolo, a sud, e Pegognaga, a Nord, passando per il capoluogo. Si evidenzia inoltre la presenza di un tracciato autostradale, la A22, localizzato nei pressi del centro abitato di Bondeno e che attraversa il territorio da nord a sud.

Vediamo infine la linea ferroviaria Modena - Mantova che attraversa il territorio comunale nel quadrante a sud-ovest.

Il territorio di Gonzaga ha una superficie territoriale di 49,80 km<sup>2</sup> ed è inserito in un paesaggio tipicamente fluviale e padano, con andamento sub-pianeggiante.

Il territorio è stato in particolar modo segnato dai processi di tipo geomorfologico che hanno deviato il Po nella parte settentrionale del territorio e dalla modifica dei luoghi conseguentemente all'attività estrattiva.

L'altitudine va da un minimo di 17 m s.l.m. ad un massimo di 22 m s.l.m.; il palazzo comunale è posto alla quota di 22 m s.l.m. e viene preso come punto di riferimento per il calcolo dell'altitudine media del territorio.

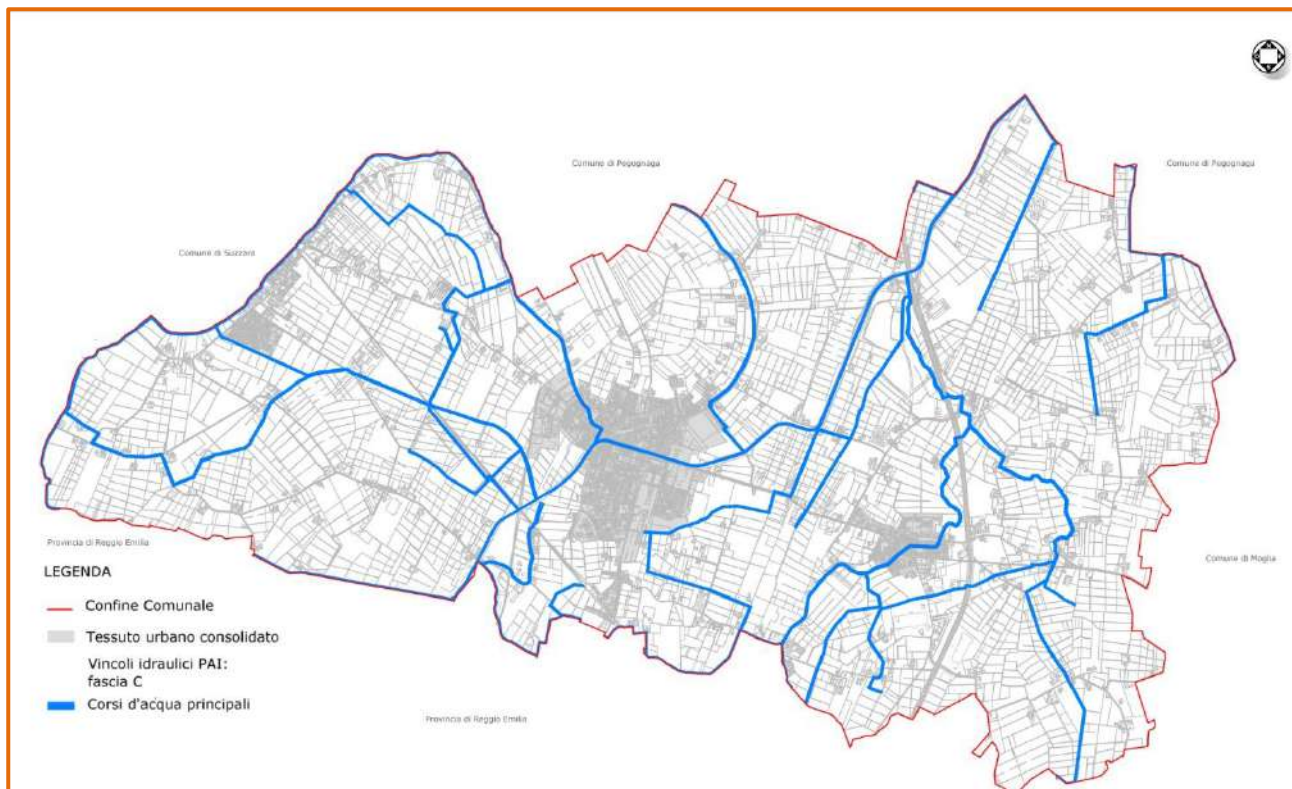


Figura 3 - Principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale

Osservando la Figura 3 evidenziamo il maggior canale che attraversa il territorio comunale da sud a nord, il collettore principale della “Bonifica Mantovana-Reggiana”, a cui convergono diversi altri corsi d'acqua: Comune, Po Morto, Po Vecchietto, Tragatello meridionale e settentrionale. Questo canale maggiore divide in due parti il nucleo abitato di Gonzaga. Altri canali sono il Fasolo, nell'abitato di Bondeno, e il Raffaele-Tonina.

Scendendo nel dettaglio, in Figura 4 è riportata la mappa dei canali del Comune.

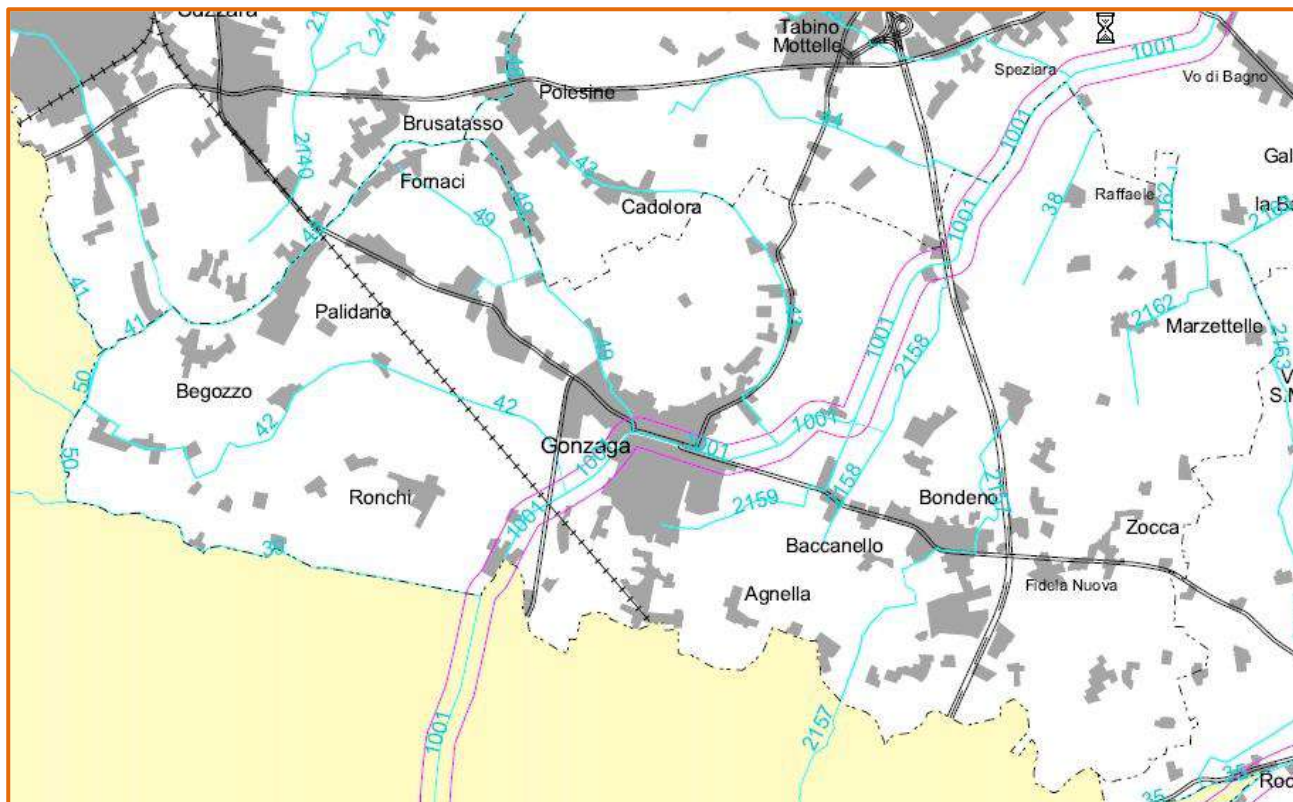


Figura 4 - Mappa dei canali del Comune di Gonzaga (estratto dal SIT della provincia di Mantova)

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un capoluogo e di due nuclei abitati minori, evidenziati in Figura 5:

- Bondeno a est;
- Palidano a ovest.



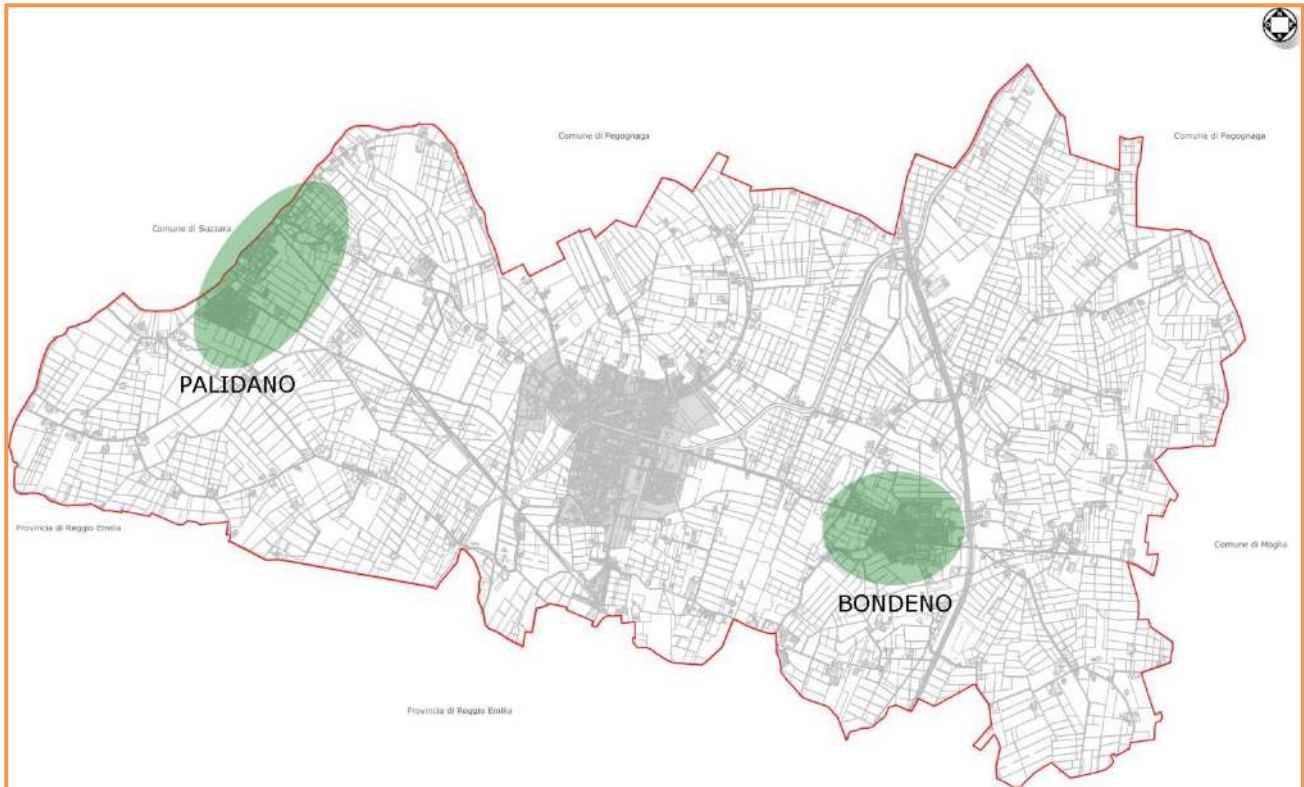


Figura 5 - Nuclei abitati del Comune di Gonzaga (Palidano a Ovest e Bondeno a Est)

Il centro abitato di Bondeno si sviluppa da nord ovest a sud est lungo l'attuale via Arduini. Lo sviluppo maggiore risale, in ogni caso, agli ultimi anni che hanno visto la frazione espandersi in tutte le direzioni e in particolare a sud, dove ha trovato collocazione la zona industriale.

La frazione di Palidano, diametralmente opposta a Bondeno, sorge in riva destra del Po Vecchio in prossimità del confine con Reggiolo, Luzzara e Suzzara.

L'abitato non ha un vero e proprio centro storico. Il nucleo antico è, sostanzialmente, riconducibile a Villa Maraini-Guerrieri ed alla Chiesa di San Sisto, oggi collegate da piazza Sordello. Tranne che da qualche edificio storico, il centro abitato è costituito prevalentemente da edifici di nuova costruzione che hanno realizzato un insediamento sostanzialmente sparpagliato sul territorio.

Dal punto di vista produttivo, le attività presenti nel Comune di Gonzaga sono inerenti ai settori di agricolo industriale, artigianato e terziario. Nel grafico seguente viene illustrato come sia occupato il territorio comunale in termini di percentuali. Il settore dell'agroindustria, in costante diminuzione, occupa solo il 4,84% di tutto il suolo comunale; seguono industria e artigianato con una quota ben più consistente (28,45%), e i servizi (30,15%). Il suolo comunale è occupato per lo più da edifici residenziali (36,56%).

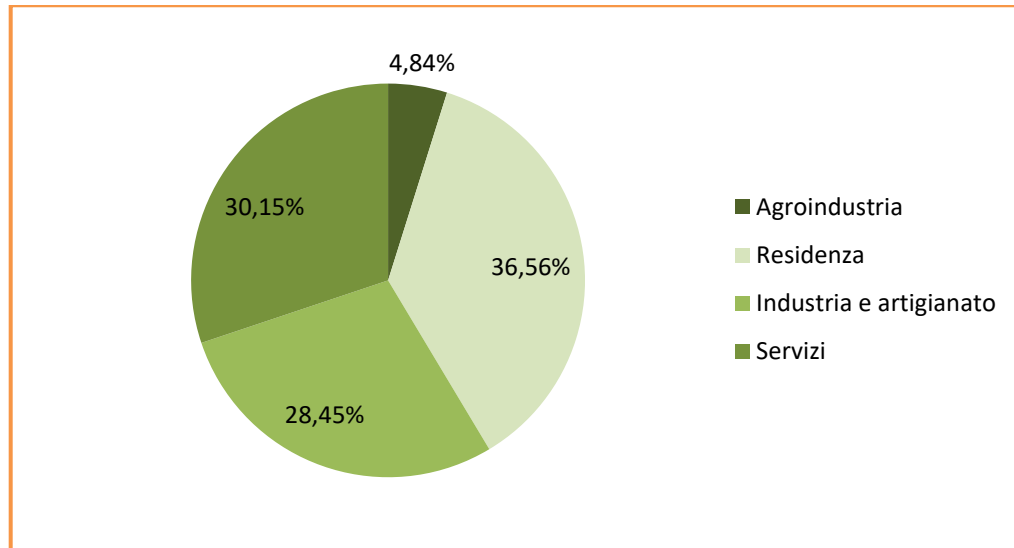


Figura 6 - Dimensioni dell'urbanizzato comunale, estratto dal DdP del Comune di Gonzaga

Il settore secondario presente nel Comune di Gonzaga si distingue nei seguenti settori:

- Commercio e riparazioni;
- Industria manifatturiera;
- Industria delle costruzioni.

La consistenza del settore è comunque modesta in quanto il territorio è segnato da una tradizione in maggior parte rurale, con vocazione prevalentemente agricola.

All'interno del territorio comunale evidenziamo comunque un tessuto produttivo che si è sviluppato particolarmente negli ultimi anni nei tre centri abitati; in particolare evidenziamo:

- area produttiva di Palidano a nord della SP50
- area produttiva di Gonzaga ad ovest e a sud ovest dell'abitato
- area produttiva di Bondeno a sud est dell'abitato lungo i due lati dell'asse autostradale

## 2.2) Inquadramento demografico

Al 17/11/2023 gli abitanti del Comune risultano essere 8.783.

La densità media della popolazione sul territorio di circa 176,57 ab. per km<sup>2</sup>.

Circa il 70% della popolazione risiede nel capoluogo; la frazione più popolata è Bondeno (circa 15% della popolazione) mentre nella frazione di Palidano risiede circa l'11% degli abitanti. Nel dettaglio, la popolazione è distribuita nei vari centri abitati nel seguente modo:

Comune di Gonzaga	
Estensione del territorio	49,80 km <sup>2</sup>
Altitudine minima	17 m s.l.m.
Altitudine massima	22 m s.l.m.
Popolazione residente totale	8.783 ab.
Capoluogo e località minori	5.485
Bondeno	1.893
Palidano	1.405

*Tabella 1 - Dati e popolazione residente del Comune di Gonzaga al 17/11/2023*

Di seguito si indica inoltre la suddivisione degli abitanti secondo la via di appartenenza, aggiornati al 17/11/2023:

Via/Piazza/Strada	Totale
Largo Martiri Della Liberta'	81
Piazza Castello	3
Piazza Della Vittoria	14
Piazza Giacomo Matteotti	106
Piazza Quattro Novembre	44
Piazza Sordello	16
Strada Agnella	63
Strada Albareda	18
Strada Anselmo Guerrieri	191
Strada Argine	70
Strada Ballona	14
Strada Bassa Povecchio	170
Strada Begozzo	17
Strada Bondeno Di Roncore	124
Strada Bonine	5
Strada Bonolda	21
Strada Brigade Garibaldine	87
Strada Brusamolino	20
Strada Cadellora	114
Strada Cadelvento	2
Strada Caduti Del Lavoro	27

Strada Carlo Guerrieri	44
Strada Casella	72
Strada Corsini	7
Strada Curzia	40
Strada Delle Leghe Contadine	63
Strada Dossi	26
Strada Fornace	97
Strada Fossa Scura	9
Strada Gelmino	28
Strada Maldura	30
Strada Mantovana	134
Strada Marina	118
Strada Marzette	114
Strada Marzuola	34
Strada Palazzone	34
Strada Pascoletto	1
Strada Pavesa	84
Strada Peccati Mortali	37
Strada Ponte Alto	51
Strada Privata Pianone	9
Strada Quagliotta	70
Strada Raffaele	23
Strada Rinaldina	18
Strada Ronchi	281
Strada Roncobonoldo	50
Strada Staffola	100
Strada Tonolina	4
Strada Valle Dell'oca	47
Strada Vallicella	15
Strada Zocca	135
Strada Zocca Bassa	37
Via Achille Grandi	52
Via Agostino De Pretis	59
Via Alcide De Gasperi	61
Via Alessandro	31
Via Alessandro Volta	8
Via Andrea Costa	55
Via Anselmo Nora	3
Via Antonio Gramsci	107
Via Antonio Labriola	57
Via Antonio Ligabue	37

Via Antonio Luglio	41
Via Antonio Vernizzi	11
Via Antonio Vivaldi	17
Via Arturo Toscanini	45
Via Battaglia Partigiana	30
Via Benedetto Croce	19
Via Beppe Montana	35
Via Bonaccolsi	52
Via Bondeno Degli Arduini	124
Via Bondeno Est	1
Via Briana	6
Via Bruno Buozzi	39
Via Caduti Del Poligono	32
Via Canaro	22
Via Carlo Cattaneo	50
Via Carrobbio	122
Via Cavalieri Di Vittorio Veneto	39
Via Cesare Battisti	35
Via Cesare Zavattini	29
Via Chiesa Matildica	11
Via Claudio Monteverdi	17
Via Colli	159
Via Conte Camillo Benso Di Cavour	64
Via Convento	22
Via Corte Galvana	34
Via Dei Barberi	11
Via Dei Bersaglieri	32
Via Dei Nerli	27
Via Del Parlamento Europeo	41
Via Del Volontariato	16
Via Della Costituente	67
Via Della Liberazione	50
Via Della Pace	101
Via Della Resistenza	27
Via Dell'artigianato	2
Via Delle Nazioni D'europa	19
Via Dino Villani	52
Via Don Alvise Buttarelli	46
Via Don Amedeo Benedusi	6
Via Don Arrigo Monici	8
Via Don Giovanni Minzoni	38



Via Don Ulderico Caffini	41
Via Eliseo Setti	26
Via Enrico De Nicola	93
Via Enrico Fermi	8
Via Enrico Ferri	129
Via Erminio Malagutti	51
Via Ferrante Gonzaga	93
Via Filippo Turati	11
Via Fratelli Cervi	17
Via Fratelli Rosselli	34
Via Frati Eremiti	8
Via Frere	12
Via Gaetano Salvemini	18
Via Gazzolda	63
Via Generale Costa	43
Via Giacomo Brodolini	13
Via Giacomo Puccini	103
Via Gioacchino Rossini	10
Via Giosue' Carducci	61
Via Giovanni Amendola	15
Via Giovanni Giolitti	37
Via Giuseppe Di Vittorio	25
Via Giuseppe Garibaldi	57
Via Giuseppe Mazzini	26
Via Giuseppe Verdi	19
Via Giuseppe Zanardelli	58
Via Gonzaga	37
Via Gonzaghetto	30
Via Grazia Deledda	77
Via Isabella D'este	5
Via Ivano Bonomi	55
Via Leonardo Da Vinci	30
Via Lisiade Pedroni	47
Via Luigi Einaudi	53
Via Luigi Pirandello	53
Via Madre Teresa Di Calcutta	6
Via Mafalda	1
Via Maria Guerrieri Gonzaga Maraini	16
Via Maria Montessori	16
Via Martiri Di Belfiore	2
Via Marzabotto	30

Via Massimo D'azeglio	77
Via Matilde	95
Via Matilde Di Canossa	12
Via Odino Braglia	183
Via Odoardo Neri	2
Via Opizzo Da Gonzaga	5
Via Padania	155
Via Palmiro Togliatti	80
Via Papa Leone Tredicesimo	23
Via Piero Calamandrei	28
Via Piero Gobetti	31
Via Pietro Mascagni	113
Via Pietro Molardi	23
Via Primo Baccharini	1
Via Primo Levi	15
Via Primo Maggio	17
Via Principe Santo	93
Via Privata Strasburgo	10
Via Risorgimento	30
Via Roma	9
Via Romolo Murri	2
Via Ruggero Gamba	6
Via Ruggero Leoncavallo	25
Via Sacco E Vanzetti	15
Via Salvatore Quasimodo	121
Via Sandro Pertini	36
Via Scarpone	63
Via Senatore Teodosio Aimoni	26
Via Sophie Germain	4
Via Terre	29
Via Torre	3
Via Trattati Di Roma	68
Via Undici Febbraio	51
Via Valentina Giubertoni	41
Via Venticinque Aprile	22
Via Vincenzo Bellini	15
Via Vincenzo Gioberti	71
Via Zanetta	72
Viale Dante Alighieri	24
Viale Della Repubblica	101
Viale Fiera 'Millenaria'	127

Viale Guglielmo Marconi	73
Viale Papa Giovanni Ventitreesimo	78
Viale Stazione	51
Viale Virgilio	30
Vicolo Teatro Vecchio	10
<b>TOTALE</b>	<b>8.783</b>

Tabella 2 - Popolazione residente nel Comune di Gonzaga suddivisa per strade al 17/11/2023

## 2.3) Inquadramento climatico

Il Comune di Gonzaga fa parte della Provincia di Mantova e appartiene quindi al tipo di clima (mesoclima) padano. Questo è caratterizzato da condizioni climatiche di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati abbastanza calde, con elevata umidità specie nelle zone con più ricca idrografia, nebbie frequenti, soprattutto in inverno, piogge piuttosto limitate, relativamente ben distribuite durante tutto l'anno, ventosità ridotta.

Per quanto riguarda lo studio delle precipitazioni, il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione ha analizzato i dati delle stazioni ubicate nella provincia di Mantova e nelle zone limitrofe; tramite elaborazioni statistiche sono stati individuati i caratteri pluviometrici annuali delle stazioni. I tre scenari climatologici provinciali sono stati così definiti:

- anno normale: coincide con il valore della mediana (50° percentile della serie considerata);
- anno secco: coincide con il 10° percentile della serie considerata (i valori indicati vengono superati 9 volte su 10);
- anno piovoso: coincide con il 90° percentile della serie considerata (i valori indicati vengono superati 1 volta su 10).

I risultati delle elaborazioni permettono di dedurre che la distribuzione mensile della media delle precipitazioni è caratterizzata da due massimi, in primavera e in autunno, e due minimi, in inverno e in estate, e si osserva una certa variazione procedendo da nord a sud:

Zona	Mesi più piovosi	Mesi meno piovosi	Piovosità media annuale
Area settentrionale delle colline moreniche	Gennaio e febbraio	Aprile e maggio	700-750 mm/anno
Zona pedecollinare e nella parte settentrionale della media pianura	Gennaio o febbraio	Aprile - maggio e ottobre - novembre	850-700 mm/anno
Settore centro meridionale della provincia	Sia gennaio - febbraio che luglio - agosto	Ottobre e novembre	600-650 mm/anno

Tabella 3 - Distribuzione mensile della media delle precipitazioni (estratto dall'allegato rischio idrogeologico PE della Provincia di Mantova)

Le colline moreniche rappresentano la zona con i massimi valori di piogge intense; tali valori diminuiscono progressivamente fino alla zona pedecollinare, per poi stabilizzarsi nella pianura ad est dell'asse Piubega-Suzzara. In questa zona, della quale fa parte il Comune di Gonzaga, le variazioni sono relativamente limitate, e possono essere anche imputabili alla qualità dei dati disponibili.

Le caratteristiche climatiche di Gonzaga possono essere così riassunte:

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.435
Caratteristiche pluviometriche del settore centro meridionale Prov. Mantova	
Mesi più piovosi	gennaio/febbraio e luglio/agosto
Mesi meno piovosi	Ottobre/novembre
Piovosità media annuale	600-650 mm/anno

Tabella 4 - Tabella riassuntiva delle caratteristiche climatiche di Gonzaga

Si riportano di seguito i valori medi di temperatura, precipitazione e umidità per il Comune di Gonzaga, registrati sulla base dei dati rilevati tra il 1991 e il 2021.

Dati climatici						
Mese	T min [°C]	T max [°C]	T media [°C]	Precip. [mm]	Umidità [%]	Giorni di pioggia (g.)
Gennaio	0,1	7,5	3,8	48	84	5
Febbraio	0,9	9,8	5,4	55	77	5
Marzo	4,4	14,7	9,6	60	71	6
Aprile	8,4	18,8	13,6	88	68	9
Maggio	12,9	23,5	18,2	93	65	8
Giugno	17,5	28,4	23,0	78	60	7
Luglio	20	30,8	25,4	66	56	6
Agosto	19,8	30,2	25,0	76	59	7
Settembre	15,5	24,7	20,1	94	67	7
Ottobre	11,2	19,2	15,2	89	76	7
Novembre	6,1	13	9,6	92	83	7
Dicembre	1	7,8	4,4	58	85	6
<b>Media annuale</b>	<b>9,8</b>	<b>19,0</b>	<b>14,4</b>	<b>74,8</b>	<b>71</b>	<b>6,7</b>

Tabella 4 - Dati climatici del Comune di Gonzaga. Fonte: <https://www.climate-data.org/>

## 2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 26/03/2012 è stato adottato il PGT del 2012, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 29/10/2012 e aggiornato con variante adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 31/07/2017 e approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 20/12/2017.

Il PGT del Comune di Gonzaga si compone dei seguenti elaborati:

- Documento di Piano
  - Relazione Illustrativa
  - Atlante degli approfondimenti tematici
  - Inquadramento del PGT nel PTR e nel PPR
  - Norme tecniche di attuazione e schede degli ambiti di trasformazione
  - Carta dell'uso del suolo
  - Carta della mobilità
  - Attuazione del PRG vigente
  - Richieste e proposte dei portatori d'interesse
  - Strategie di piano
  - Previsioni di piano
  - Carta dei vincoli
  - Carta del paesaggio
  - Carta della fattibilità geologica e della pericolosità sismica
  
- Piano dei Servizi
  - Relazione Illustrativa
  - Catalogazione dei servizi esistenti e localizzazione dei servizi non confermati e di nuova previsione
  - Norme tecniche di attuazione
  - Mappatura dei servizi e delle attrezzature: Gonzaga nord
  - Mappatura dei servizi e delle attrezzature: Gonzaga sud
  - Mappatura dei servizi e delle attrezzature: Bondeno
  - Mappatura dei servizi e delle attrezzature: Palidano
  - Corridoi ecologici e sistema del verde ambientale
  - Suddivisione del territorio in ambiti commerciali e infrastrutture per la mobilità
  
- Piano delle Regole
  - Relazione Illustrativa
  - Norme tecniche di attuazione
  - Soglie storiche dei nuclei insediativi
  - Individuazione delle aree e degli ambiti: zona ovest 1:5.000
  - Individuazione delle aree e degli ambiti: zona centro 1:5.000
  - Individuazione delle aree e degli ambiti: zona nord-est 1:5.000
  - Individuazione delle aree e degli ambiti: zona sud-est 1:5.000



- Individuazione delle aree e degli ambiti: Gonzaga nord 1:2.000
- Individuazione delle aree e degli ambiti: Gonzaga sud 1:2.000
- Individuazione delle aree e degli ambiti: Bondeno 1:2.000
- Individuazione delle aree e degli ambiti: Palidano 1:2.000
- Modalità d'intervento nel centro storico di Gonzaga 1:500
- Modalità d'intervento nei centri storici di Palidano e Bondeno e nelle zone AF esterne ai centri storici
- Modalità d'intervento sui beni culturali soggetti a tutela: rilievo fotografico e schede di dettaglio
- Carta della sensibilità paesistica
- Carta della fattibilità geologica e della pericolosità sismica

### 3) ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

#### 3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il territorio di Gonzaga presenta elementi naturali e antropici caratteristici della "bassa pianura dell'Oltrepò mantovano": è pianeggiante, ricco di acque superficiali e prevalentemente utilizzato dall'agricoltura.

Il Comune è localizzato in **destra del fiume Po** e in **sinistra del fiume Secchia** (affluente appenninico in destra Po a carattere torrentizio) e risulta pressoché pianeggiante.



Figura 7 - L'Oltrepò mantovano

L'idrografia superficiale attuale è costituita da una **fitta rete idrografica superficiale di corsi d'acqua minori**, naturali ed artificiali, che hanno funzione di drenaggio e irrigazione.

In particolare, in base a quanto definito nella **D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica"**, l'assetto idraulico del Comune è caratterizzato da:

- canali del reticolo idrico di bonifica di competenza del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po (elencati nell'Allegato D della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287).

I canali del Consorzio che attraversano il Comune di Gonzaga sono:

- Collettore Principale
- Po Vecchio;
- Po Vecchietto;
- Fossa Comune;
- Fossa Luzzarese;
- Affluente Beccaguda;
- Fosso Palimada;
- Croce Po Morto;
- Tragatello Meridionale;
- Tragatello Medio;
- Tragatello Settentrionale;
- Fosso Rottazzo;
- Fosso Fasolo;
- Valle Oca Tragatto;
- Valle Oca Fasolo;
- Fosso Tragatto;
- Fosso Albareda;
- Fosso Tonina;
- Fossetta Campolungo Birla;
- Fosso Raffaele;
- Marcido Meridionale;
- Allacciante Croce Po Morto - Palimada
- Allacciante Po Vecchio - Fossa Comune
- Allacciante Po Vecchio - Po Morto
- Allacciante Po Vecchio - Croce Po Morto
- Allacciante Rottazzo - Tragatello Meridionale
- Beccaguda
- Diversivo Fossa Comune
- Diversivo Fossa Luzzarese
- Dolo
- Fossa Madama
- Pascoletto
- Pironda
- Zocca

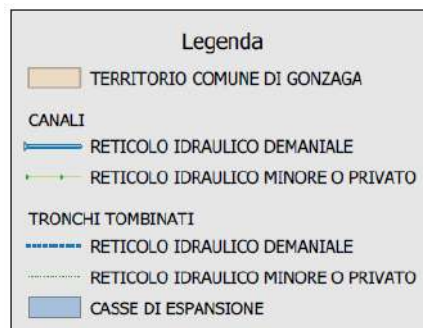
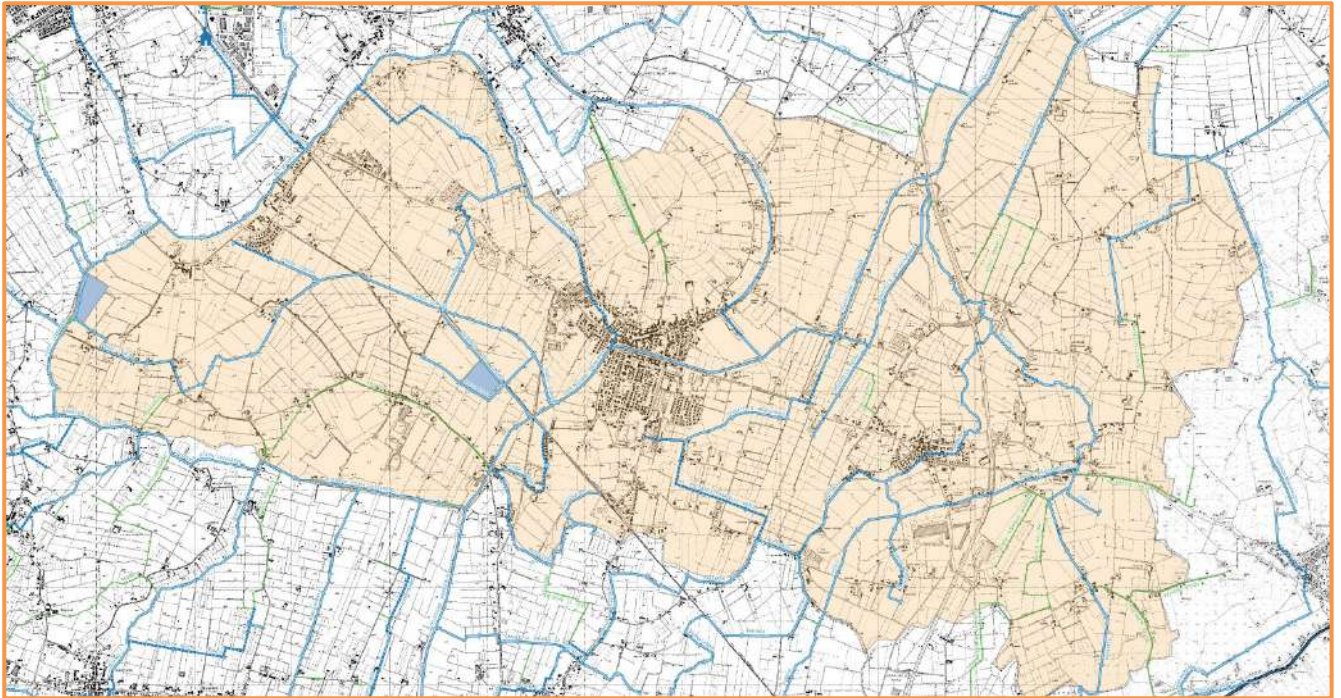


Figura 8 - Estratto relativo al territorio di Gonzaga della Carta idrografica del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, edizione aprile 2018, in cui è visibile la rete idrografica comunale

Secondo la definizione della D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287, fanno parte del reticolo idrico minore i corsi d'acqua che non rientrano nel reticolo idrico principale (All. A) né nel reticolo di Bonifica (All. D) e che non siano canali privati (rispetto agli elenchi contenuti negli allegati A e D della norma e ai canali privati).

Secondo quanto riportato dalla carta della provincia di Mantova, realizzata con la collaborazione dei Consorzi di Bonifica, relativa alla Rete Idrica della Provincia di Mantova (aggiornamento 2001) fanno parte della rete dei canali pubblici i seguenti canali del Comune di Gonzaga (tra parentesi il numero d'iscrizione negli elenchi ufficiali delle acque pubbliche): Po Vecchio (48), Fossa Luzzarese (50), Diversivo Fossa Luzzarese (39), Fossa Comune (42), Allacciante Po Vecchio-Croce Po Morto, Allacciante Po Vecchio-Po Morto e Croce Po Morto (49), Collettore Principale (1001), Marcido Meridionale (38), Raffaele e Tonina (2162), Fossetta Campolungo Birla (2163), Tragatello Meridionale (2159), Tragatello Settentrionale (2158).



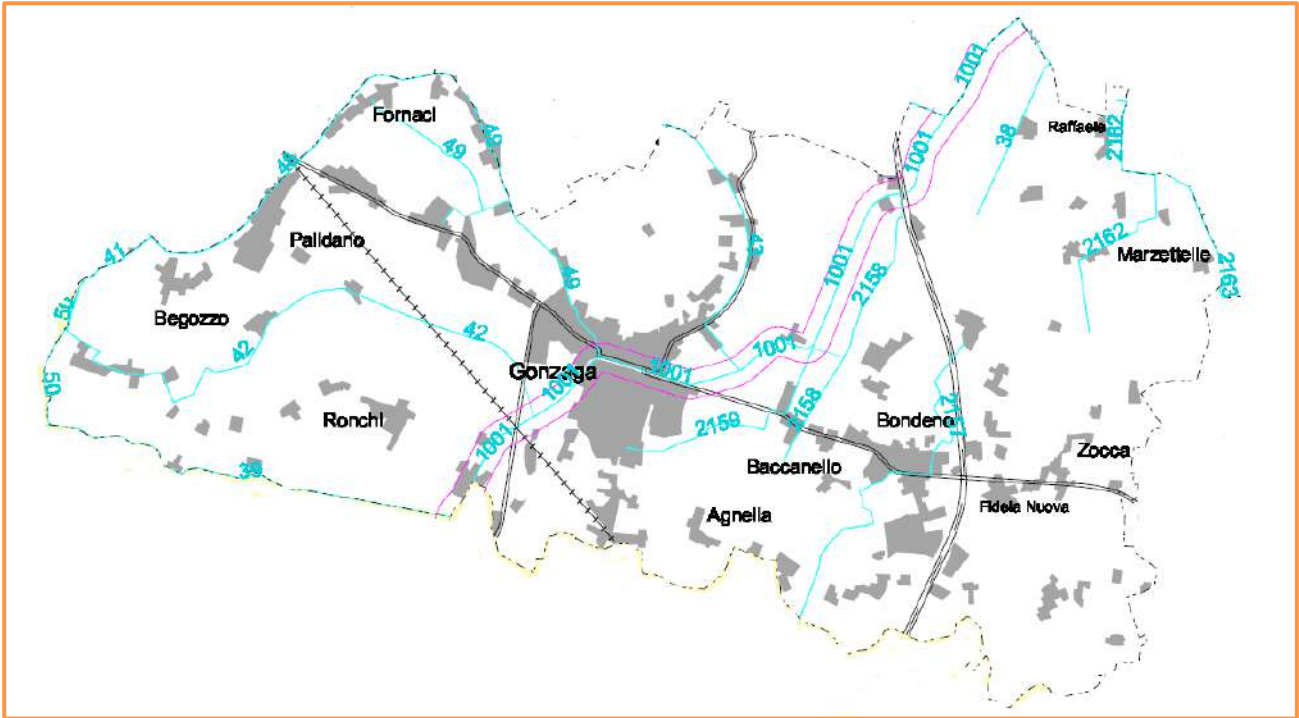


Figura 9 - Estratto relativo al territorio del Comune di Gonzaga della Rete dei canali pubblici - Provincia di Mantova (2001)

Il Collettore Principale costituisce il principale canale artificiale derivante dalle opere di bonifica della zona; l'alveo del Collettore scorre con direzione sud-nord-est, a partire dalla confluenza dei rami principali, attraversando l'abitato di Gonzaga. Il corso d'acqua sfocia con botte a sifone sotto il fiume Secchia, in località San Siro di Quistello; qui cambia nome in Canale Emissario e si dirige verso il Po a Moglia di Sermide, dove deposita le acque a gravità in tempi ordinari o sollevandole con l'impianto idrovoro, in tempi di piena.

Il nuovo "Piano Cave della Provincia di Mantova", attuato con Deliberazione del Consiglio Regionale 17.12.2003 n. 7/947 "Nuovo piano cave della provincia di Mantova, settori sabbie, ghiaie e argille, ai sensi della l.r. 8 agosto 1998, n. 14", adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.49 del 20/09/2018 e approvato definitivamente con DCR XI/1888 del 25/05/2021 con pubblicazione sul BURL n.22 del 03/06/2021, prevede la presenza di:

- Ambito Territoriale Estrattivo nel comune di Gonzaga:
  - ATEg13, ambito del settore Ghiaia-Sabbia, in località Beccaguda
  
- Due Giacimenti (G)
  - G19, giacimento di argilla, ubicato a ridosso della ferrovia Verona-Modena
  - G20, giacimento di argilla e sabbia, localizzato immediatamente a sud della frazione di Ronchi ed è delimitato dalla strada comunale dei Ronchi a nord



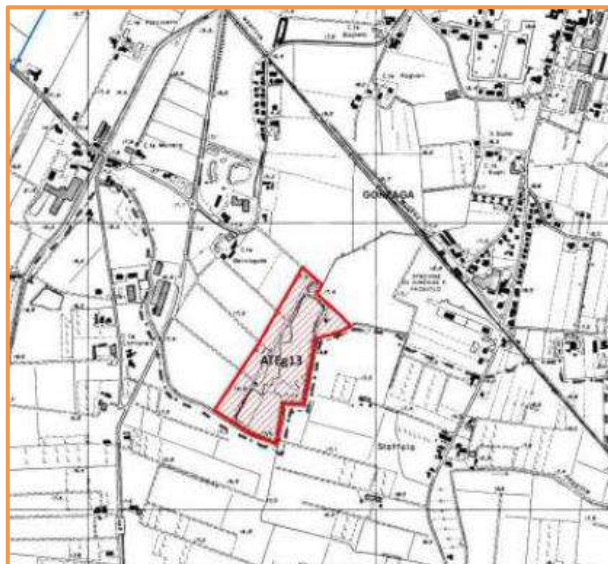


Figura 10 - Individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi presenti nel comune di Gonzaga.



Figura 11 - Localizzazione dei Giacimenti G19 e G20 presenti nel comune di Gonzaga.  
Fonte: Relazione tecnica, Piano Cave della provincia di Mantova 2018

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale di Gonzaga appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al **bacino del Po**, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989.



Figura 12 - Il bacino idrografico del fiume Po

Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è pertanto il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 18 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001.

Nel Capitolo 4 della relazione generale del PAI (2001), il Comune di Gonzaga viene definito come appartenente al Settore terminale della pianura padana, avente le seguenti caratteristiche:

Sistema idrografico:

- *principale, costituito dall'asta del Po e dagli affluenti, completamente arginato;*
- *secondario, costituito dalla rete artificiale di bonifica, prevalentemente a scolo meccanico.*

Dissesto idraulico:

- *inondazioni a seguito di rotte arginali (fenomeni impulsivi di rottura, seguiti da progressiva sommersione della pianura circostante); superficie inondabile da 30.000 a oltre 100.000 ha nella parte terminale, da 10.000 a 30.000 ha nella parte intermedia;*
- *inondazioni per inadeguatezza del reticolo secondario che coinvolgono centri abitati e infrastrutture di rilevante importanza.*

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI, contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Gonzaga è classificato come Comune con **classe di rischio R1**, definito **moderato**,

per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali; infatti, il Comune è caratterizzato dalla pericolosità da esondazione, di livello moderato.

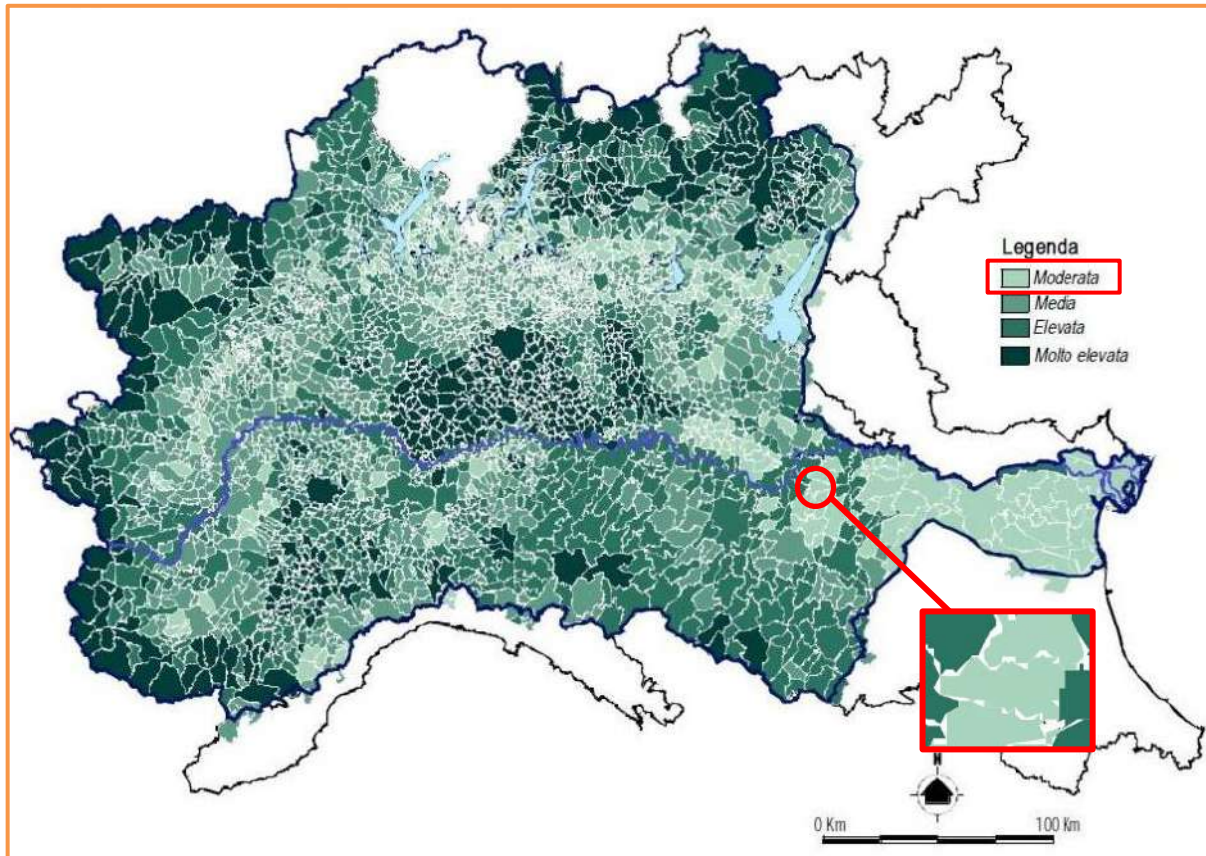


Figura 13 - Pericolosità da esondazione per Comune. Il Comune di Gonzaga è caratterizzato da pericolosità moderata. Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001)

Gonzaga si trova inoltre a est del fiume Po e a ovest del Secchia, affluente del Po; entrambi questi corsi d'acqua sono oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, indicate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nel PAI.

Il Comune si trova in "Fascia C" o **Area di inondazione per piena catastrofica**; la fascia C è costituita dalla porzione di territorio esterna alla Fascia B (fascia di esondazione), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (tempo di ritorno di 500 anni).

Nella Fascia C, le finalità del Piano Stralcio sono quelle di segnalare le condizioni di rischio idraulico ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti in rapporto alle funzioni di protezione civile, soprattutto per la fase di gestione dell'emergenza.



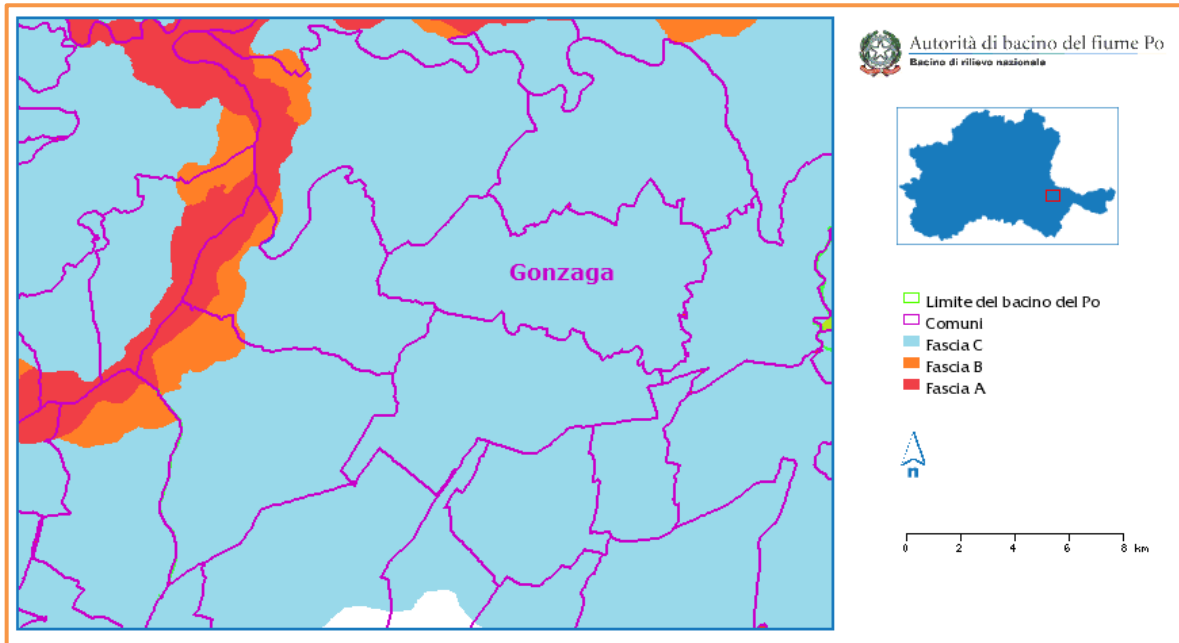


Figura 14 - Aree interessate dalle fasce fluviali (PAI)

Nel “Piano di emergenza provinciale di protezione civile - rischio idrogeologico (idraulico) – 2017” viene analizzato lo scenario di rischio relativo ad un evento di piena del fiume Po con rigurgito di tutti gli affluenti (Oglio, Secchia e Mincio). Lo scenario che viene fatto riferimento ad un evento di piena del fiume Po e rigurgito di tutti gli affluenti con caratteristiche di portata pari o superiori a quelle della piena di riferimento denominata “piena PAI” (avente tempo di ritorno 200 anni). Tale problematica viene affrontata nel Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile redatto nel 2006 ove sono presentate due simulazioni di rotta nel sistema arginale fluviale nel comprensorio Destra Po – Sinistra Secchia e nel comprensorio tra Secchia e Panaro; nella prima simulazione emerge che in qualunque tratto del manufatto arginale si verificasse la rotta arginale, l’intero territorio provinciale compreso tra il Destra Po – sinistra Secchia sarebbe allagato entro 60 ore con tiranti d’acqua anche oltre gli 8 metri.

Come il territorio del Destra Po – Sinistra Secchia, il territorio mantovano allagabile in caso di piena catastrofica può sostanzialmente essere diviso in “comprensori” delimitati da opere di difesa di diversa natura:

- il territorio mantovano posto in Destra Po – Destra Secchia è sostanzialmente contenuto all’interno degli argini dei fiumi Secchia e Panaro,
- il territorio mantovano posto in Sinistra Po – Destra Oglio (Viadanese-Casalasco) è sostanzialmente contenuto all’interno degli argini dei fiumi Po e Oglio,
- il territorio mantovano posto in Sinistra Po – Destra Mincio è sostanzialmente contenuto all’interno degli argini dei fiumi Po, Oglio e Mincio,
- il territorio mantovano posto in Sinistra Po – Sinistra Mincio è sostanzialmente contenuto all’interno degli argini dei fiumi Po, Mincio

Un eventuale evento legato ad esondazione del fiume Po comporterebbe comunque un **livello di rischio di tipo b, con intervento a livello di prefettura**, perciò si rimanda, per le attività di prevenzione e di previsione del rischio idraulico, nonché di soccorso in caso del manifestarsi dell’inondazione causata dal Po e dai suoi principali affluenti, al **piano di emergenza provinciale**.

**Anche i corsi d'acqua minori**, di interesse comunale e gestiti dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, possono presentare situazioni di rischio idraulico.

A Gonzaga esiste una situazione di rischio inondazione da parte del **Fasolo** e **del Valle Oca**.

Anche l'analisi del PTCP (ultimo aggiornamento del 2022) e del PGT (2017) mette in evidenza la presenza di alcune aree del territorio soggette a **pericolo di crisi idraulica**, sia in ambito urbano che extraurbano, causate principalmente dall'inadeguatezza della rete idraulica, posta in prossimità dell'abitato di Gonzaga, a nord-est e sud-est, a seguito del maggior apporto idrico, determinato dall'espansione urbana degli ultimi anni.

Parte del territorio comunale presenta, perciò, difficoltà di smaltimento ed aree che vengono allagate in occasione di piogge a carattere torrenziale.

I minimi valori di soggiacenza del livello freatico, inoltre, sono dell'ordine di 2 - 3 m dal piano campagna.

I principali problemi si riscontrano nelle seguenti aree caratterizzate da disordine idraulico e, per tale motivo, classificate nel PGT (2017) in classe di fattibilità terza (fattibilità con consistenti limitazioni):

- nella parte nord del territorio comunale, in corrispondenza della strada comunale Curzia
- nella zona nord-est del territorio comunale, tra il corso d'acqua Fossetta Campolungo Birla e la Strada comunale della Rinaldina
- nella parte est del territorio comunale, lungo un tratto del Tragatto, nei pressi della Strada Provinciale Suzzara-Gonzaga-Moglia
- nella zona sud della frazione di Bondeno, l'area interessata dal corso del Fasolo, del Valle Oca Fasolo e del Valle Oca Tragatto
- nella parte sud-est del capoluogo, nei pressi del Tragatello Meridionale
- nella parte nord-ovest del capoluogo, dove il Po Morto si innesta nel Collettore Principale.

Per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza nei confronti del rischio idraulico, il Consorzio ha realizzato sul territorio di Gonzaga, **due vasche di laminazione delle piene**: la Vasca Loghino Po Vecchio lungo il confine ovest e la Vasca Pascoletto a ovest del capoluogo, lungo il tracciato ferroviario.

Il territorio del Comune di Gonzaga è anche caratterizzato dalla presenza di aree ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico di bonifica/irrigazione:

- 150 m per ciascuna sponda per il Collettore Principale (ai sensi del d.lgs. 42/2004)
- 10 m dal ciglio superiore delle sponde per i canali secondari (R.D. n. 523/1904)

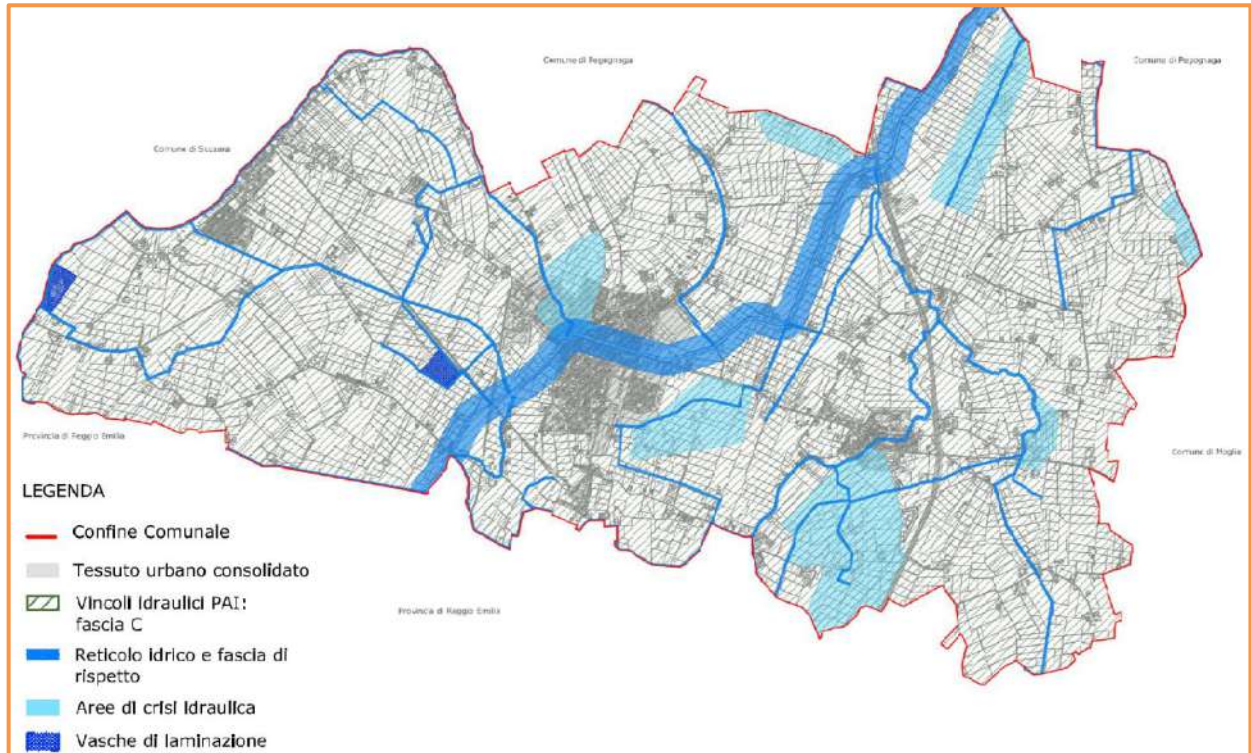


Figura 15 - Analisi del rischio idraulico secondo PGT del Comune di Gonzaga anno 2017. Rielaborazione Weproject

Il riferimento più recente, che aggiorna e integra i contenuti del PAI, è però dato dal **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE).

La **prima revisione del PGRA**, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022. Inoltre, rispetto al PAI, il PGRA individua per Gonzaga delle aree a pericolosità idraulica più estese, perciò risulta essere un supporto maggiormente cautelativo nella definizione della pericolosità.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- **Alta probabilità**  
Aree interessate da fenomeni di alluvioni frequenti con tempi di ritorno di 20-50 anni.
- **Media probabilità**  
Aree caratterizzate da alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno di 100-200 anni.
- **Bassa probabilità**  
Aree caratterizzate da alluvioni rare con tempi di ritorno di 500 anni.

Le principali problematiche legate ai corsi d'acqua per il territorio di Gonzaga, secondo quanto definito dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, riguardano:

- Aree allagabili con scenario poco frequente (Tempo di ritorno pari a 200 anni):
- Aree allagabili con scenario raro (Tempo di ritorno pari a 500 anni):

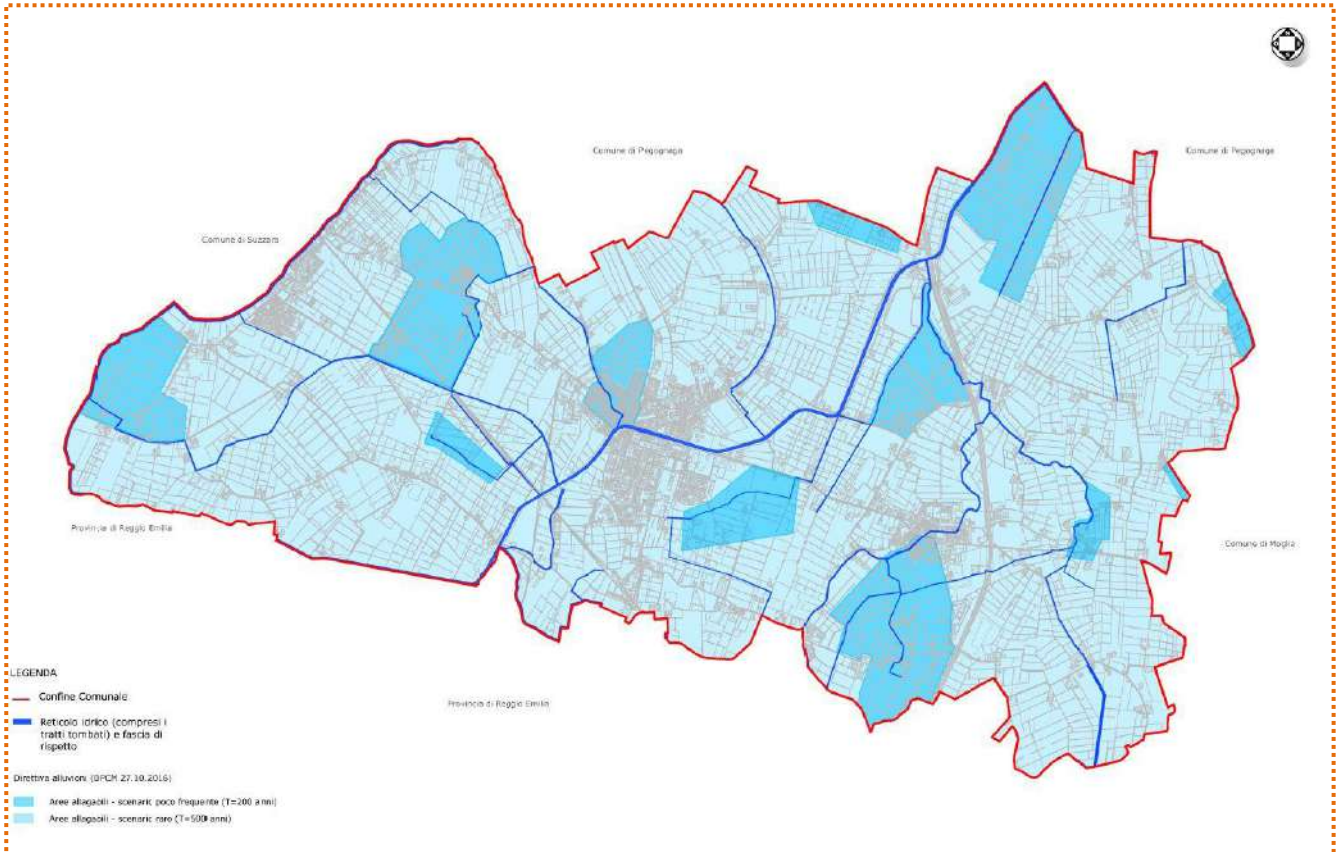


Figura 16 - Estratto Tav.2a – Pericolo idraulico

### 3.2) Pericolo incendio boschivo

Il territorio comunale non è soggetto al pericolo legato al possibile svilupparsi di incendi boschivi in quanto non sono presenti significative aree boscate.

Analizzando l'uso del suolo del Comune (Fonte: Geoportale Regione Lombardia -Dusaf 7.0 Uso del suolo 2023) si riscontra la presenza di:

- aree urbanizzate
- insediamenti produttivi, impianti e reti di collegamento
- aree estrattive, cantieri, terreni abbandonati
- aree verdi non agricole
- seminativi
- colture permanenti
- prati permanenti
- aree boscate e ambienti seminaturali
- aree umide
- corpi idrici

Le uniche aree di interesse sono rappresentate da limitate zone in cui si riscontra la presenza di aree boscate e ambienti seminaturali.



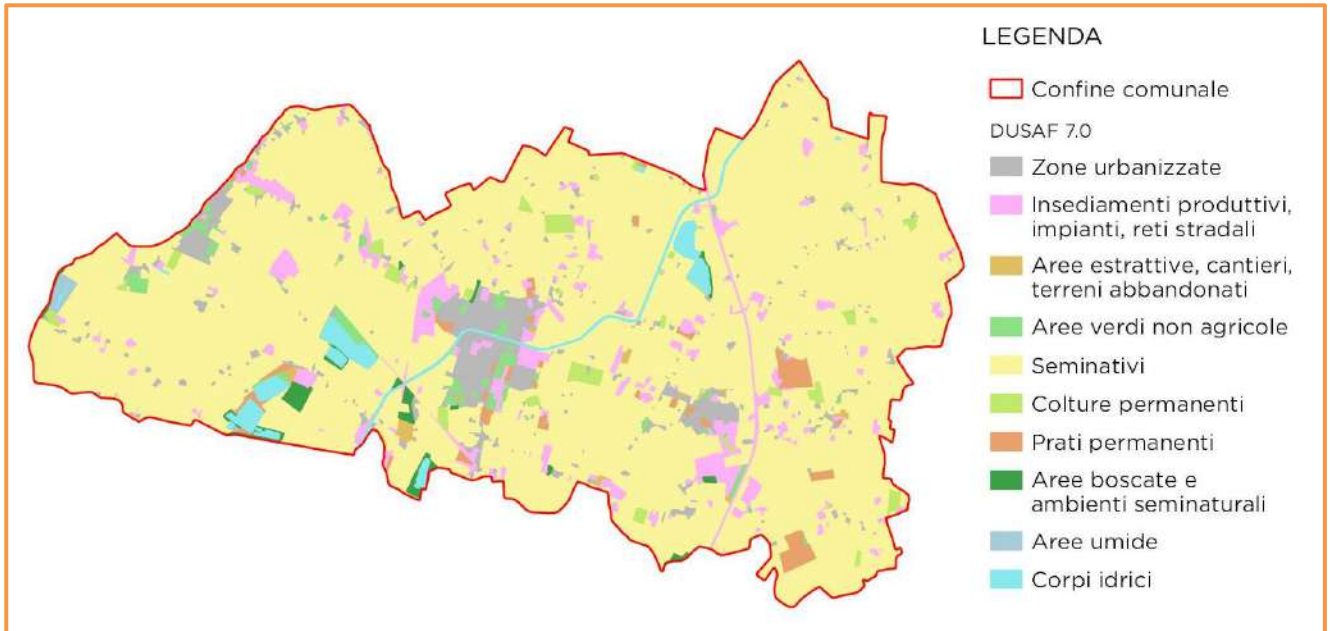


Figura 17 – Estratto del DUSAF 2023 (Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali). Fonte: Geoportale Regione Lombardia. Elaborazione di Weproject

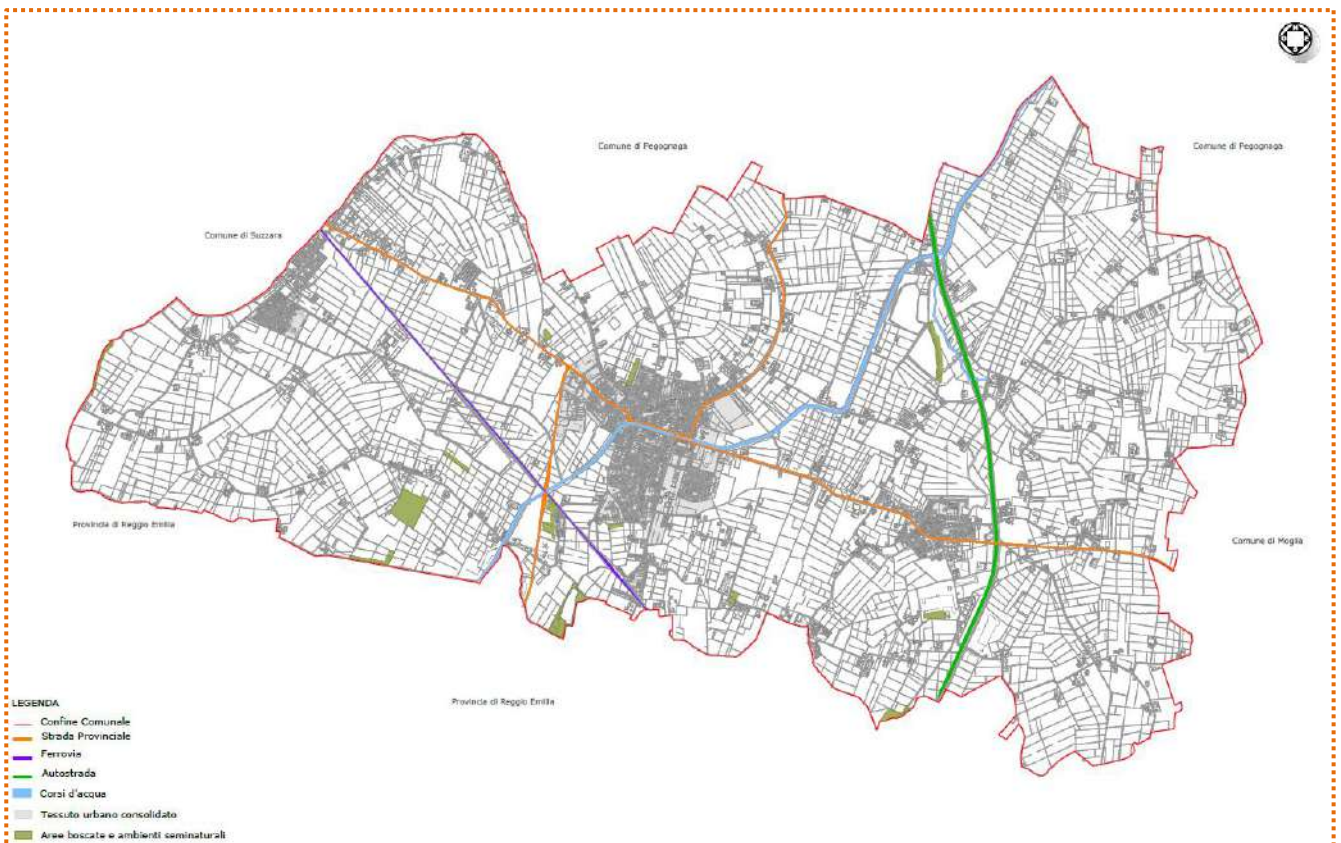
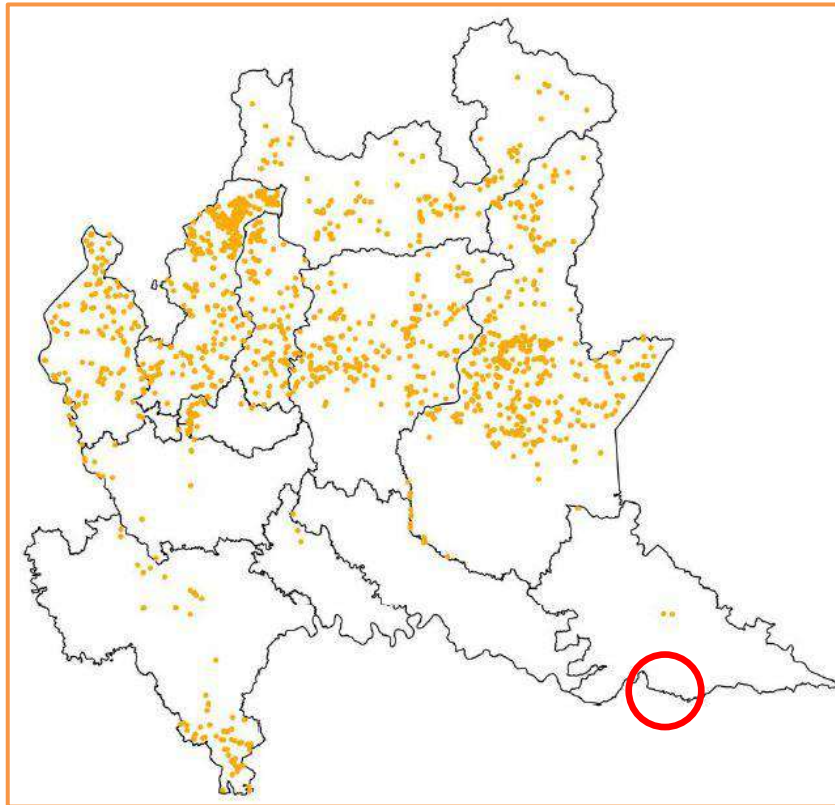


Figura 18 – Aree boscate soggette a pericolo incendio boschivo del suolo del Comune di Gonzaga. Estratto della tav.2b\_Pericolo incendio boschivo

La conferma dell'assenza del pericolo incendio boschivo viene anche dall'analisi del "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023" (A.I.B.) della Regione Lombardia (approvato con D.G.R. n.7736 del 28/12/2022). Il Comune di Gonzaga non è stato

interessato da nessun incendio boschivo in passato (2012-2015) e, di conseguenza, è stato classificato nella classe di rischio uno su cinque classi totali.

La classe di rischio del piano 2023 conferma quanto riportato nei precedenti Piani regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.



*Figura 19 - Distribuzione degli incendi (punti di innesco) nel decennio 2012-2021.  
Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023"*

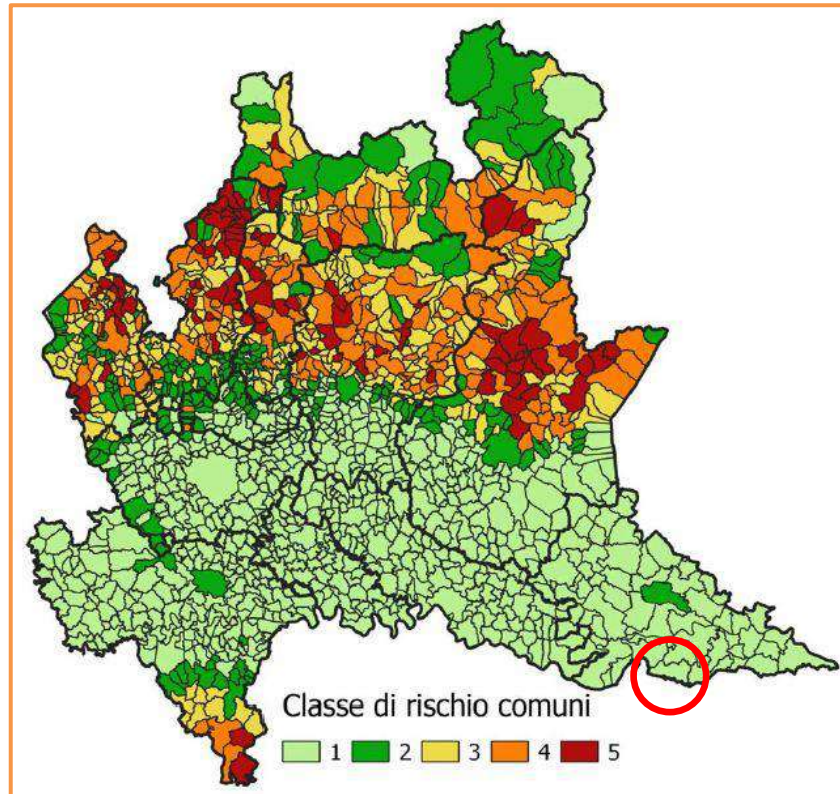


Figura 20 - Classificazione dei comuni a rischio. Il comune di Gonzaga è caratterizzato da un livello di rischio pari a 1.  
Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023" (approvato con D. g. r. 28 dicembre 2022 n. 7736)

### 3.3) Pericolo industrie a rischio

Nella Provincia di Mantova sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) assoggettati agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015, che recepisce la direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter", come raccolti dall'inventario redatto da ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

- Elenco stabilimenti RIR nella Provincia di Mantova:

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merce
INNOSPEC PERFORMANCE CHEMICALS ITALIA S.R.L.	Mantova	Castiglione Delle Stiviere	Impianti chimici
VERSALIS S.P.A.	Mantova	Mantova	Impianti chimici
IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI SPA	Mantova	Mantova	Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
LIQUIGAS SPA	Mantova	Asola	Stoccaggio di GPL
SADEPAN CHIMICA SRL	Mantova	Viadana	Fabbricazione di plastica e gomma
CHIMICA POMPONESCO SPA	Mantova	Pomponesco	Produzione di sostanze chimiche organiche di base



COSTANTIN SPA	Mantova	Suzzara	Stoccaggio di GPL
SOL GAS PRIMARI SRL	Mantova	Mantova	Impianti chimici
MARCEGAGLIA GAZOLDO INOX SPA	Mantova	Gazoldo degli Ippoliti	Trattamento di metalli mediante processi elettroliti o chimici
SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO S.R.L.	Mantova	Mantova	Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco)

*Tabella 5 - Elenco stabilimenti RIR nella Provincia di Mantova*

*Fonte: Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 - Recepimento Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter"*

Sul territorio comunale **non sono presenti stabilimenti R.I.R.**

È presente uno stabilimento RIR nel Comune limitrofo di Suzzara, tuttavia, è collocato nella località di Croce del Gallo, a oltre 6 km dal confine comunale con Gonzaga, per cui un incidente presso tale impianto non coinvolge il territorio di Gonzaga.

Si segnala, sul territorio di Gonzaga, la presenza di un'azienda che nell'area di propria pertinenza effettua lo stoccaggio di gasolio.

Il gasolio non rientra tra le sostanze specificate elencate nella parte 1 dell'Allegato A del D.Lgs 238/2005 (Seveso ter) che indica i limiti da considerare per stabilire se un'azienda rientra tra gli stabilimenti RIR.

Alcune aziende classificano il gasolio pericoloso per l'ambiente (R51/R53). Ne consegue che le soglie per tali sostanze (200/500 t) risultano essere un decimo di quelle previste per altre sostanze infiammabili e facilmente infiammabili (5000/50000 t). Poiché la classificazione non è prevista dalla Direttiva comunitaria, resta un margine di libertà in proposito.

L'azienda di Gonzaga tratta comunque quantitativi inferiori rispetto ai limiti indicati da normativa e infatti non è compreso nell'elenco degli stabilimenti RIR della Lombardia.



PARTE 1 Sostanze specificate		
Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
Nitrato di ammonio (cfr. nota 1)	5 000	10 000
Nitrato di ammonio (cfr. nota 2)	1 250	5000
Nitrato di ammonio (cfr. nota 3)	350	2500
Nitrato di ammonio (cfr. nota 4)	10	50
Nitrato di potassio (cfr. nota 5)	5 000	10 000
Nitrato di potassio (cfr. nota 6)	1 250	5000
Anidride arsenica, acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa, acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti dei nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fuoro	10	20
Formaldeide (concentrazione $\geq$ 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metano	500	5000
4,4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triidruro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triidruro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1
Triossido di zolfo	15	75
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE in concentrazioni superiori al 5 % in peso: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamioile, 1,2-dibromo-3-cloropropano, 1,2-dimetildrazina, dimetilnitrosammina, triammide esametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3-propansultone, 4-nitrodifenile	0,5	2
Prodotti petroliferi: a) benzine e nafte, b) cheroseni (compresi i jet fuel), c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)	2500	25000

Figura 21 - Quantità limite ai fini dell'applicazione del d.lgs. 334/99 e s.m.i.  
Fonte: Allegato A - D.Lgs 238/2005 (Seveso ter) - Parte 1 sostanze specificate.

PARTE 2		
Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella parte 1		
Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose classificate come	Quantità limite (tonnellate) della sostanza pericolosa ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5 ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
1. MOLTO TOSSICHE	5	20
2. TOSSICHE	50	200
3. COMBURENTI	50	200
4. ESPLOSIVE (cfr. nota 2) sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4	50	200
5. ESPLOSIVE (cfr. nota 2) sostanze, preparati o articoli assegnati alle divisioni: UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, o 1.6, ovvero classificati con frasi di rischio R2 o R3	10	50
6. INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 a)]	5000	50000
7a. FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 1]	50	200
7b. Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 2]	5000	50000
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c)]	10	50
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R50: - "Molto tossico per gli organismi acquatici" (compresa frase R 50/53)	100	200
ii) R51/53: - "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"	200	500
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R14: reagisce violentemente a contatto con l'acqua (compreso R14/15)	100	500
ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua	50	200

Figura 22 - Quantità limite ai fini dell'applicazione del d.lgs. 334/99 e s.m.i., con evidenziati i limiti da considerare per le sostanze pericolose per l'ambiente. Fonte: Allegato A - D.Lgs 238/2005 (Seveso ter) - Parte 2 Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella parte 1.

Oltre all'analisi degli eventuali stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante è utile segnalare la presenza di distributori di carburante presenti sul territorio comunale. A Gonzaga sono presenti tre distributori di carburante:

- D.1 - IP, via Anselmo Guerrieri Gonzaga
- D.2 - Eni station, via Anselmo Guerrieri Gonzaga
- D.3 - Tamoil, via Anselmo Guerrieri Gonzaga

Tutti e tre i distributori sono collocati lungo la SP50, via A. G. Gonzaga, i primi due vicino al centro abitato e il terzo vicino alla zona industriale della frazione di Palidano.

Dalla Direttiva Regionale Grandi rischi di Regione Lombardia, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- **Zona I - zona di "sicuro impatto":** è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.
- **Zona II - fascia di "danno":** è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non

intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.

- **Zona III - fascia di “attenzione”**: è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Per quanto riguarda i distributori si è analizzata la tipologia di evento corrispondente al rilascio diffuso in superficie di benzina, per la quale si individuano le seguenti aree di rischio:

- Zona I: 35 m
- Zona II: 60 m
- Zona III: 70 m

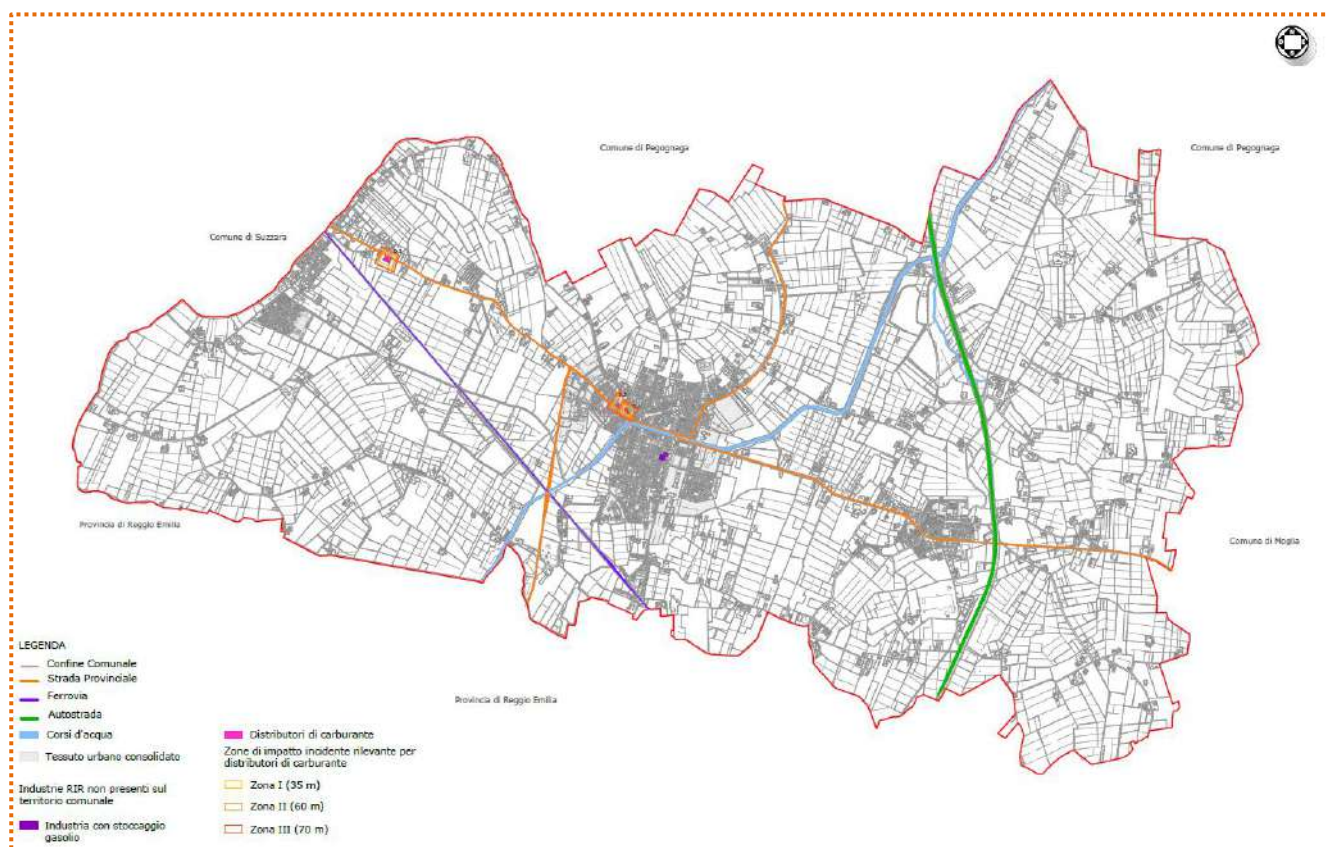


Figura 23 – Industrie con stoccaggio di gasolio, distributori di carburante e relative aree di impatto.  
Estratto della tav.2c\_Pericolo industrie

### 3.4) Pericolo sismico

Regione Lombardia, con D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129 deliberata in data 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi, entrato in vigore a partire dal 10 aprile 2016. La classificazione sismica più recente, pubblicata il 31 marzo 2023 dal Dipartimento di Protezione Civile, conferma per la Regione Lombardia la classificazione sismica precedente per il Comune di Gonzaga, che appartiene alla **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**) corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo ( $a_g$ ) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0,05 g e 0,15g. Le aree ricadenti in zona sismica 3 possono essere soggette a terremoti anche forti, ma rari.

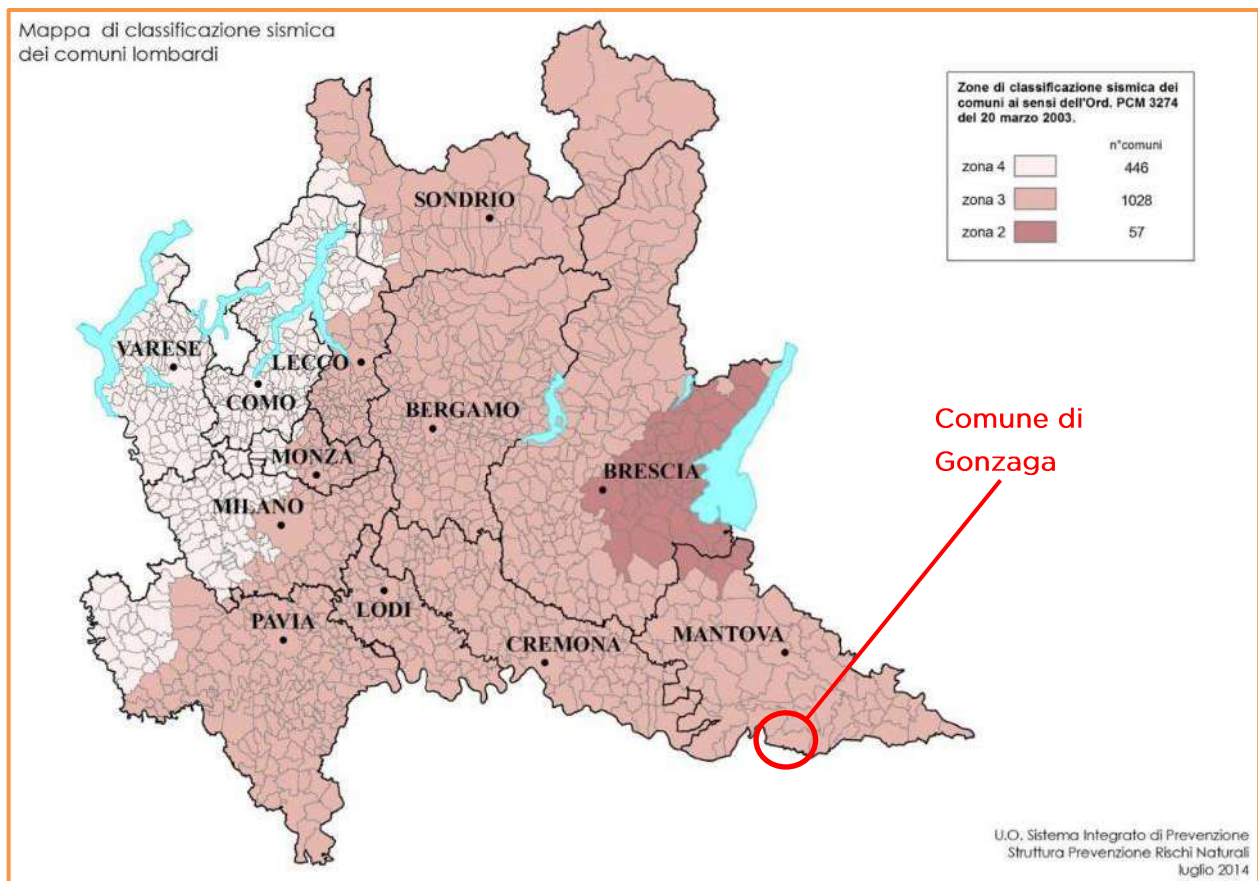


Figura 24 - Mappa della classificazione dei Comuni lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n. 2129, entrata in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali



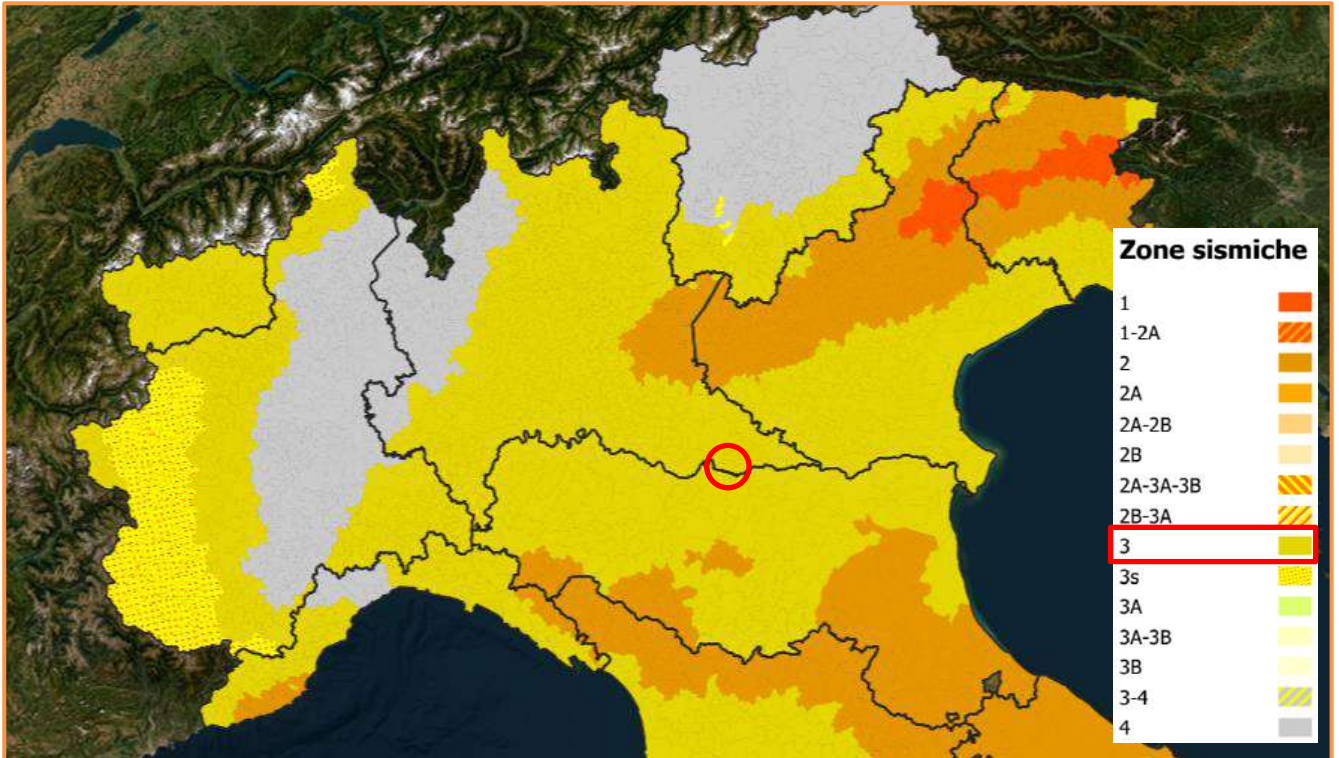
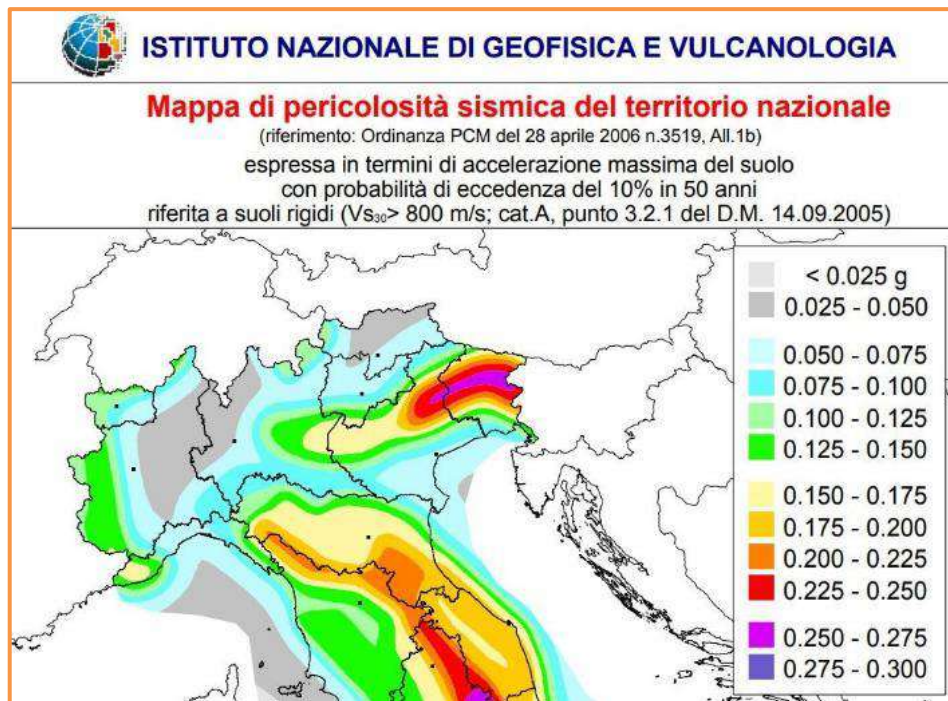


Figura 25 - Classificazione sismica al 2023 con localizzazione del Comune di Gonzaga (classe 3).  
Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>



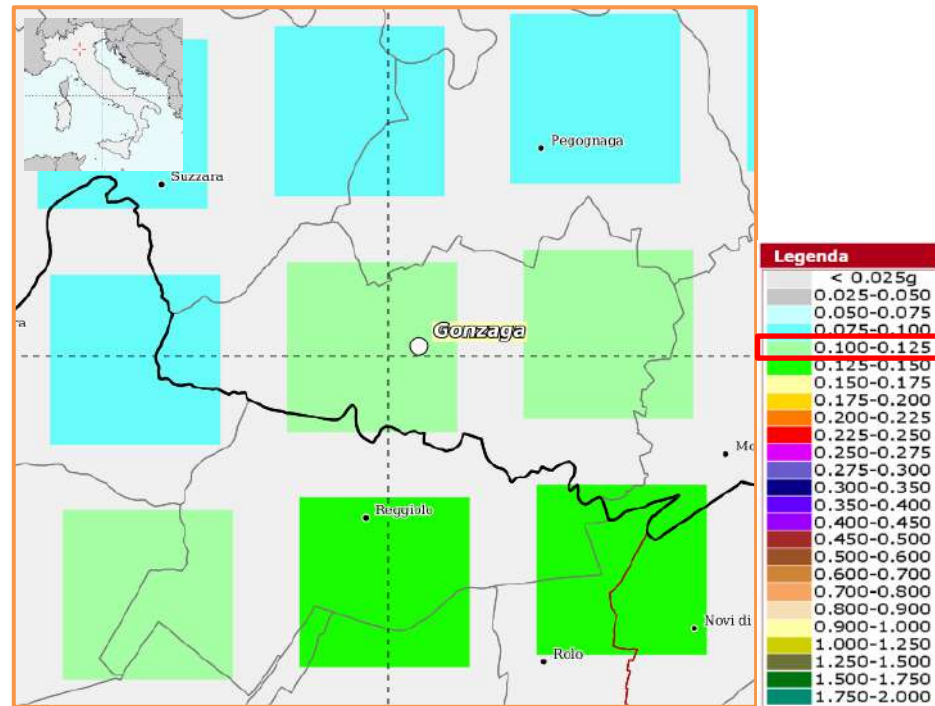


Figura 26 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, (Fonte: INGV - Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Sondrio, <http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mappa pericolosità sismica Regione Lombardia - Particolare Comune di Gonzaga (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>)

Il Piano provinciale di protezione civile, inoltre, riporta le stime di pericolosità realizzate secondo un approccio probabilistico (metodo di Cornell). I risultati di tale approccio vengono esplicitati in una **carta di pericolosità**, in valori di accelerazione di picco atteso o **PGA**, nella quale vengono rappresentati i valori medi corrispondenti a una probabilità di superamento del 10% in 50 anni (tempo di ritorno di 475 anni), e in una **carta di pericolosità sismica**, in intensità **MCS** (scala macrosismica Mercalli-Cancani-Sieberg), nella quale sono invece riportati i valori di intensità MCS massima attesa corrispondenti a una probabilità di superamento del 10% in 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni). Il comune di Gonzaga rientra nelle seguenti classi:

- per i valori di massime accelerazioni di picco (PGA): **(0.101-0.150) g**
- per le intensità **MCS VI** = approssimazione dei valori compresi tra 5.5- 6.4

Il Piano provinciale di protezione civile riporta anche la stima della pericolosità dei Comuni Mantovani secondo l'approccio probabilistico di Sito, basato sull'impiego diretto dei dati d'intensità al sito e realizzato utilizzando un software specificatamente sviluppato. Tale metodo consente di ottenere una carta della pericolosità dei Comuni della Provincia di Mantova espressa come **Intensità MCS massima attesa**, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni: per tutti i Comuni mantovani l'intensità massima attesa, per un tempo di esposizione di 50 anni, risulta pari a **VII MCS**

Il Piano provinciale di protezione civile riporta, come conclusione, che le carte di pericolosità presentate forniscono indicazioni relativamente diverse sul livello di pericolosità sismica del territorio mantovano, ma, da un punto di vista generale, tutte le analisi condotte indicano che il livello di danno atteso, nella più pessimistica delle situazioni, è al massimo pari al grado VII MCS, il che connota l'area Mantovana come un'area di **pericolosità sismica bassa**.

Inoltre, la mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura

di D. Molin - SSN; M. Stucchi - GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza che il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di Gonzaga è  $I_{max} \leq 6$  (il valore massimo di  $I_{max}$  è 10).

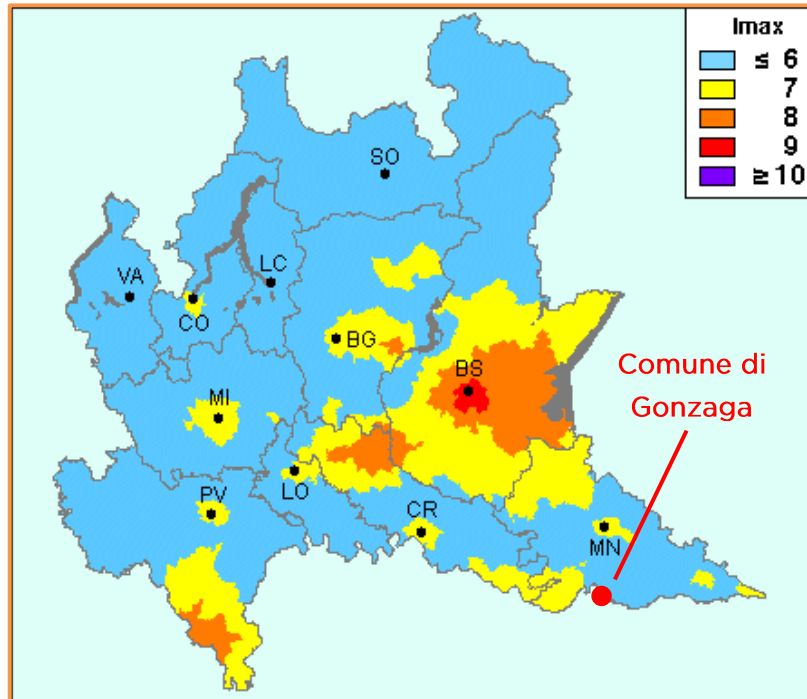


Figura 27 - Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del Comune di Gonzaga. Fonte: [http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE\\_PROVINCE.html](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html)

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Gonzaga è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale, soprattutto alla luce del sisma del 2012 che ha colpito l'Emilia-Romagna e che ha fatto sentire i suoi effetti anche nella zona del mantovano, compreso il territorio di Gonzaga.

Il Database Macrosismico Italiano 2022 (DBMI 15) messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è uno strumento utile per conoscere la storia sismica del territorio comunale. Esso fornisce infatti un inventario delle osservazioni di fenomeni sismici in Italia dall'anno 1000 al 2020. Nel Database sono riportati i seguenti eventi sismici accaduti vicino a Gonzaga:

Data	Area epicentrale	Intensità al sito $I_s$ (MCS)	Intensità epicentrale $I_0$ (MCS)	Magnitudo
04.03.1898	Parmense	4	7-8	5.37
10.07.1908	Carnia	NF	7-8	5.31
13.01.1908	Emilia-Romagna Orientale	5	6-7	5.36
19.02.1911	Forlivese	NF	7	5.26
27.10.1914	Lucchesia	F	7	5.63
29.06.1919	Mugello	3-4	10	6.38
10.04.1929	Bolognese	3	6	5.05



19.04.1929	Bolognese	4-5	6-7	5.13
20.04.1929	Bolognese	4	7	5.36
22.04.1929	Bolognese	5	6-7	5.10
20.04.1929	Bolognese	3	6	5.20
11.05.1929	Bolognese	5	6-7	5.29
15.07.1971	Parmense	6	8	5.51
15.10.1996	Pianura emiliana	5	7	5.38
29.05.2012	Pianura emiliana	5-6	7-8	5.90

NF = not felt (non avvertito, equiparabile a  $I_{int}=1$ )  
 F = felt (avvertito, si ritiene di escludere che si siano verificati danni  $3 \leq I_{int} \leq 5$ )

Tabella 6 - Storia sismica di Gonzaga: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dal 1898 al 2012  
 Fonte: [https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query\\_place/](https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/)

Di seguito si riportano le immagini con le localizzazioni dell'epicentro dei terremoti sopra elencati e delle località in cui sono stati avvertiti.

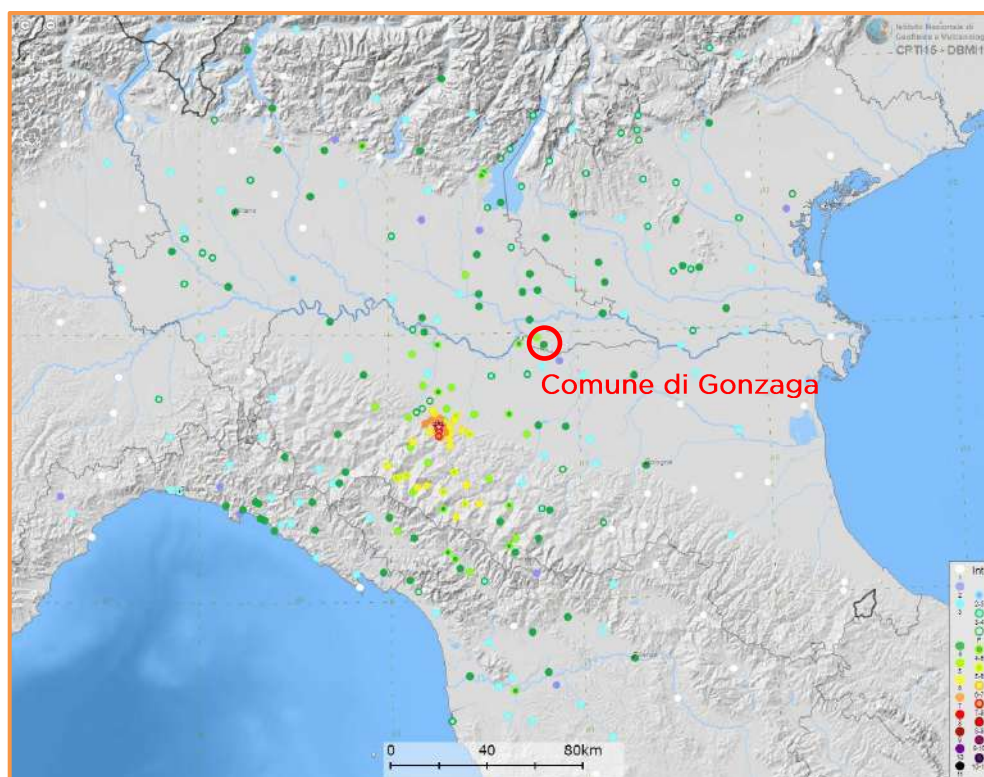


Figura 28 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1898 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



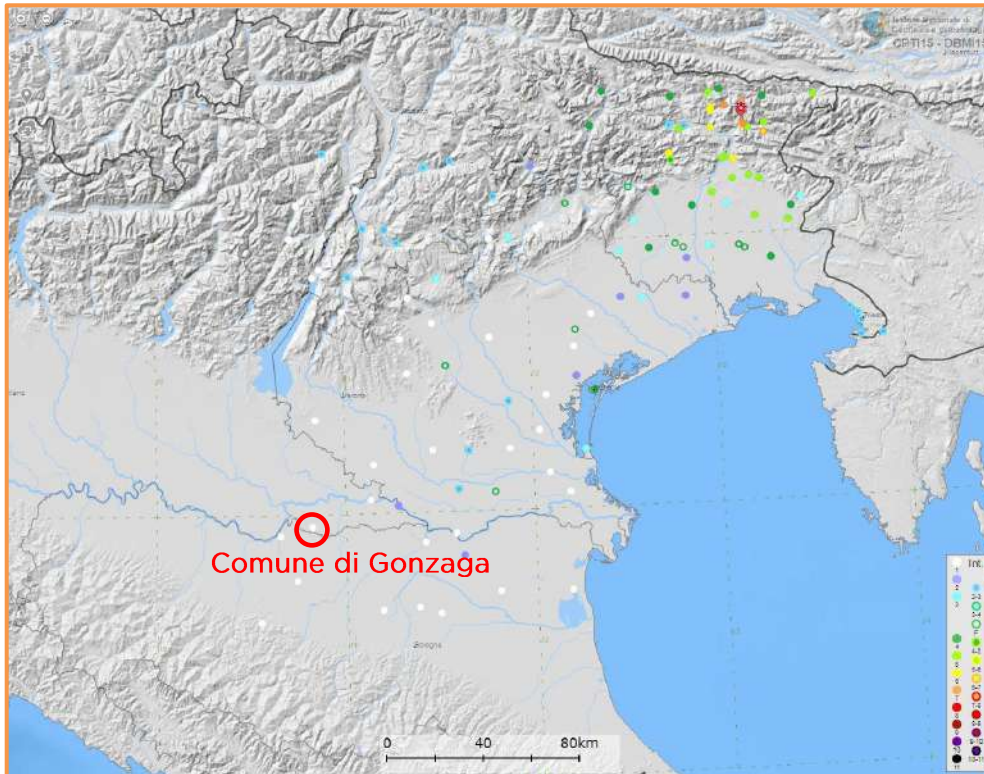


Figura 29 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1908 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

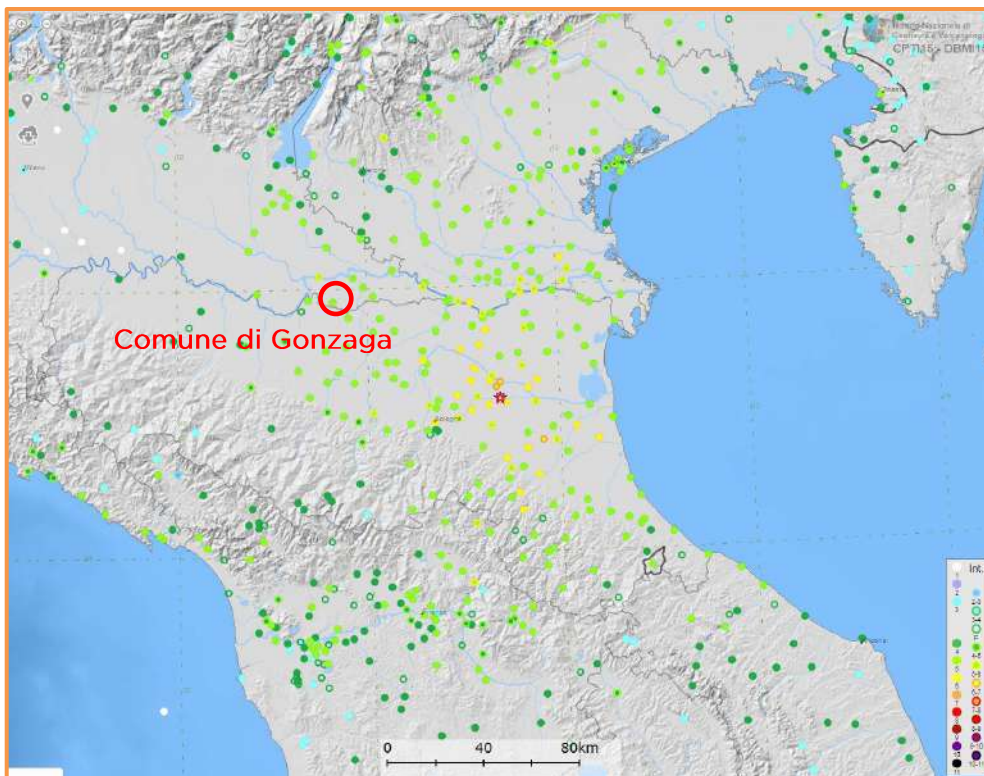


Figura 30 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1909 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

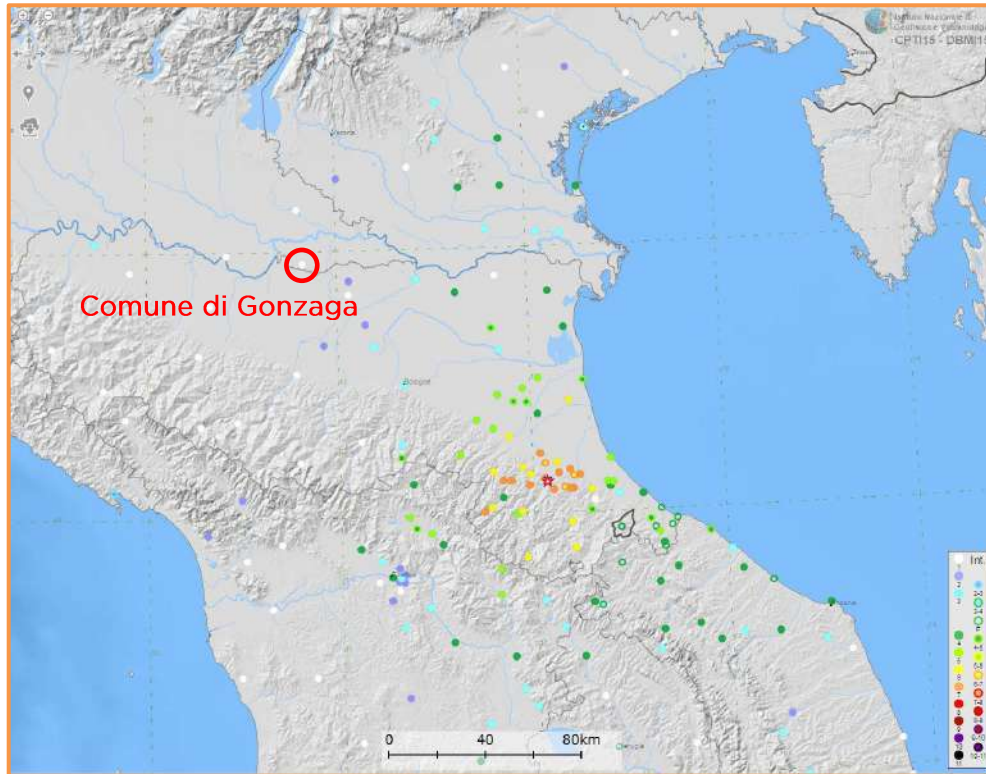


Figura 31 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1911 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

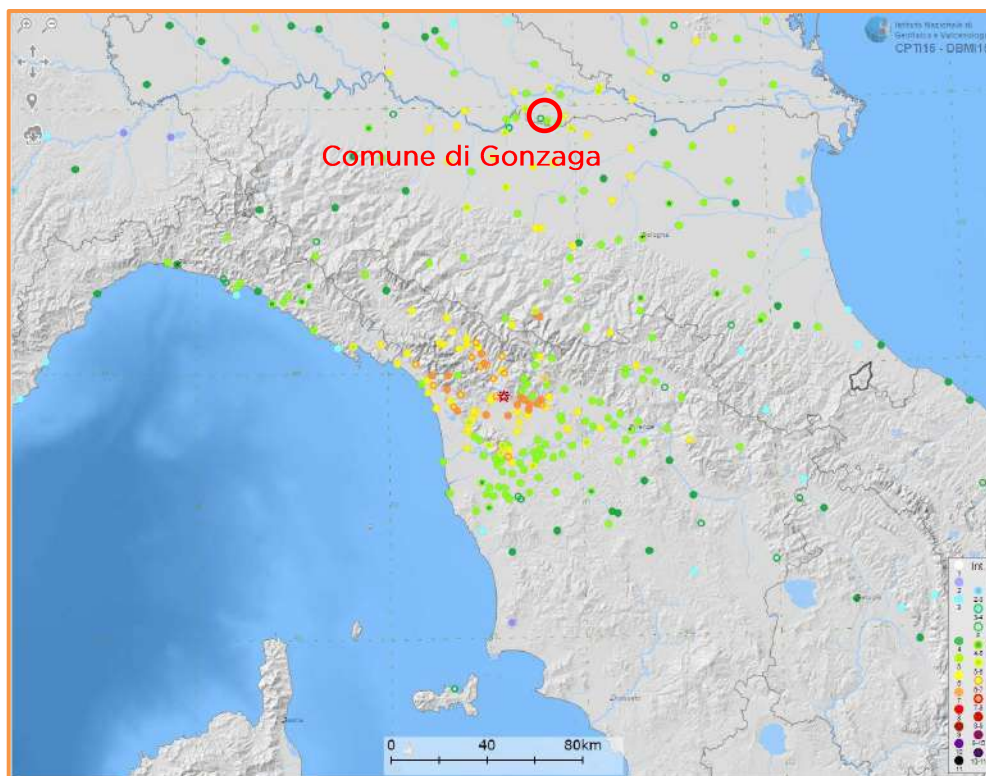


Figura 32 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1914 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



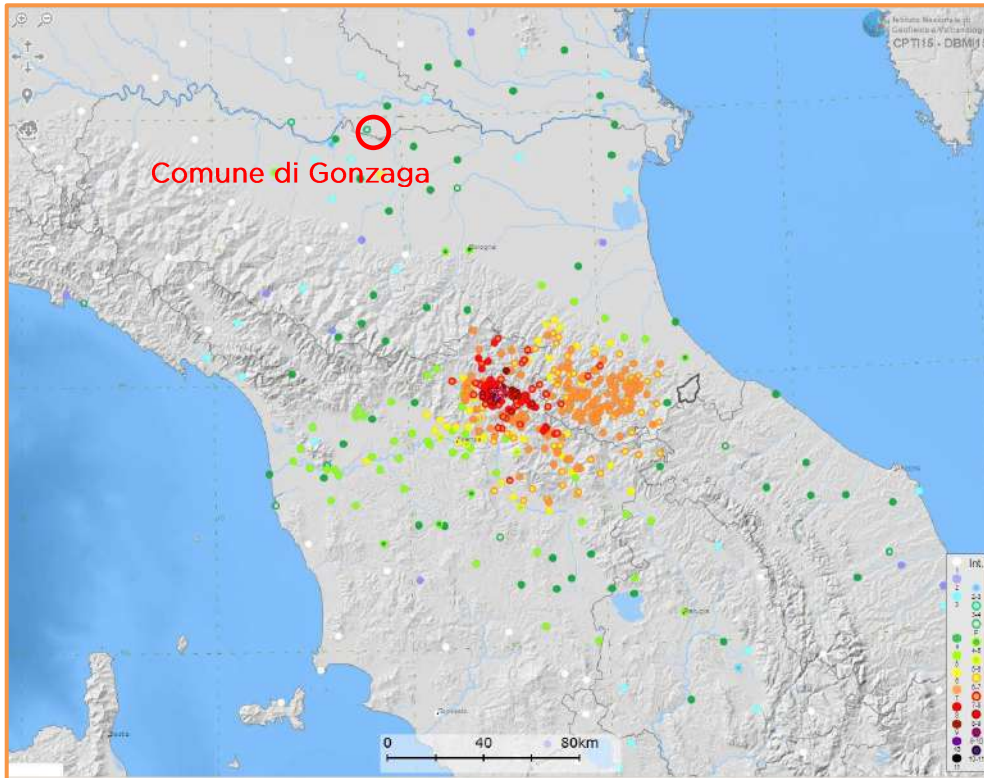


Figura 33 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1919 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

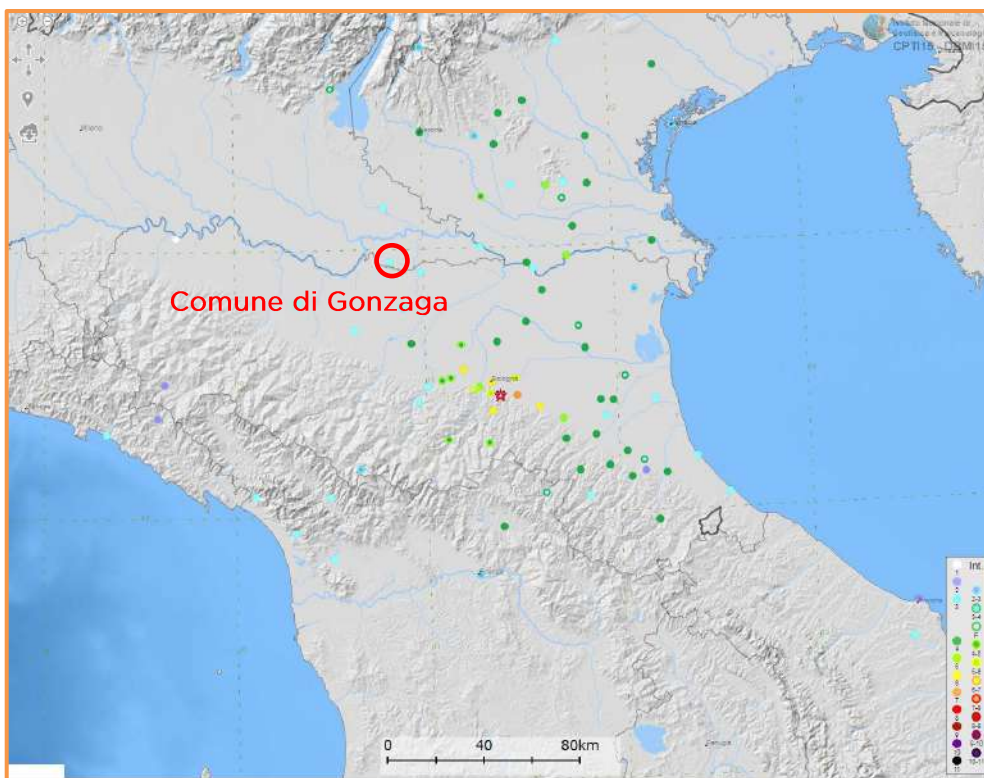


Figura 34 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 10.04.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

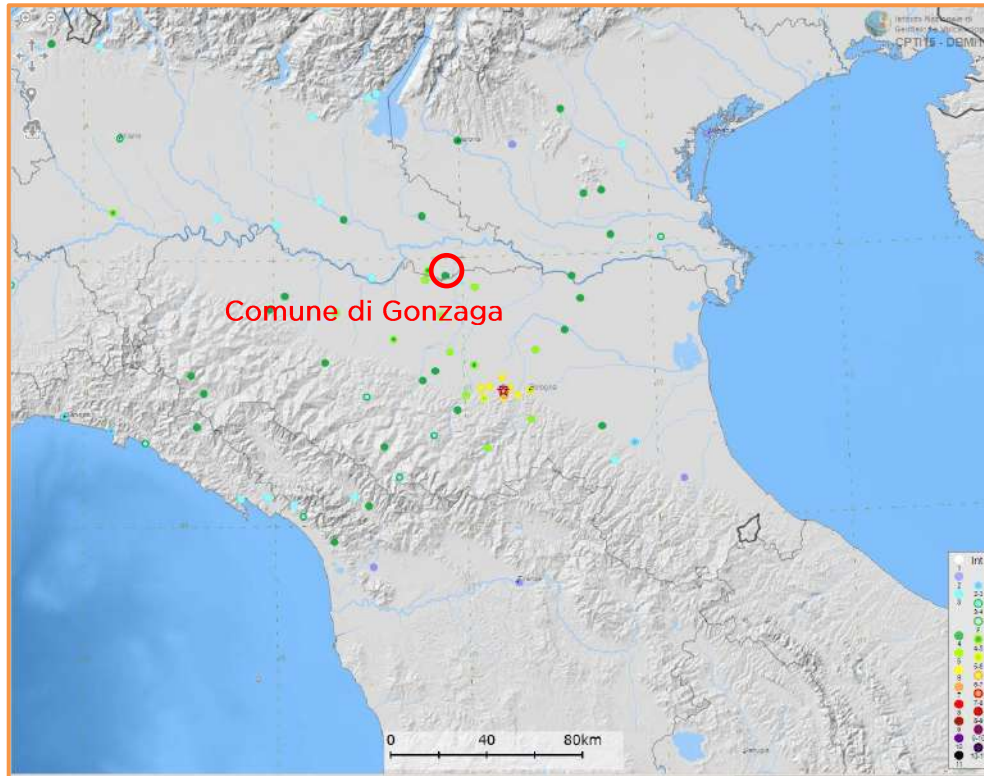


Figura 35 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 19.04.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

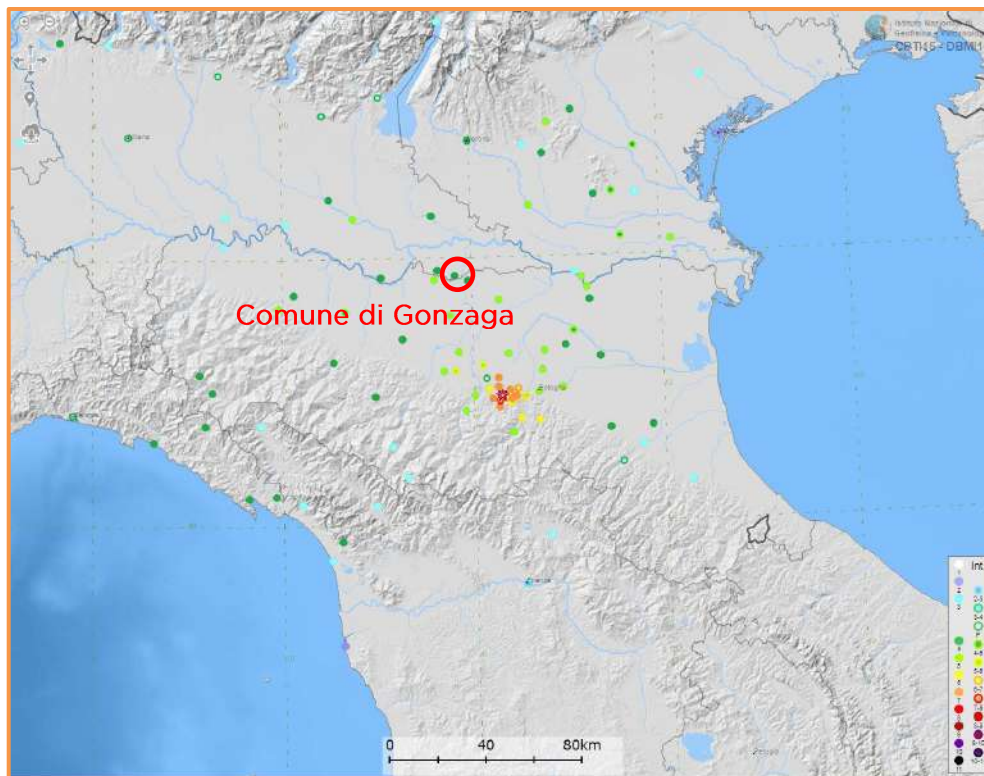


Figura 36 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 20.04.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



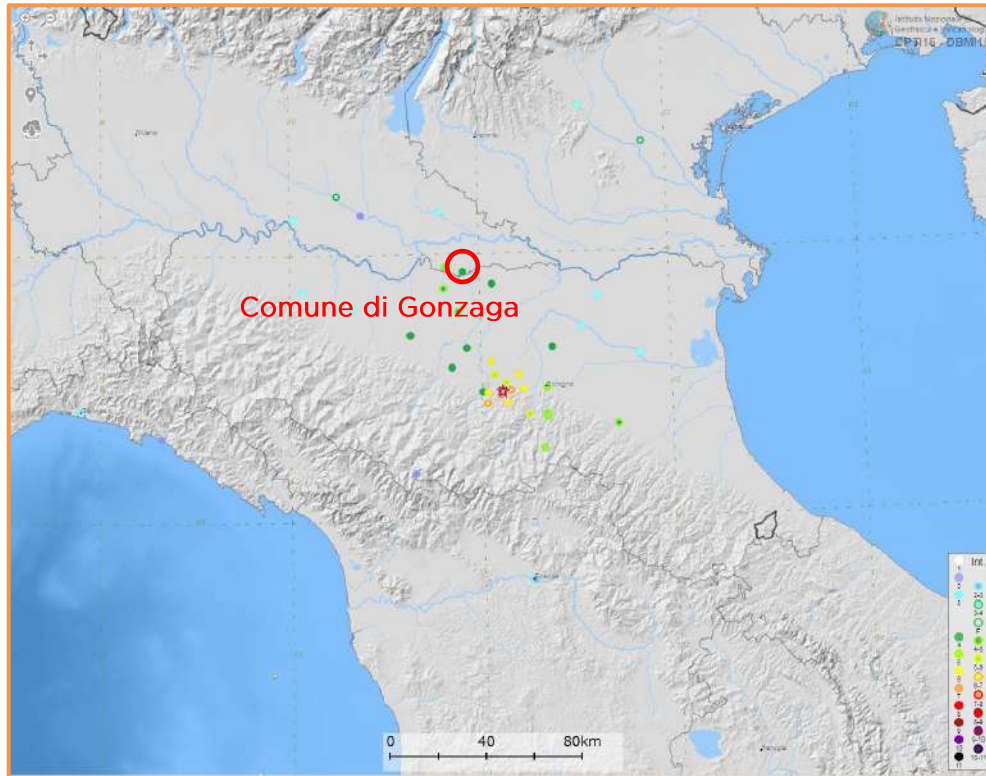


Figura 37 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 22.04.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



Figura 38 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 29.04.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



Figura 39 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 05.11.1929 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

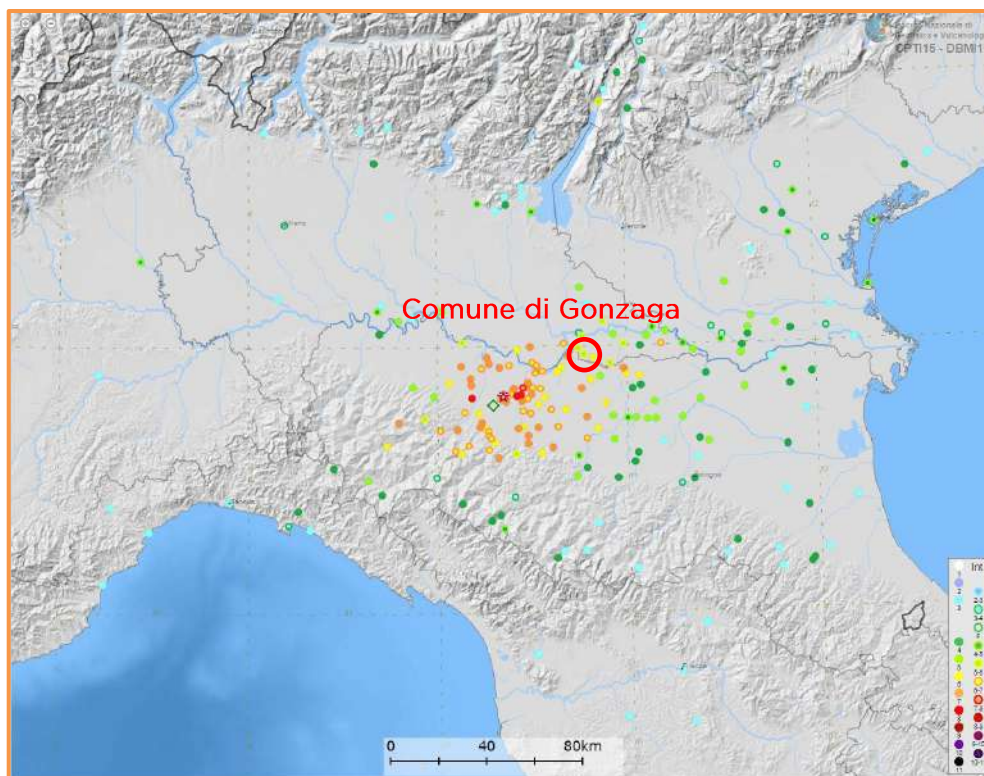


Figura 40 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1971 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



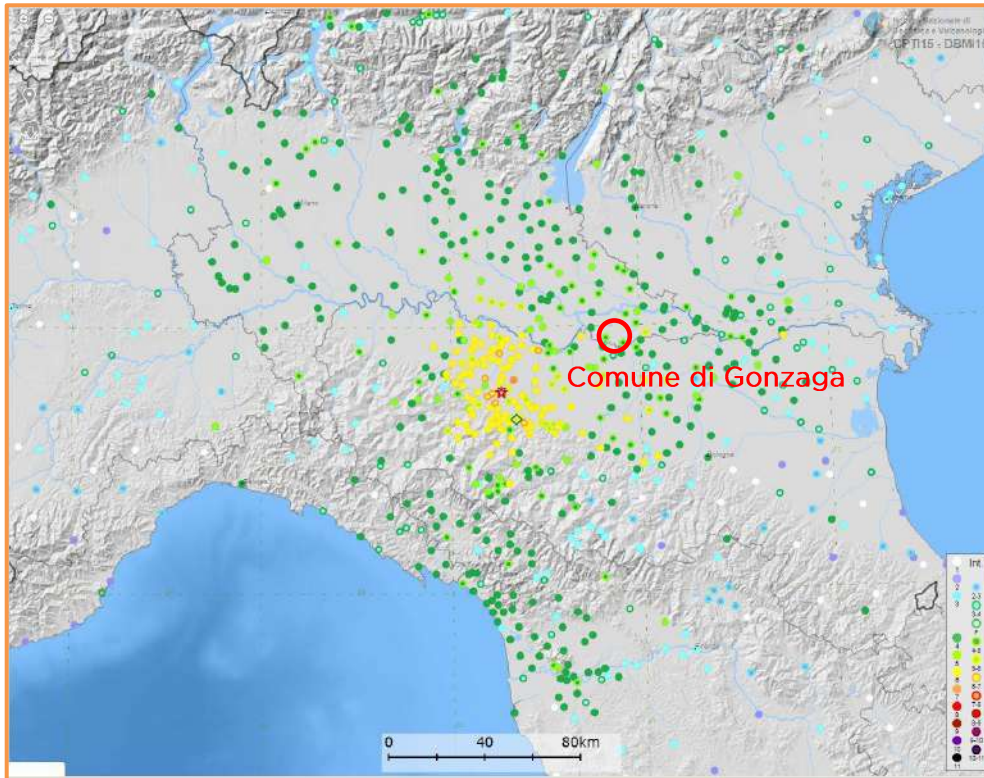


Figura 41 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1983 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>



Figura 42 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1996 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

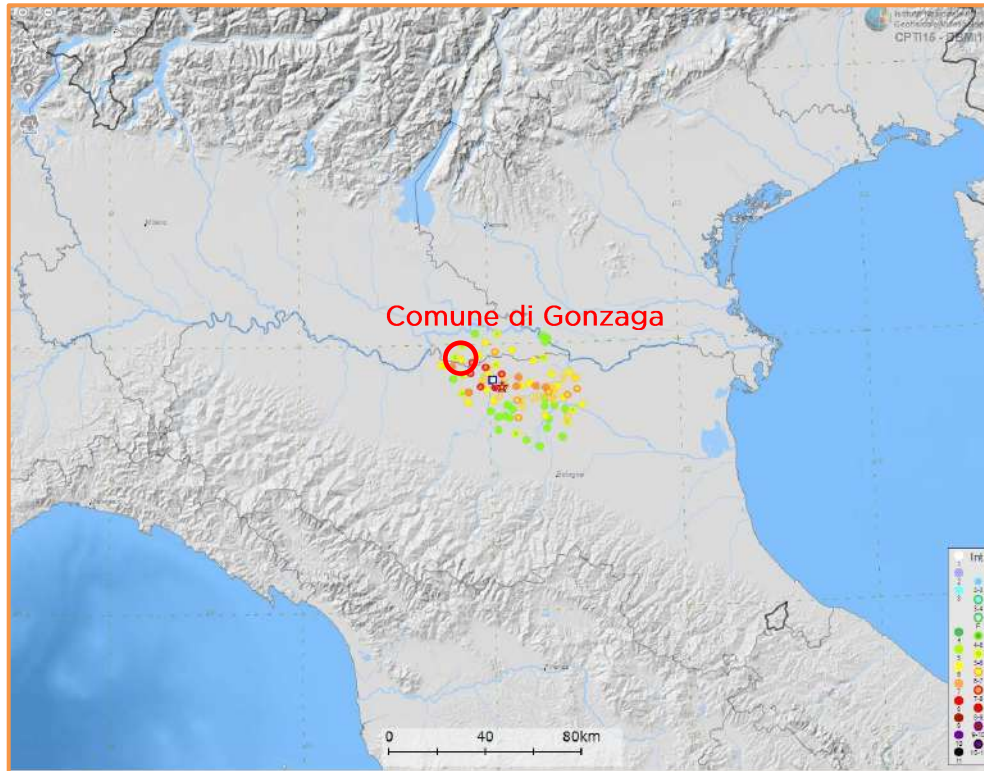


Figura 43 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 2012 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Gonzaga. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

Consultando il database ISIDe (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2012. Nel dettaglio tra il 1 gennaio 1985 e il 21 luglio 2023 si sono verificati (considerando eventi sismici con magnitudo superiore al valore 2) 8.510 scosse sismiche nel raggio di 100 km da Gonzaga; 3.174 terremoti si sono verificati nel raggio di 50 km, 863 nel raggio di 20 km e 1 nel raggio di 5 km. Quest'ultimo inferiore alla magnitudo 3. Verificando le scosse sismiche dal 29.05.2012, ultimo evento riportato nel Database DBMI15 precedentemente analizzato, si sono verificati 182 terremoti nel raggio di 50 km dal Comune con magnitudo superiore a 3, uno con magnitudo pari a 4.3 (il 9 febbraio 2022, nella zona di Bagnolo in Piano, RE) e nessuno con magnitudo superiore a 4.3. Ne consegue che l'ultimo evento sismico di magnitudo superiore al valore 5 risulta essere quello avvenuto in data 29.05.2012, riportato anche nel DBMI. Tra gli eventi sismici che si sono registrati nel raggio di 100 km da Gonzaga, 6 sono stati di magnitudo compresa tra 5 e 6 (nessun evento sismico ha superato la magnitudo 6). Questi terremoti sono tutti relativi agli eventi sismici con epicentro nel territorio emiliano verificatisi nell'ultima decade di maggio 2012 (dal 20 maggio 2012 al 03 giugno 2012). In particolare, tre si sono registrati il 20 maggio 2012 (magnitudo compresa tra 5.9 e 5.1) e tre il 29 maggio 2012 (magnitudo compresa tra 5.8 e 5.2), ovvero nelle date dei due mainshocks. Il Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato il rilievo macrosismico delle località interessate dai terremoti, utilizzando la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS; Sieberg, 1930), secondo la metodologia prevista da Molin (2003 e 2009). Dal rilievo è risultato che il Comune di Gonzaga ha risentito del sisma con un'intensità pari al VI grado della scala Mercalli corrispondente, secondo la metodologia di Molin, a danni leggeri, moderati e gravi.



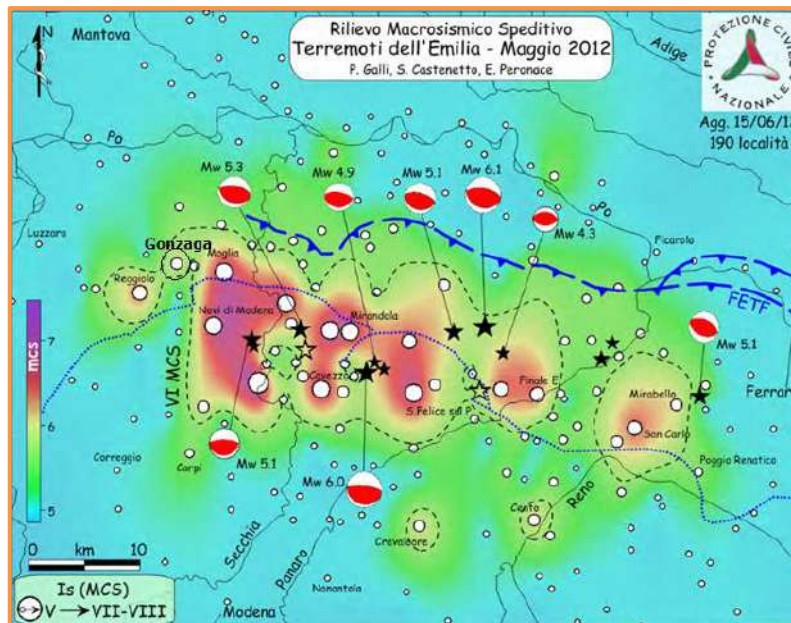


Figura 44 - Distribuzione dei punti di intensità rilevati dal DPC nell'area epicentrale e limitrofa al 15 Giugno 2012 (cerchi bianchi, proporzionali al grado assegnato). La campitura a colori indica in modo qualitativo lo scuotimento areale in termini MCS. A tratteggio nero l'isossisma del VI grado MCS interpolata dai dati di intensità. Viene individuato il Comune di Gonzaga.  
Fonte: Galli P., Castenetto S., Peronace E., 2012. Terremoto dell'Emilia, Maggio 2012. Rilievo macrosismico speditivo. Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Roma, 26 pp.,

<http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/TerremotoEmiliaMCS.pdf>

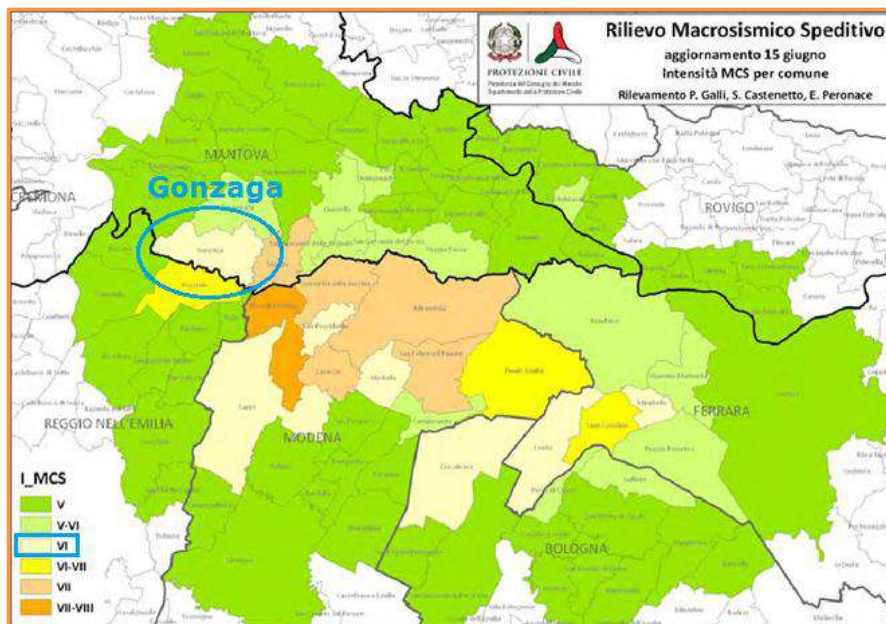


Figura 45 - distribuzione delle intensità macrosismiche per territorio comunale rilevata dopo il mainshock del 29 Maggio e aggiornata al 15 Giugno 2012. Ad ogni poligono è stata associata l'intensità massima ricadente nei confini comunali. Fonte: Galli P., Castenetto S., Peronace E., 2012. Terremoto dell'Emilia, Maggio 2012. Rilievo macrosismico speditivo. Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Roma, 26 pp.,

<http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/TerremotoEmiliaMCS.pdf>

Gonzaga è stato uno dei Comuni più colpiti dal sisma del maggio 2012, che ha provocato numerosi danni a edifici pubblici, privati e aziende. Gli sfollati sono stati 220, gravi danni si sono riscontrati nella torre minore di piazza Castello e sulla chiesa parrocchiale di Gonzaga; ingenti i danni alle

aziende agricole, tra i quali i caseifici che producono Parmigiano Reggiano (migliaia sono state le forme perse).

A seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio, il sindaco ha emesso l'ordinanza n. 318 del 15.06.2012 di individuazione delle "zone rosse" maggiormente soggette a pericolo per la pubblica incolumità.



Figura 46 - "Zona rossa" del capoluogo



Figura 47 - "Zona rossa" della frazione di Bondeno





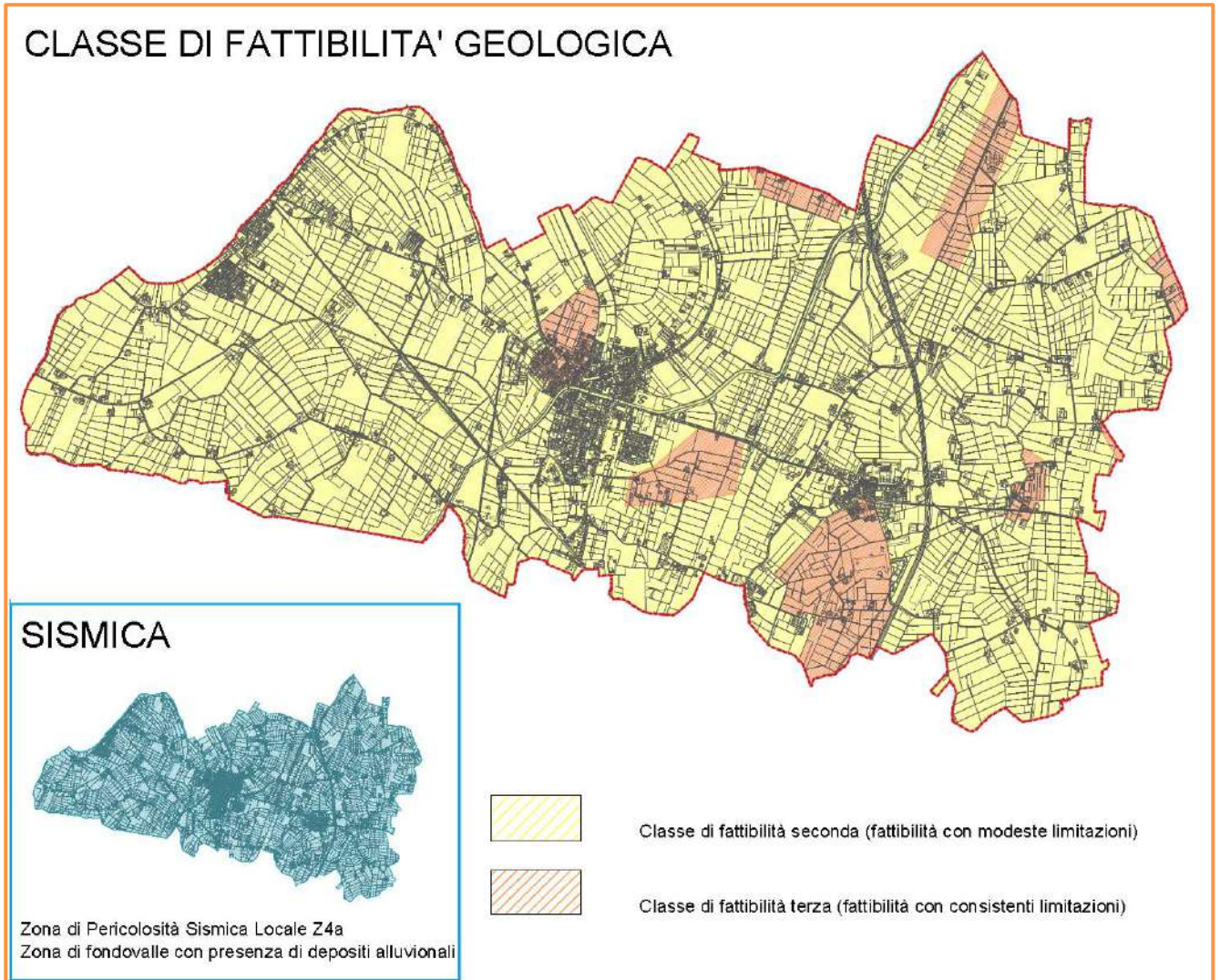


Figura 49 - Estratto tav. DP 04.P - Carta della fattibilità geologica e della pericolosità sismica

Il territorio comunale è caratterizzato da due diverse classi di fattibilità: la classe di fattibilità seconda, nella quale ricade gran parte del territorio comunale e la classe di fattibilità terza (fattibilità con consistenti limitazioni) che comprende le aree con disordine idraulico.

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica aggiornata al 2023 il territorio comunale rientra nella classe 3 - livello di pericolosità basso;
- dall'analisi degli eventi sismici contenuti nel Database Macrosismico Italiano 2015 DBMI15 INGV il territorio ha risentito in modo marginale di eventi avvenuti in altri territori (intensità massima al sito pari a 5-6 gradi scala MCS);
- dall'analisi dei dati del database ISIDe, nel raggio di 5 km da Gonzaga si sono verificati terremoti di lieve entità (magnitudo inferiore a 3), ma analizzando un raggio più ampio si può vedere che nei pressi di Gonzaga vi sia una notevole attività sismica;
- dall'analisi dell'ultimo evento sismico che ha prodotto effetti sul territorio (evento del maggio 2012 con epicentro in Emilia-Romagna) i danni riscontrati sono stati ingenti.



La pericolosità sismica del comune si può considerare di livello basso, sostanzialmente in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione nazionale su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).

Il terremoto è comunque un pericolo rilevante per il territorio per la vicinanza ad aree a pericolosità sismica maggiore, dove si verificano eventi sismici che hanno importanti ripercussioni anche sul Comune di Gonzaga.

### 3.5) Pericolo incidenti stradali e ferroviari, transiti di sostanze pericolose e nebbia fittissima

Il territorio del Comune di Gonzaga è interessato dall'attraversamento di alcune arterie stradali di rilevanza extraterritoriale:

- Strada Provinciale n. 50, che collega Gonzaga a Suzzara e Moglia
- Strada Provinciale n. 48, che collega Gonzaga con Pegognaga e Reggiolo
- Autostrada A22 del Brennero, che attraversa la frazione di Bondeno e che è raggiungibile solo dai caselli di Pegognaga a nord e Reggiolo a sud.

L'abitato è, inoltre, tagliato a metà dal Canale Collettore Principale; perciò, gli attraversamenti sono concentrati su tre ponti.

Il territorio comunale è servito dalla rete ferroviaria della Linea Modena-Mantova, con tracciato da nord-ovest a sud-est, che lambisce i nuclei abitati di Palidano e del capoluogo, in direzione Reggiolo. Le stazioni ferroviarie presenti sono due: la stazione di Palidano e la stazione di Gonzaga-Reggiolo.

Risultano scarsamente noti i valori relativi al traffico e ai quantitativi di merci trasportate e di automezzi interessati. In funzione del volume e dell'intensità del traffico noti, comunque, la strada maggiormente trafficata risulta essere la SP 50, soprattutto nel tratto tra Gonzaga e Suzzara.

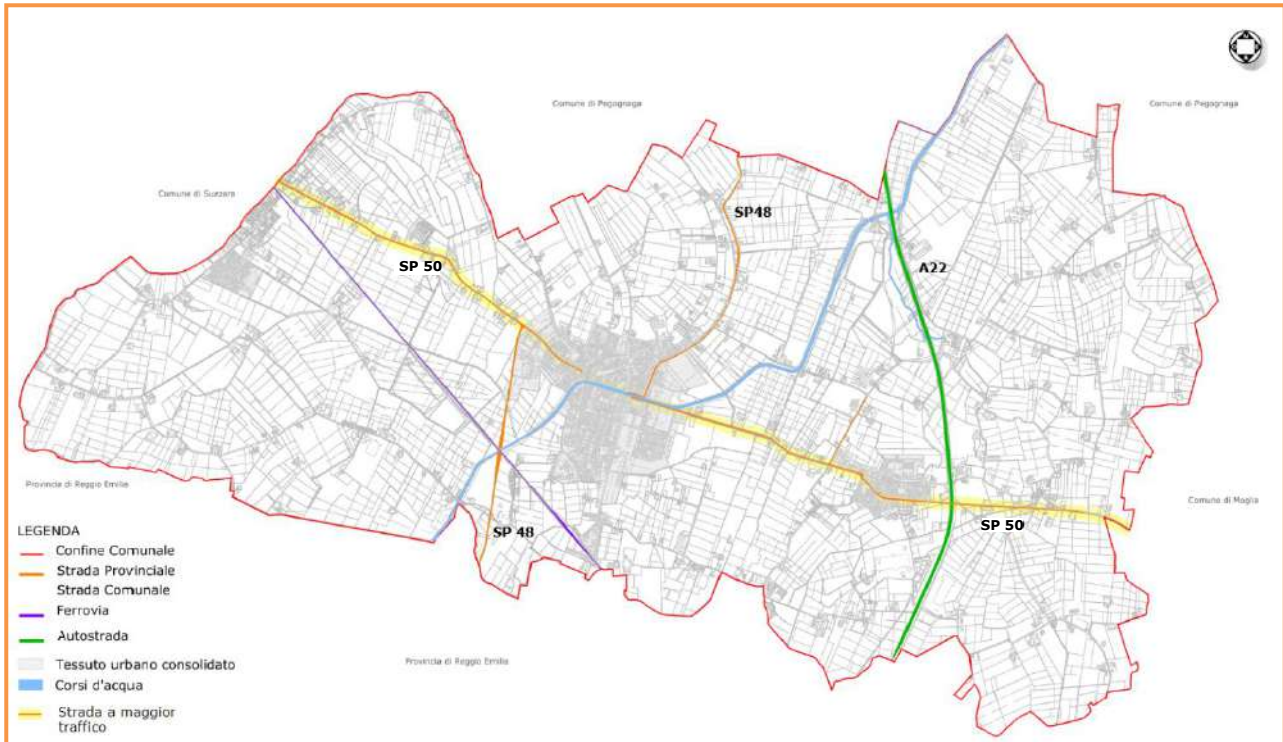


Figura 50 - Assi stradali principali del Comune di Gonzaga in termini di volume e intensità del traffico

Si riportano i dati relativi agli incidenti stradali rilevati tra gli anni 2019-2022 dalla Polizia Locale:

- anno 2019: nr. 19;
- anno 2020: nr. 21;
- anno 2021: nr.16;
- anno 2022: nr.17.

Si precisa che le strade caratterizzate da maggiore tasso di incidentalità, secondo i dati della Polizia Locale, risultano essere le due arterie principali ovvero SP48 e SP50.

La SP50 e la SP48 sono caratterizzate da pericolosità bassa per la maggior parte del loro percorso nel territorio di Gonzaga. Livelli di pericolosità maggiore, media o elevata, si registrano sulla SP50 nei pressi del capoluogo: nel tratto di attraversamento del nucleo abitato la pericolosità è media, mentre diventa pericolosità elevata nei tratti di uscita, verso Palidano a nord-ovest e verso Bondeno a sud-est.

In base ai dati rilevati dalla Polizia Locale, le zone del territorio comunale di Gonzaga ad alta incidentalità in ordine decrescente di eventi rilevati dal servizio in intestazione sono:

1. Ponte Ferri (s.p.50);
2. Strada Pascoletto (s.p.48) intersezione Ronchi;
3. Via Malagutti (s.p. 50) intersezione Pavesa;
4. Strada Pascoletto (s.p.48) intersezione A. Guerrieri (s.p. 50);
5. Via A. Guerrieri (s.p. 50) altezza civ.42;

6. Via Brigate Garibaldine (s.p.50) intersezione Marzette;
7. Via Agnella intersezione Via Staffola;
8. Via A Guerrieri (s.p .50) intersezione F.Ili Cervi;
9. Via Chiesa Matildica intersezione Via Sturzo;
10. Strada Pascoletto (s.p. 48) altezza cavalcavia;
11. Via Ronchi intersezione Nerli;

La zona a maggiore incidentalità risulta essere quella del capoluogo, lungo la SP 50, principalmente in corrispondenza di incroci.

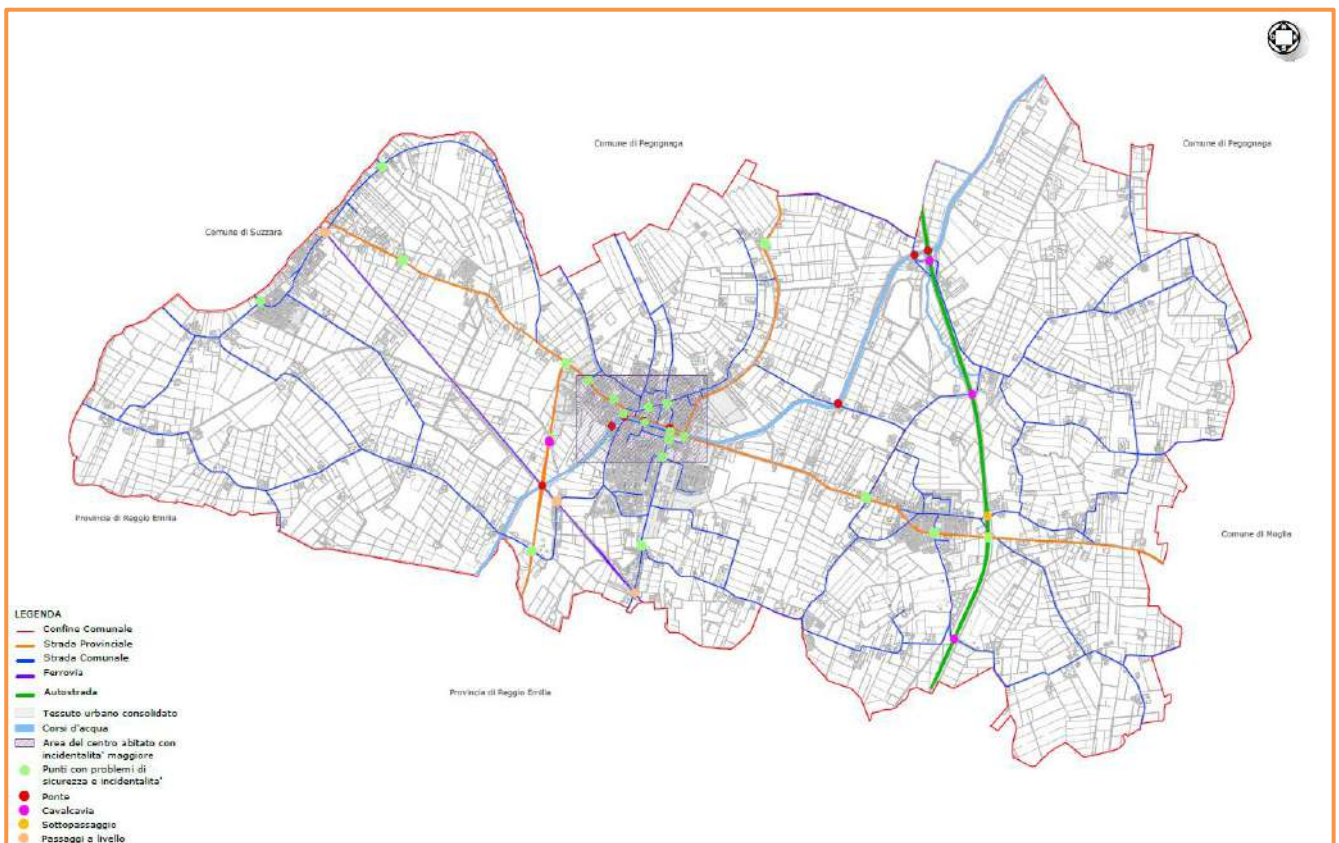


Figura 51 - Aree e punti del centro abitato con incidentalità maggiore  
(Fonte: elenco sinistri fornito dalla Polizia Locale di Gonzaga)

Gonzaga, inoltre, è caratterizzata da un mesoclima padano con nebbie frequenti, che possono comportare una visibilità orizzontale ridotta sull'intero o gran parte del tratto stradale e/o autostradale del Comune.

Il territorio comunale di Gonzaga è caratterizzato anche dalla presenza di pericolo derivante dal trasporto di sostanze pericolose. In base alla mappatura dei flussi delle sostanze pericolose su strada, acqua, ferrovia, pipeline effettuata dalla Provincia di Mantova, nel Comune di Gonzaga solo l'autostrada è interessata da flussi di materiali pericolosi.

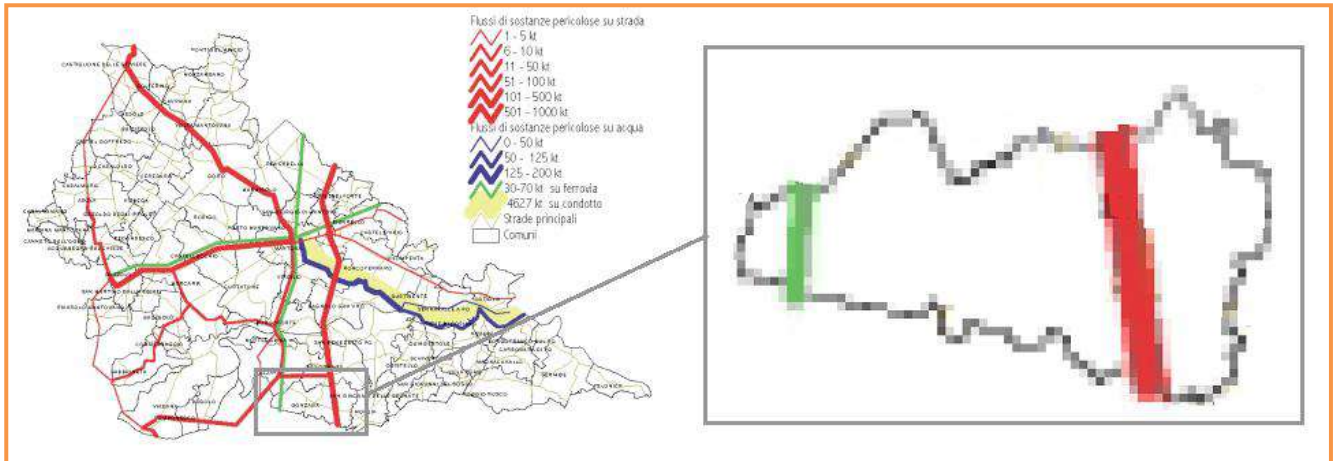


Figura 52 - Provincia di Mantova. Mappatura dei flussi delle sostanze pericolose su strada. Fonte: Piano di emergenza provinciale di Protezione Civile di Mantova

L'analisi delle sostanze che transitano sul territorio provinciale evidenzia che i liquidi e gas infiammabili, cioè i combustibili quali gasolio e il GPL, ed i liquidi molto infiammabili, cioè le benzine, sono le sostanze pericolose che attraversano, con frequenze e quantità più elevate tutto il territorio della provincia di Mantova (Fonte: Piano Provinciale di Protezione Civile). Nonostante l'autostrada sia l'unica strada nel territorio comunale ad essere interessata dal trasporto di sostanze pericolose, considerando le elevate quantità trasportate su tale arteria, il Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Mantova classifica il territorio di Gonzaga ad un livello di rischio medio.

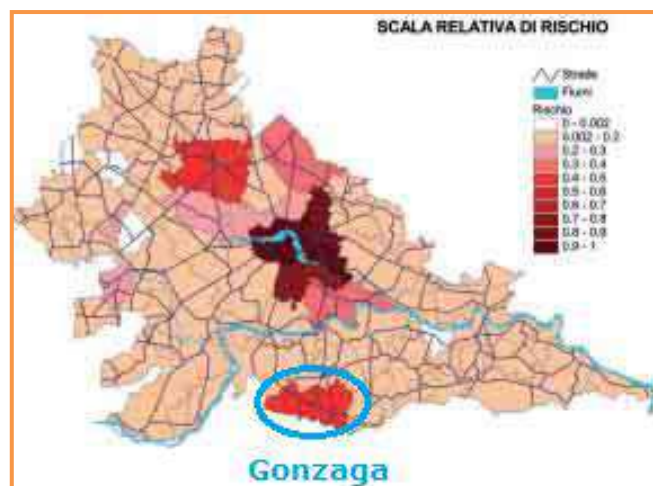


Figura 53 - Mappa di rischio dei comuni della provincia di Mantova relativa al trasporto su strada di sostanze pericolose (Fonte: Piano di emergenza provinciale: rischio industriale e da trasporto di sostanze pericolose - Provincia di Mantova)

Il territorio di Gonzaga è anche potenzialmente interessato dal trasporto su strada di materiale radioattivo e/o fissile. L'Autostrada A22 del Brennero, infatti, rientra tra le infrastrutture principali su cui potenzialmente può avvenire il trasporto su strada di tale materiale, secondo il piano provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili della Provincia di Mantova (edizione 2013).





Figura 54 - Livelli di pericolosità per tratto chilometrico. Fonte: Piano provinciale di emergenza della Provincia di Mantova, Volume 4 – Rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose. Edizione 2013

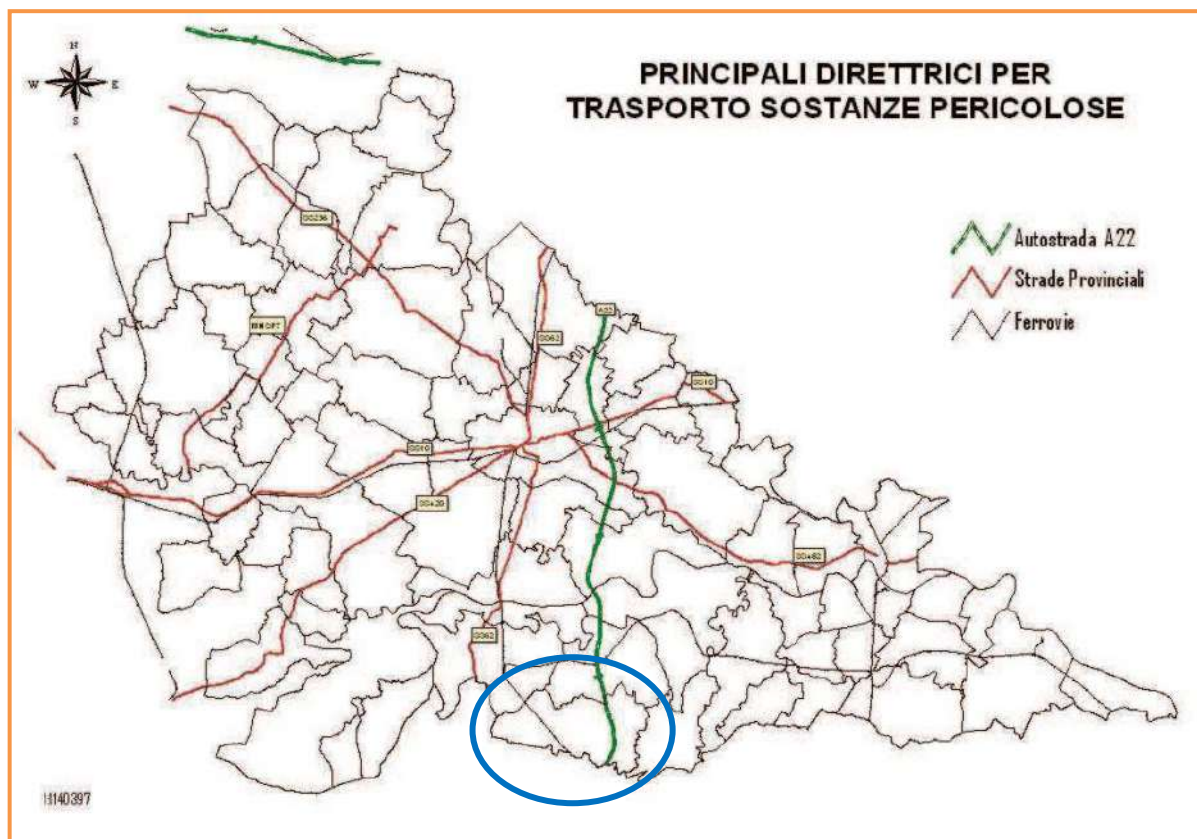


Figura 55 - Principali direttrici per trasporto sostanze pericolose nella Provincia di Mantova. Fonte: Piano provinciale di emergenza della Provincia di Mantova, Volume 4 – Rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose. Edizione 2013

Gli impianti e/o strutture di varia natura (strutture sanitarie, laboratori, aziende operanti nel campo della gammagrafia industriale, impianti industriali, ecc.) che utilizzano sorgenti radioattive in Provincia di Mantova, secondo quanto riportato nel Piano provinciale del 2013 sono:

- 1) A. O. "Poma" Plesso Ospedaliero di Mantova via Lago Paiolo 1 Mantova;
- 2) Belleli Energy S.r.l. via G. Taliercio Mantova;
- 3) Traterm NDT S.r.l. via Roma 125 Castel d'Ario (MN);
- 4) Rovergamma S.n.c. via Benati 47 Roverbella (MN).

Non sono presenti nell'elenco strutture localizzate a Gonzaga, anche se si ricorda che sul territorio comunale è presente un ospedale.

Si può, quindi, avere una situazione di pericolo rilevante sulle strade che attraversano il territorio comunale dovuta a:

- visibilità orizzontale sull'intero o gran parte del tratto stradale e/o autostradale del comune inferiore a metri dieci;
- incidente stradale su autostrada o altra via di traffico del comune che comporti il blocco della circolazione e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso per o più dei seguenti motivi:
  - o considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
  - o modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
  - o considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

### 3.6) Pericolo sanitario connesso ad epidemie zootecniche

Per quanto riguarda il settore zootecnico, il Comune di Gonzaga non rispecchia la situazione della Provincia Di Mantova, dove sempre più forte è la tendenza a chiudere gli allevamenti.

Il Comune è caratterizzato dalla presenza di numerose attività legate all'allevamento di bestiame, attualmente gli allevamenti presenti nel territorio di Gonzaga sono circa 142 e distinti tra:

- 7 Allevamento avicoli
- 76 Allevamenti di bovini
- 10 Allevamenti di caprini
- 35 Allevamenti di equini
- 15 Allevamenti di suini

Nel dettaglio, in base ai dati forniti dal Comune aggiornati a gennaio 2024, prendiamo in considerazione solo gli allevamenti presenti sul territorio con un **numero di capi superiore a 100**, che sono:

ALLEVAMENTI DI SUINI			
Ditta	Indirizzo	Numero Di Capi	Contatto proprietario
Tre Gigli Di Gilioli	Via Gelmino, 10	1.132	0522672428
	Via Ballona, 5	358	3355733701
F.Lli Lavarini	Str. Begozzo, 10	2.068	0425805204 3487112715
La Pellegrina	Via Marzette, 17	1.616	0458097511 3294362838
La Pellegrina	Via Tre Ponti, 2B	6.067	0458097511 3294362838
Mazzoleni Rosanna	Str. Marina, 7	1.143	3402280050
Cavagnini Giuseppe c/o Mazzali Stefano	Via Curzia, 12	1.259	0309954374 3355485275
Mazzoleni Rosanna	Via Agnella, 17	3.617	3402280050
Fontanesi Lorenzo	Via Roncore, 36A	4.321	059670440 3396109032
Fumagalli Bio Sostenibile	Via Maldura, 2C	196	3408974671
Fumagalli Bio Sostenibile	Via Guerrieri, 38	326	3408974671
Brioo srl	Via Leghe Contadine, 16	400	03761510787 3426527289
Martini spa	Via Palazzone, 10	443	054750111
ALLEVAMENTI BOVINI			
Ditta	Indirizzo	Numero Di Capi	Contatto proprietario



Produzione carne bianca			
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via A. Guerrieri, 42	1.237	376528312
Allevamenti Due V	Via A. Guerrieri, 23	1.595	0309686721
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via Marzette, 11 Via Marzette, 13	1.550 1.550	0376528312
SZ srl	Via Roncobonoldo, 17	2.725	3482436416
Zooagri srl	Via Ponte Alto, 8	4.168	0309034452 3289611592
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via A. Guerrieri, 48	4.897	0376528312
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via B. Garibaldine, 16	974 971	0376528312
Eredi Carra Tonino	Via Gelmino, 4	771	0376598238 3355741113
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via Guerrieri, 27	623	0376528312
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via Staffola, 49	564	0376528312
Agricarni di Pecori Loredana	Via B. Po Vecchio, 43	496	0457170667
Zoogamma Spa	Via Mantovana, 83	444	0309034452 3293073769
S.A.A.B. Soc. agr. Allevamento bestiame SS	Via Peccati mortali, 15	420	0376528312
Azzoni Antonio	Via Marina, 4	403	0376588508 3401615640
Agricarni di Olivieri	Via Ronchi, 56	324	0457170667
Moretti Raffaele e figli	Via Pavesa, 18	231	0457930273
Moretti Giuseppe	Via Peccati Mortali, 4	183	3393031996
Produzione carne rossa			
Benatti Renzo, Carlo, Angelo	Via Zocca, 11	314	037654167 3497116114

Landini Andrea e Matteo	Via Brusamolino, 8	268	n. d.
Bigi Claudio	Via Valle dell'Oca, 2	110	037654130
Nosari Gino	Via Guerrieri, 15	102	
<b>Produzione latticini</b>			
Fienilnuovo srl	Via Carlo Guerrieri Gonzaga, 7AB	<b>2.504</b>	3381249492
Giovannoni Dante Marco e Simone	Via Cadellora, 55	689	3203130341
F.Ili Frignani	Via Curzia, 7	686	037654128 3393223917
Benatti Renzo, Carlo, Angelo	Via Zocca, 11	655	037654167 3497116114
Bigi Giancarlo e Raffaele	Via Vallicella, 4	522	037654233
Arioli F.Ili	Via Valle dell'oca, 9A	465	0376595004
Ponte Alto	Via Ponte Alto, 3	445	3409592284 3476439653
Bonine di Galeotti Carlo	Via Brigade Garibaldine, 20	413	037654117 3337383886
Verdera di Dona Laverio	Via Ronchi, 122A	379	3495979694
Zanella Felice, Carlo ed Elvezio	Via Raffaele, 7	353	0376558749 3299561352
Donà Angelico & figli	Via Ronchi, 103	318	3387713319
Mora Enzo Claudio e Natale	Via Begozzo, 3	255	0376525980 3406602402
Luppi Fabiano e Alessio	Via Marzette, 9	252	037654192 3425425530
Baraldi Giuseppe Roberto e Davide	Via Rinaldina, 5	245	0376557213 3938359784
Nigrelli Enrico e Antonio	Via Rinaldina, 17	230	037654384 3486617388
Giovanni Dante Marco e Simone	Via Cadellora, 14	221	3203130341
Terziotti	Via Fornace, 28	219	0376525781 3938299367
Sala Vanni e Fabrizio	Via Palazzone, 19	204	3457167631
Tibaldi Luca	Via Basso Po Vecchio, 31	194	0376522712

Tirelli Mentore	Via Leghe contadine, 19	190	037654177
F.lli Luppi	Via Dossi, 8	189	3475019293
Fondo Quagliotta di Benatti Alberto e Sandro	Via Quagliotta, 6	160	037654098
Gandolfi Fausto	Via Mantovana, 42 A	155	0376524990 3339770336
Garimberti	Via Ronchi, 124bis	140	0376536469 3282212104
Lusetti Carlo e Giuseppe	Via Mantovana, 16	135	3496905614
Troni Graziano	Via Roncobonoldo, 13	127	3457658175
Moretti Lorenzo	Via Curzia, 1	123	037654028 3338134889
Monfrini Antonio	Via Roncobonoldo, 18	113	3207040590
Bertellini Pierangelo	Via Roncobonoldo, 20	111	3394993413
<b>ALLEVAMENTI AVICOLI</b>			
<b>Ditta</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Numero Di Capi</b>	<b>Contatto proprietario</b>
Corte Villoresi di Zapparoli Daniela	Str. Priv. Pianone, 1	140	376550470
Artioli Dino	Via Malagutti, 21	100	3349289244
Madini Corrado	Via Fiera Millenaria, 14	200	037658547

Tabella 7 - Elenco degli allevamenti nel Comune di Gonzaga

Visto il numero di allevamenti, la loro prossimità al centro abitato in taluni casi, l'estensione e il consistente numero di capi di bestiame presenti sul territorio, si è ritenuto necessario considerare il possibile pericolo per la popolazione circostante derivante da epidemie zootecniche, che, nel caso in cui le caratteristiche dell'agente biologico lo consentano, possono generare la propagazione di ingenti danni sul territorio.

Nello specifico, i maggiori allevamenti intensivi ovvero quelli con un numero di capi superiore alle 1.000 unità e che sono a maggior rischio per lo sviluppo di epidemie zootecniche sono:

- 8 allevamenti suini
- 8 allevamenti bovini

Gli allevamenti analizzati sono stati distinti in base al numero dei capi e, a seguito di queste considerazioni, sono state definite le relative aree di rispetto. Le due aree di rispetto relative agli allevamenti analizzati sono:

#### **Area di rispetto I:**

Distanza reciproca tra l'allevamento e le residenze civili sparse, variabile a seconda del numero di



capi allevati

**Area di rispetto II:**

Distanza reciproca degli allevamenti dai limiti della zona agricola, variabile a seconda del numero di capi allevati

In planimetria vengono riportati i maggiori allevamenti intensivi presenti sul territorio, ovvero quelli con un numero di capi superiore a 1.000. Si riporta di seguito la carta relativa al pericolo di epidemie zootecniche in allegato al presente piano.

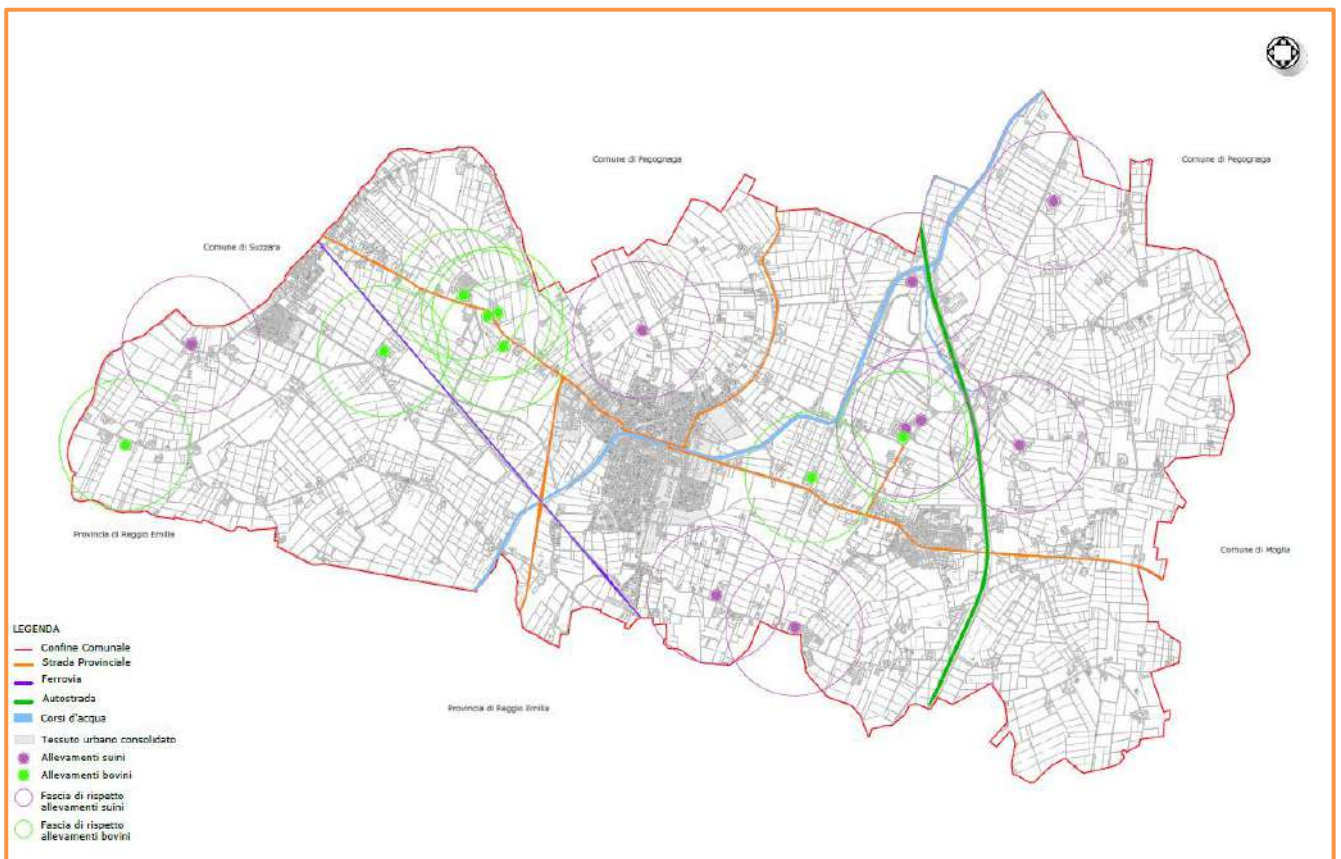


Figura 56 - Estratto tavola 2e - Localizzazione degli allevamenti con più di 1.000 capi nel Comune di Gonzaga

### 3.7) Pericolo sanitario connesso a pandemia

L'emergenza Covid-19 ci ha fatto comprendere l'importanza di saper agire in una situazione di emergenza. In momenti come questi è più che mai fondamentale dotarsi di un piano in grado di definire le procedure operative da introdurre per prevenire e gestire al meglio il rischio e diffondere le informazioni alla cittadinanza in modo il più possibile completo e aggiornato.

Questo documento illustra, per ognuna delle fasi pandemiche dichiarate dall'OMS, le azioni che ogni ente locale deve attuare in conformità con quanto deciso dalle autorità nazionali e regionali.

Per saper gestire un'emergenza sanitaria come una pandemia è fondamentale che i comuni recepiscano le decisioni prese dalle autorità sovralocali e le applichino alla specifica situazione, come è stato fatto per arginare la pandemia Covid-19. La coordinazione di un'emergenza pandemica ha necessitato enormi cambiamenti nelle procedure standard e, a livello operativo, le autorità competenti si sono mobilitate per definire un approccio differente attraverso le seguenti fasi in ordine cronologico:

- **30 gennaio 2020**

L'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara lo Stato di Emergenza Internazionale di Salute Pubblica per Coronavirus (PHEIC).

- **31 gennaio 2020**

Il Consiglio dei ministri dichiara lo Stato di Emergenza Nazionale in conseguenza del Rischio Sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 febbraio 2020**

Ocdpc n. 630 - Coordinamento degli interventi, Comitato tecnico scientifico, Deroghe, Procedure di approvazione dei progetti, Trattamento dati personali.

- **5 febbraio 2020**

Decreto del Capo Dipartimento n. 371 - Istituzione del Comitato scientifico.

- **6 febbraio 2020**

Ocdpc 631 - Rientro studenti dalle aree a rischio.

- **7 febbraio 2020**

Decreto del Capo Dipartimento n. 414 - Nomina del soggetto attuatore del Ministero della salute.

- **12 febbraio 2020**

Ocdpc n. 633 - Rientro studenti dalle aree a rischio.

- **13 febbraio 2020**

Ocdpc n. 635 - Benefici normativi previsti dagli articoli 39 e 40 del decreto legislativo n.1/2018, Apertura di contabilità speciale intestata al Segretario generale del Ministero della salute.

- **18 febbraio 2020**

Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile - Integrazione compiti e funzioni del Soggetto attuatore.

- **21 febbraio 2020**

Ocdpc n. 637 - Ulteriori attribuzioni al Soggetto attuatore del Ministero della salute, Incremento del personale medico, Attività del volontariato di protezione civile, Copertura finanziaria.

- **22 febbraio 2020**

Ocdpc n. 638 - Modifiche all'articolo 3 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020.

- **25 febbraio 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ocdpc n. 639 - Ulteriori disposizioni in materia di acquisizioni dei dispositivi di protezione individuale, apertura di contabilità speciali intestate ai Soggetti attuatori, donazioni ed atti di liberalità.

- **27 febbraio 2020**

Ocdpc n. 640 - Sorveglianza epidemiologica, Sorveglianza microbiologica, Sorveglianza delle caratteristiche cliniche, Condivisione dei dati.

- **28 febbraio 2020**

Ocdpc n. 641 - Ulteriori disposizioni in materia di acquisizioni di dispositivi, Utilizzo dispositivi di protezione individuale.

- **29 febbraio 2020**

Ocdpc n.642 - Sospensione dei mutui.

- **01 marzo 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ocdpc n.643 - Esigenze del Dipartimento della protezione civile e del Soggetto attuatore del Ministero della Salute.

- **02 marzo 2020**



Decreto-legge n. 9 - Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **3 marzo 2020**

L'Ufficio del Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile invia la circolare 10656 a tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile per dare unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza:

“Misure operative di Protezione Civile inerenti alla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus Covid-19”.

- **4 marzo 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.

Ocdpc n.644 - Attivazione della “Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale”.

- **5 marzo 2020**

Legge n. 13 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Delibera del Consiglio dei ministri - Ulteriore stanziamento per la realizzazione degli interventi in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **8 marzo 2020**

Decreto-legge n.11 - Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi.

Ocdpc n. 645 e 646 - Chiarimenti su disposizioni previste dall'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020.

- **9 marzo 2020**

Decreto-legge n.14 - Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19.

Ocdpc n. 648 - Estensione all'intero territorio nazionale delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 1, lettera f del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020.

- **11 marzo 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'intero territorio nazionale.

- **14 marzo 2020**  
Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro.
- **16 marzo 2020**  
Ocdpc n. 650 - Proroga dei termini di presentazione della dichiarazione per i beneficiari del CAS-Contributo per l'autonoma sistemazione.
- **17 marzo 2020**  
Decreto-legge n.18 - Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **19 marzo 2020**  
Ocdpc n. 651 e 652 - Anticipazione dei termini di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS.
- **20 marzo 2020**  
Ocdpc n. 654 - Costituzione di una Unità medico-specialistica.
- **25 marzo 2020**  
Decreto-legge n.19 - Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.  
Ocdpc n.655 - Funzioni ulteriori del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, aree sanitarie temporanee, disposizioni per consentire la piena ed efficace operatività del Servizio nazionale di protezione civile.
- **26 marzo 2020**  
Ocdpc n.656 - Costituzione di una Unità tecnico infermieristica.
- **28 marzo 2020**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale 2020.
- **29 marzo 2020**  
Ocdpc n. 658 - Risorse da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare.
- **1° aprile 2020**

Ocdpc n. 659 - Proroga dei contratti del Dipartimento della Protezione Civile e delle Regioni, disposizioni in materia di proroga di termini e adempimenti.

- **5 aprile 2020**  
Ocdpc n. 660 - Erogazioni liberali.
- **8 aprile 2020**  
Decreto-legge n. 22 e 23 - Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.
- **10 aprile 2020**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.
- **12 aprile 2020**  
Decreto del Capo Dipartimento n. 1287 - Nomina del soggetto attuatore per le attività emergenziali connesse all'assistenza e alla sorveglianza sanitaria dei migranti.
- **16 aprile 2020**  
Decreto del Capo Dipartimento n. 1319.
- **18 aprile 2020**  
Decreto del Capo Dipartimento n. 1363 - Integrazione dei compiti del Soggetto attuatore CRI.  
Ocdpc n. 663 e 664 - Disposizioni per facilitare l'attuazione della cremazione e delle pratiche funebri, trasferimenti di risorse sulle contabilità speciali.
- **20 aprile 2020**  
Delibera del Consiglio dei ministri - Ulteriore stanziamento per la realizzazione degli interventi in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 aprile 2020**  
Ocdpc n. 665, 666 e 667 - Cessazione dell'efficacia di alcuni articoli delle ordinanze del Capo del Dipartimento n. 639 e n. 641, Costituzione di una Unità sociosanitaria.
- **24 aprile 2020**  
Legge n. 27 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **24 aprile 2020**



Ocdpc n. 669 - Misure in favore della popolazione.

- **30 aprile 2020**

Decreto-legge n. 28 - Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020 - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.

- **10 maggio 2020**

Decreto-legge n. 30 - Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-19.

- **12 maggio 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Integrazione del Comitato di esperti in materia economica e sociale.

Ocdpc n. 672 - Disposizioni per il potenziamento del Servizio 1500 e per l'operatività del Dipartimento della protezione civile.

- **15 maggio 2020**

Ocdpc n.673 - Integrazione del Comitato tecnico-scientifico.

- **16 maggio 2020**

Decreto-legge n. 33 - Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **17 maggio 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri - Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **18 maggio 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Modifiche all'articolo 1, comma 1, lettera cc, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020.

- **19 maggio 2020**

Decreto-legge n. 34 - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **22 maggio 2020**

Legge n. 35 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **23 maggio 2020**  
Circolare n. 30491 - Assistenza alla popolazione ed altre attività di protezione civile.
- **5 giugno 2020**  
Legge n. 40 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23.
- **6 giugno 2020**  
Legge n. 41 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22.
- **11 giugno 2020**  
Ocdpc n.680 - Modifiche all'Ocdpc n.652.
- **16 giugno 2020**  
Decreto-legge n. 52 - Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione di rapporti di lavoro.  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2020. Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **25 giugno 2020**  
Legge n. 70 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.
- **2 luglio 2020**  
Legge n. 72 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2020, n. 30, recante misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-2.
- **14 luglio 2020**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **16 luglio 2020**  
Decreto-legge n.76 - Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.
- **17 luglio 2020**

Legge n. 77 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

- **24 luglio 2020**  
Ocdpc n.684 - Anticipazione del termine di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS.
- **29 luglio 2020**  
Delibera del Consiglio dei ministri - Proroga dello stato di emergenza sanitaria COVID-19.
- **30 luglio 2020**  
Decreto-legge del n. 83 - Misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020.  
Ocdpc n. 689 - Autorizzazione versamento somme da atti di liberalità.
- **31 luglio 2020**  
Ocdpc n. 690 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **4 agosto 2020**  
Ocdpc n. 691 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **11 agosto 2020**  
Ocdpc n. 692 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **17 agosto 2020**  
Ocdpc n. 693 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **18 agosto 2020**  
Ocdpc n. 698 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **7 settembre 2020**

Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **15 settembre 2020**  
Ocdpc n. 702 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
  
- **25 settembre 2020**  
Legge n. 124 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020.
  
- **2 ottobre 2020**  
Ocdpc n. 705 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
  
- **7 ottobre 2020**  
Delibera del Consiglio dei ministri - Proroga dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.  
Ocdpc n. 706 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
  
- **13 ottobre 2020**  
Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.  
Ocdpc n. 707 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
  
- **22 ottobre 2020**  
Ocdpc n. 708 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
  
- **24 ottobre 2020**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.



Ocdpc n. 709 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 novembre 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.

- **15 novembre 2020**

Ocdpc n. 712 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **20 novembre 2020**

Ocdpc n. 714 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **25 novembre 2020**

Ocdpc n. 715 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **26 novembre 2020**

Ocdpc n. 716 e 717 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **2 dicembre 2020**

Decreto-legge del n. 158 - Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19.

Ocdpc n. 718 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 dicembre 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante: «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19».

- **4 dicembre 2020**  
Ocdpc n. 719 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **10 dicembre 2020**  
Ocdpc n. 723 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **17 dicembre 2020**  
Ocdpc n. 726 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **5 gennaio 2021**  
Decreto Legge n.1 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **14 gennaio 2021**  
Decreto Legge n.2 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **2 febbraio 2021**  
Ocdpc n. 737 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **9 febbraio 2021**  
Ocdpc n. 738 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **12 febbraio 2021**  
Decreto Legge n.12 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **16 febbraio 2021**  
Ocdpc n. 741 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **23 febbraio 2021**  
Decreto Legge n.15 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di spostamenti sul territorio nazionale per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **2 marzo 2021**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **12 marzo 2021**  
**Legge n.29** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021.
- **17 marzo 2021**  
Ocdpc n. 751 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 marzo 2021**  
Decreto Legge n.41 - Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19.
- **1 aprile 2021**  
Decreto Legge n.44 - Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.
- **14 aprile 2021**  
Ocdpc n. 768 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 aprile 2021**  
Decreto Legge n.52 - Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.
- **30 aprile 2021**  
Decreto Legge n.56 - Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi.
- **6 maggio 2021**  
Decreto Legge n.59 - Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.

- **18 maggio 2021**  
Decreto Legge n.65 - Misure urgenti relative all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **25 maggio 2021**  
Decreto Legge n.73 - Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali.
- **25 maggio 2021**  
Decreto Legge n.80 - Misure urgenti per il rafforzamento delle capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia.

Quello che l'emergenza Covid ha messo in luce è la necessità per i Comuni di dotarsi di Piani di Emergenza in grado di far fronte al rischio pandemico, capaci quindi di fornire agli operatori comunali e alla popolazione modelli di intervento efficaci e aggiornati.

In uno scenario di grave emergenza come quello recente, che si è sviluppato in modo rapido e assolutamente impreveduto, l'unica vera misura di gestione del rischio è la prevenzione, che può essere fatta solo attraverso l'adeguamento dei Piani. Per una maggiore comprensione dei modelli da adottare in caso di pandemia si rimanda alla sezione dedicata dei Modelli di Intervento del presente piano.



## 4) ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

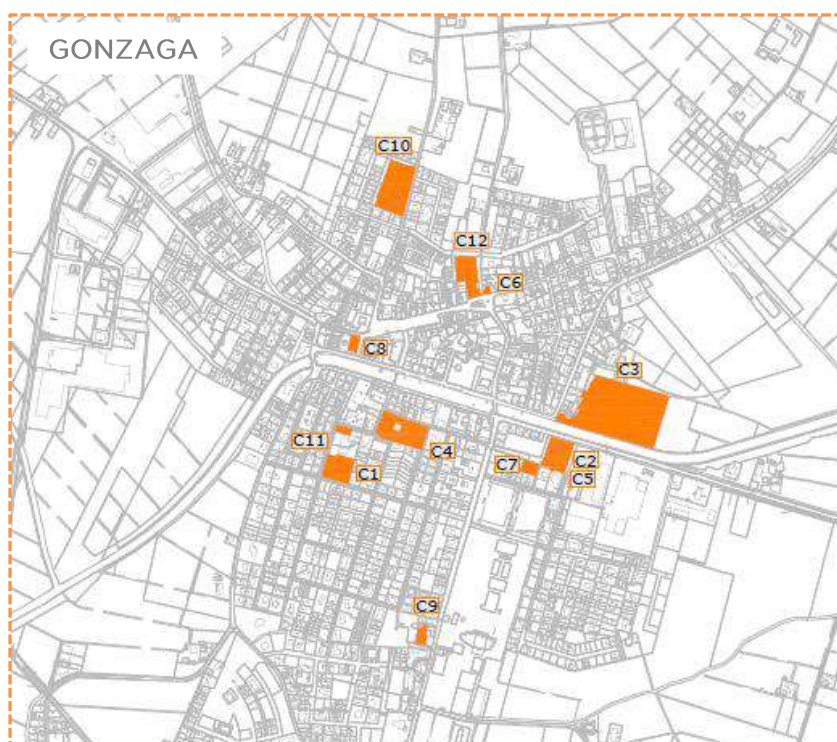
### 4.1) Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	Indirizzo	Telefono
<b>CAPOLUOGO</b>			
C1	Asilo nido "Il girotondo" - Scuola dell'infanzia "Collodi"	Via Canaro, 7	Tel. 0376/528773
C2	Scuola dell'infanzia "I Bizzoccoli"	Via Matilde di Canossa, 16	Tel. 0376/58309
C3	Scuola primaria don Milani	Via Levi Montalcini	Tel. 0376/528632
C4	Scuola secondaria di I grado Gonzaga B. Croce	Via L. Pedroni, 2/b	Tel. 0376/58064
C5	Chiesa Parrocchiale Gonzaga	Via Matilde di Canossa	Tel. 0376/58356
C6	Chiesa di Piazza Gonzaga	Via dei Barberi	Tel. 0376/58356
C7	Oratorio Gonzaga	Via Matilde di Canossa	Tel. 0376/58356
C8	Teatro comunale (269 posti)	Via Leone XIII	
C9	Biblioteca e locali polivalenti	Viale Fiera Millenaria, 64	Tel. 0376/588466
C10	RSA "I Tulipani" (95 posti letto)	Strada Marina, 1 B	Tel. 0376/58556 Fax 0376/528375
C11	Centro socio-educativo "Il Ponte" e CAG Comunale	Via Canaro, 3	Tel. 0376/528260
C12	Fondazione Ospedale Civile	Via dei Barberi, 1	Tel. 0376/58261
<b>BONDENO</b>			
C13	Scuola dell'infanzia "San Pio IX"	Strada Quagliotta, 5	Tel. 0376/54119

C14	Chiesa parrocchiale, oratorio, salone polivalente e casa parrocchiale Bondeno	Piazza Arduini	Tel. 0376/58356
C15	Nido privato	Strada Marzette, 2G	n. d.
<b>PALIDANO</b>			
C16	Scuola dell'infanzia "Maraini"	Via Carlo Guerrieri	Tel. 0376/525717
C17	ITAS Istituto Tecnico Agrario Statale e convitto	Via Begozzo, 9	Tel. 0376/536341
C18	Chiesa parrocchiale, oratorio, sala polivalente e casa parrocchiale Palidano	Piazza Sordello, 2	Tel. 0376/58356
C19	Sala polivalente, palestra	Piazza Sordello, 10	n. d.

Tabella 8 - Strutture critiche



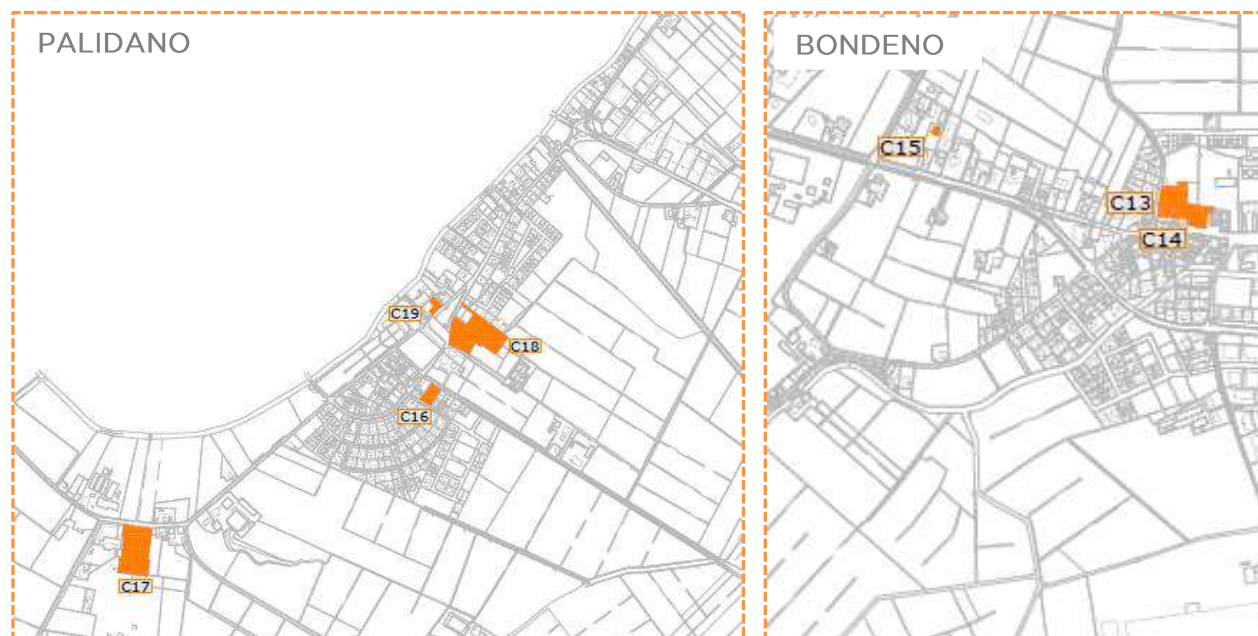


Figura 57 - Strutture critiche. Estratto della carta 3a - Sistema insediativo

Inoltre, si riporta di seguito un elenco di strutture vulnerabili in quanto beni storici, culturali e di interesse nonché **architetture vincolate**, nonché beni gravati da vincolo ex D.Lgv. 42/2004.

Si specifica che tali immobili vengono citati in quanto critici e non hanno alcuna funzione in caso di emergenza.

Nome	Località	Vincolo
Cimitero, parte propria del Comune	Gonzaga	Ope legis
Cimitero, parte propria del Comune	Palidano	Ope legis
Cimitero, parte propria del Comune	Bondeno	Ope legis
Chiesa di San Sisto e canonica	Palidano	Ope legis
Chiesa Matildica San Benedetto Abate	Gonzaga	Ope legis
Chiesa dell'Immacolata	Gonzaga	Ope legis
Chiesa di San Tommaso e canonica	Bondeno	Ope legis
Ex Corte Rustica annessa a Villa Strozzi in Begozzo	Palidano	Ministeriale
Torre Campanaria-Rocca	Gonzaga	Ope legis
Teatro Vecchio	Gonzaga	Ope legis
Ex Convento Santa Maria	Gonzaga	Ope legis
Municipio	Gonzaga	Ope legis
Edificio ex scuola primaria (parte vecchia)	Palidano	Ope legis
Edificio scuola primaria	Gonzaga	Ope legis
Teatro comunale	Gonzaga	Ope legis
Sito in p.zza Castello - al 1° piano sede Polizia Locale	Gonzaga	Ope legis
Torre civica	Gonzaga	Ope legis
Edificio residenziale "Palazzo Ferri"	Gonzaga	Ope legis
Edificio "ex Macello comunale"	Gonzaga	Ope legis

Edificio residenziale "Corte Gazolda"	Gonzaga	Ope legis
Edificio ex scuola dell'infanzia comunale	Bondeno	Ope legis
Edificio ex scuola primaria	Bondeno	Ope legis
Casa della Busa	Gonzaga	Ministeriale
Ex poligono di tiro a segno	Gonzaga	Ministeriale
Villa Maraini - Guerreri	Palidano	Ministeriale
Villa Strozzi - Begozzo	Palidano	Ministeriale
Villa Speroni	Gonzaga	Ministeriale
Chiesa di San Carlo	Ronchi	Ope legis
Complesso di edifici di proprietà della Diocesi di Mantova	Bondeno	Ope legis

Tabella 9 - Beni da attenzionare in caso di emergenza in quanto gravati da vincolo Ministeriale o Ope legis

L'elenco delle **persone non autosufficienti** è tenuto aggiornato, in base ai dati INPS riferiti alle persone invalide, ed è conservato nell'Area Servizi alla Persona del Comune di Gonzaga che, in caso di emergenza, verrà coordinato e diretto dall'Unità di Crisi Locale (UCL). Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.

- Responsabile area servizi alla persona: Dott.ssa Stefania Bisi  
recapito telefonico: 0376 526336  
mail: stefania.bisi@comune.gonzaga.mn.it

## 4.2) Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997), nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Nella tabella seguente si riportano le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia).

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
<b>CAPOLUOGO</b>				
S1	Municipio	Segreteria, Protocollo, Servizi demografici, Ragioneria, Ufficio tributi, Ufficio personale, Ufficio tecnico	Piazza Castello, 1	Tel. 0376/526332



S2	Uffici Polizia Locale e anagrafe	Polizia Municipale e anagrafe	Piazza Castello, 1	Tel. 0376/526332 Cell. 3293179256
S3	Caserma Carabinieri	Carabinieri	Via Ferrante Gonzaga 26	Tel. 037658014
S4	Ufficio postale	Posta	Viale Virgilio	Tel. 0376/528358
S5	Sede Croce Rossa	Sede Croce Rossa	Via Canaro	Tel. 0376/521111
S6	Farmacia Conti Dr Giuseppe	Farmacia	Piazza Matteotti, 60	Tel. 0376/528359
S7	Poliambulatorio "Medigo"	Ambulatori Medici	Via dei Barbieri	Tel. 0376/585556
<b>BONDENO</b>				
S8	Sede del 118 di Bondeno	Sede del 118	Piazza IV Novembre	
S9	Ufficio postale	Poste	Piazza IV Novembre	Tel. 0376/54559
S10	Farmacia di Ferrari e Schiavo	Farmacia	Via Arduini 2/e	Tel. 0376/54022
<b>PALIDANO</b>				
S11	Ufficio postale	Poste	Via Giovanni XIII	Tel. 0376/525690
S12	Farmacia comunale di Lorenzini	Farmacia	Viale Giovanni XXIII, 45	Tel. 0376/522842

Tabella 10 - Strutture strategiche

Si segnalano inoltre anche le seguenti strutture, che, in caso di necessità, possono fornire un ulteriore spazio utile nella gestione dell'emergenza:

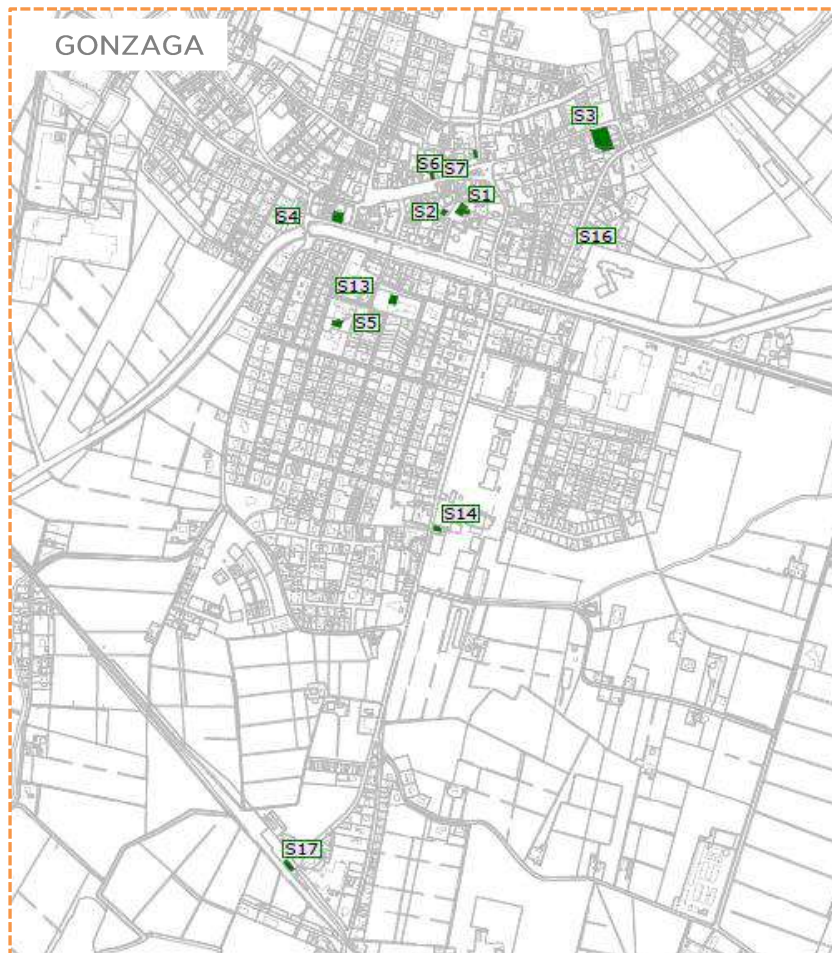
<b>CODICE</b>	<b>Struttura strategica</b>	<b>Funzione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
S13	Sala civica Gonzaga	Sala civica	Via A. Luglio	
S14	Sala convegni Fiera Gonzaga	Sala convegni e uffici	Via Fiera Millenaria	
S15	Sala civica Bondeno	Sala civica e sede associazioni	Piazza IV Novembre	
S16	Scuola primaria don Milani	Sede alternativa UCL	Via Levi Montalcini	Tel. 0376/528632

Tabella 11 - Altre strutture utili in caso di emergenza

Infine, viene classificata come strategica anche la stazione ferroviaria, per sottolineare l'importanza dei collegamenti del Comune con il territorio circostante:

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S17	Stazione ferroviaria Gonzaga-Reggiolo	Stazione linea Modena- Mantova	Viale Stazione	

Tabella 12 – Struttura strategica stazione



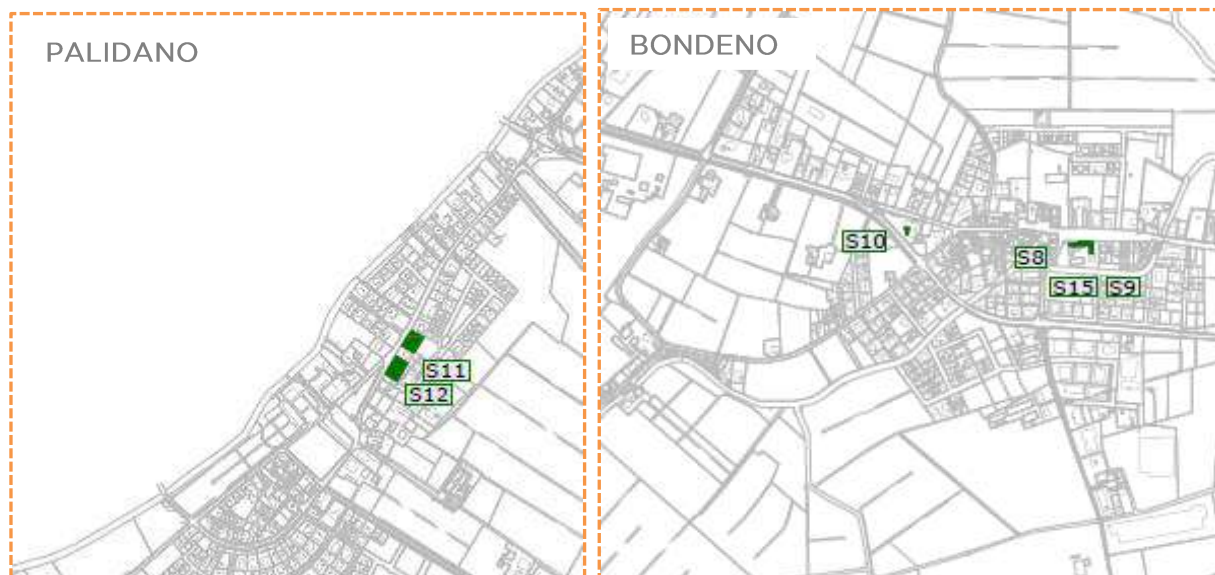


Figura 58 - Strutture strategiche situate nel capoluogo e nelle frazioni di Palidano e Bondeno

Altre strutture di fondamentale importanza in caso di emergenza, ma situate al di fuori del territorio comunale, sono:

#### CENTRI LIMITROFI

Struttura strategica	Comune	Indirizzo	Recapito Telefonico
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>			
Comando Provinciale Vigili Del Fuoco di Suzzara	SUZZARA	Via Fratelli Rosselli, 1	0376/522222
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>			
Protezione Civile - Suzzara	SUZZARA	Via Luigi Cadorna, 6	0376/523039
Protezione Civile - Borgo Virgilio	BORGO VIRGILIO	Via Parmense, 33	329/5508008
<b>CROCE ROSSA ITALIANA</b>			
Croce Rossa Italiana - Suzzara	SUZZARA	Viale della Libertà, 26A	0376/521111
<b>OSPEDALI</b>			
Ospedale - Suzzara	SUZZARA	Via Cantore General, 14	0376/5171
Ospedale - Pieve di Coriano	PIEVE DI CORIANO	Via Bugatte, 1	0386/717111
Ospedale "Poma" - Mantova	MANTOVA	Str. Lago Paiolo, 10	0376/2011
Ospedale - Guastalla	GUASTALLA (RE)	Via Donatori di Sangue, 1	0522/837111
Ospedale - Carpi	CARPI (MO)	Via Guido Molinari, 2	059/659111

Tabella 13 - Strutture strategiche situate nei Comuni limitrofi a Gonzaga.

Si segnala, inoltre, che il Piano Provinciale di Protezione Civile individua, quali sedi dei COM (Centri Operativi Misti) i Comuni di:

- Viadana;
- Mantova;
- Ostiglia.

Il Comune di Gonzaga appartiene al **distretto sociosanitario**:

- ASST di Mantova - distretto basso mantovano, ambito di Suzzara  
Via Cadorna, 2 - 46029 Suzzara  
Telefono centralino: 0376 331401  
Mail: distretto.suzzara@aslmn.it

In caso di emergenza, può manifestarsi l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento (macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali...), per cui si segnala la presenza di infrastrutture e servizi ambientali per la **gestione dei rifiuti** presenti nel territorio comunale e limitrofo:

- Piattaforma ecologica  
via Brigate Garibaldine, Gonzaga
- Piattaforma ecologica di Pegognaga  
Strada Chiaviche  
42020 Pegognaga MN
- Piattaforma ecologica di Reggiolo  
Viale Ottorino Respighi,  
42046 Reggiolo RE

### 4.3) Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

#### Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come **standard 2 m<sup>2</sup>/ab**) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione solo le aree verdi (parchi pubblici), i



parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarità tra pianificazione territoriale e di emergenza.

Si sono individuate **9 aree di attesa**, distribuite in modo uniforme rispetto all'abitato e nelle principali frazioni, ponendo particolare attenzione alla distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie aree [m <sup>2</sup> ]
<b>CAPOLUOGO – 5.485 abitanti</b>			
A1.C	Area verde e parcheggio	Area verde: Via Setti/via Volontariato; Parcheggio: via Setti	3.127 m <sup>2</sup>
A2.C	Area verde e parcheggio	Area verde: Viale Fiera Millenaria; Parcheggio: via Garibaldi/Via De Pretis	11.303 m <sup>2</sup>
A3.C	Parcheggio Lidl (privato ad uso pubblico)	Via Anselmo Guerrieri Gonzaga	3.000 m <sup>2</sup>
<b>PALIDANO – 1.405 abitanti</b>			
A1.P	Area verde	Via A. Ligabue/Via Dino Villani	1.830 m <sup>2</sup>
A2.P	Area verde	Via A. Toscanini	2.262 m <sup>2</sup>
<b>BONDENO – 1.893 abitanti</b>			
A1.B	Area verde Corte Matilde	Str. Bondeno degli Arduini	4.000 m <sup>2</sup>
A2.B	Piazza IV Novembre	Str. Bondeno degli Arduini	1.000 m <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>26.522 m<sup>2</sup></b>

Tabella 14 - Aree di attesa

Il totale della superficie è ampiamente sufficiente per ospitare tutta la popolazione di Gonzaga all'interno delle aree di attesa individuate.

Per la parte della popolazione che vive in piccole frazioni o in case sparse isolate rispetto ai centri principali non si ritiene opportuno individuare delle specifiche aree di attesa, perché la distribuzione territoriale di tali nuclei abitati non consente una determinazione di aree uniche ed agevoli di primo ritrovo. Le eccessive distanze, infatti, non consentono di individuare aree raggiungibili mediante percorsi sicuri o comunque brevi. Gli ampi spazi determinati da un rado addensamento delle abitazioni permettono comunque di assumere come area di attesa ogni spiazzo, slargo o spazio aperto antistante le abitazioni. In caso di necessità (principalmente, cioè, nel caso si verificano eventi sismici o allagamento di vaste aree) sarà cura della struttura di Protezione Civile, mediante le specifiche funzioni di supporto, verificare le condizioni degli abitanti di queste zone, assistere la

popolazione ed eventualmente trasferirla nelle aree di attesa più vicine tra quelle individuate nel Piano.

### Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno **45 m<sup>2</sup>/ab** (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi, tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

In base alle considerazioni sopra esposte è stato possibile individuare un'unica area di ricovero che rispecchiasse le opportune caratteristiche:

Area di ricovero	Funzione	Indirizzo	Superficie [m <sup>2</sup> ]
<b>CAPOLUOGO</b>			
R1.C	Centro sportivo, Fiera e campo da calcio	Viale Fiera Millenaria	201.771 m <sup>2</sup>
n. indicativo abitanti ospitabili nelle aree di ricovero (standard 45 m <sup>2</sup> /ab)			<b>4.484 ab.</b>

*Tabella 15 - Aree di ricovero*

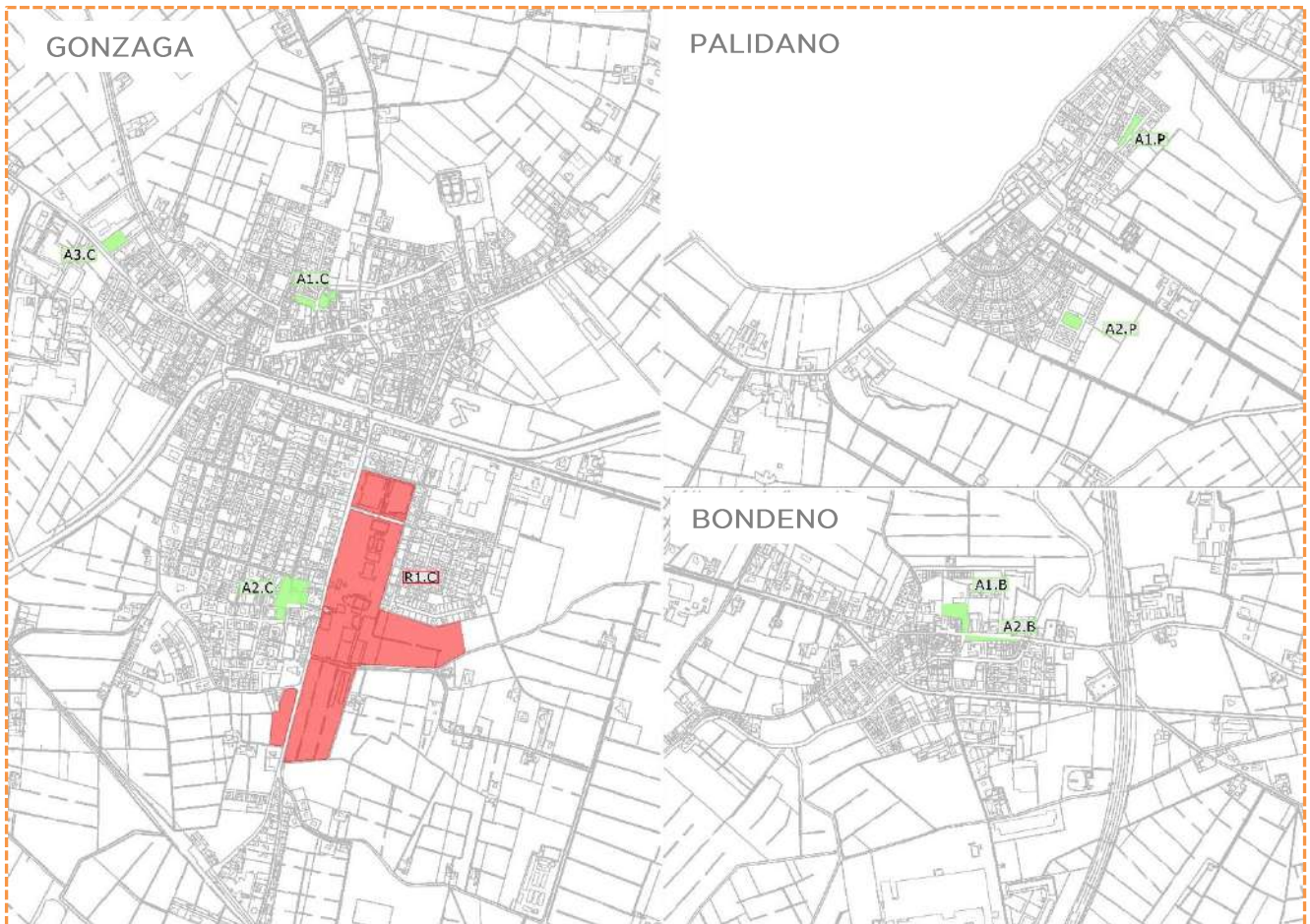


Figura 59 – Aree di emergenza nel capoluogo e nelle frazioni (sono indicate in verde le aree di attesa e in rosso le aree di ricovero)

### Area di ammassamento

Il piano di emergenza provinciale di protezione civile individua, nella Provincia di Mantova, un'area di ammassamento per i soccorritori nel **Comune di Bagnolo San Vito**, nel **campo sportivo della frazione di San Biagio** per le emergenze di livello provinciale.

### 4.4) Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori. Le strutture ricettive del Comune di Gonzaga sono le seguenti:

Codice	Struttura	Indirizzo	Telefono	Posti letto
R1	Villa Alessia	Piazza Sordello, Palidano	Tel. 0376/532329 Cell. 338 7954337 Fax 0376/507241	10 camere doppie, 1 singola ed 1 suite

R2	Ostello Ca'maleonte	Via del Parco, 1 Palidano	Tel. 3355292604	21 posti letto- ostello accessibile ai disabili
R3	Corte Bagnetta	Strada comunale Ronchi, 14	Cell. 333 371 5208	-
R4	Albergo Il Rifugio	Via Chiesa Matildica, 4 Gonzaga	Cell 3389664834 Tel. 0376/595071	8 camere (2 accessibili agli invalidi)
R5	Villa Cairoli	Via dei Barberi, 12	Cell. 329/2260083	n. d.

Tabella 16 - Strutture ricettive nel Comune di Gonzaga

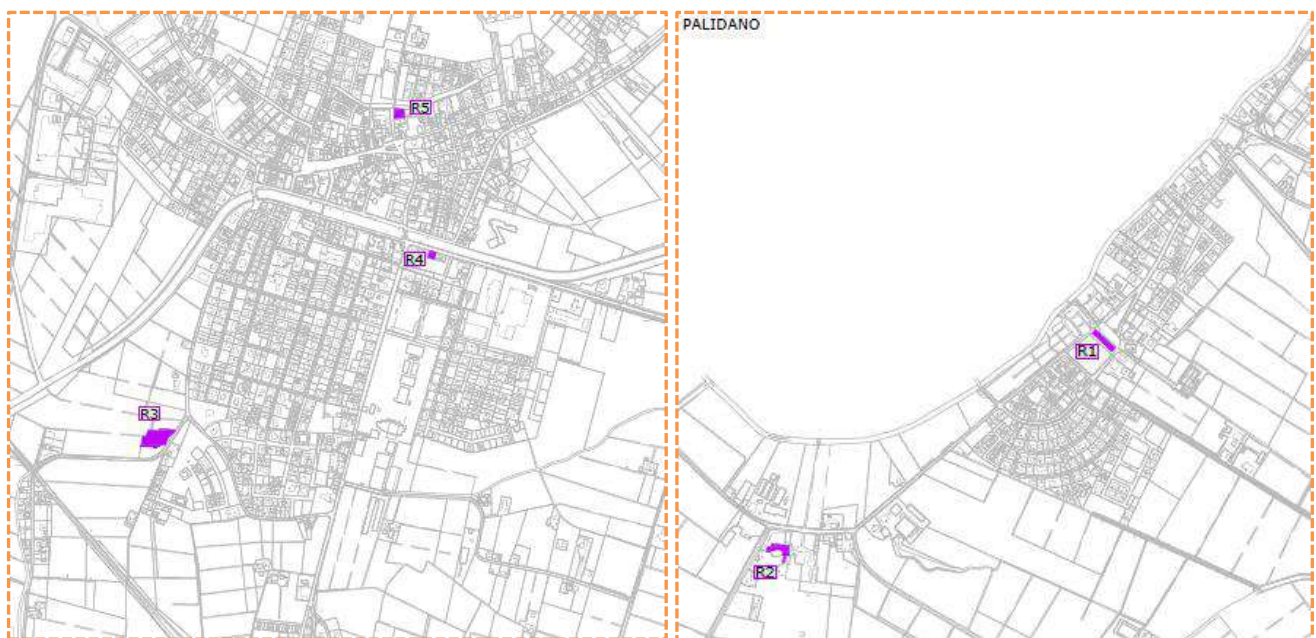


Figura 60 - Le strutture ricettive sono situate nel capoluogo e nella frazione di Palidano



## 4.5) Elisuperfici

Il territorio comunale è pianeggiante e a prevalente destinazione agricola, perciò, non è necessario individuare specifiche aree per l'atterraggio degli elicotteri.

Si riporta, inoltre, di seguito, l'elenco delle avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) in attività sul territorio della Provincia di Mantova.

AVIO-ELISUPERFICI					
Tipo	Denominazione	Indirizzo	Dimensioni	Pavimentazione	Attività
A	Ceresara	Via Tezze - Ceresara (MN)	540x20	erbosa	Privata
A	Città di Curtatone	Strada Tonfiolo 12 - Ponte Ventuno (MN)	750x25	erbosa	Turistica / VDS
A	Rocca Bertana	Loc.Corte Rocca Bertana - Rodigo (MN)	330x30	erbosa	Turistica / Privata
A	San Martino di Ceresara	San Martino 68 - Ceresara (MN)	998x50	erbosa	Privata
A	Settefrati	Strada Settefrati 11 - Rivalta sul Mincio (MN)	540x25	erbosa	Turistica / VDS
E	Ospedale Carlo Poma	Via Albertoni 1 - Mantova	26x26	cls	Elisoccorso
E	Ristorante Dal Pescatore	Località Runate - Canneto sull'Oglio (MN)	25x25	erbosa	Privata

Tabella 17 - Censimento delle Avio-Elisuperfici in Provincia di Mantova (fonte ENAC) Fonte tabella: Piano di emergenza provinciale di protezione civile rischio idrogeologico (idraulico) - 2009

Sul **territorio di Gonzaga** non sono presenti avio-elisuperfici riconosciute, ma possono essere impiegate **elisuperfici occasionali o di fortuna**. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.

L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). Per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato può essere **presa come riferimento per diventare una elisuperficie occasionale l'area di ricovero R1.C (nello specifico il ring dei cavalli di fronte alle stalle dalla Fiera Millenaria),**

previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.

Elisuperficie occasionale	Indirizzo	Coordinate
Area di ricovero R1.C Ring dei cavalli fronte stalle Fiera Millenaria	Viale Fiera Millenaria	44°56'40"N 10°49'13"E

Tabella 18 - Elisuperficie occasionale da impiegare in caso di necessità sul territorio di Gonzaga.

#### 4.6) Viabilità

L'individuazione degli accessi è fondamentale per conoscere la connessione del Comune con il contesto territoriale e le possibilità di accesso al centro urbano.

Il Comune, infatti, non deve essere pensato come una cellula a sé stante è necessario considerarlo sempre parte di un contesto territoriale più ampio. È questa considerazione che porta a garantire e verificare l'esistenza di almeno un collegamento con la realtà territoriale esterna.

Nel caso del Comune di Gonzaga, è possibile accedere al territorio Comunale da:

Accessi al territorio comunale	
Accessi nord	Strada Provinciale 48
Accessi sud	Strada Provinciale 48
Accessi ovest	Strada Provinciale 50
Accessi est	Strada provinciale 50
Accesso ferroviario (sud - ovest)	Stazione ferrovia linea Modena-Mantova
Accesso autostradale (est)	Uscita Pegognaga

Figura 61 - Accessi al territorio comunale

Oltre all'accessibilità dall'esterno del territorio comunale è fondamentale quella rispetto ai centri abitati, per lo svolgimento delle operazioni di soccorso. Gli accessi ai centri abitati sono:

Accessi ai centri abitati	
<b>CAPOLUOGO</b>	
Accessi nord - est	Strada Provinciale 48
Accessi sud - ovest	Strada Provinciale 48
Accessi ovest	Strada Provinciale 50
Accessi est	Strada provinciale 50
<b>PALIDANO</b>	
Accessi nord - est	Strada Comunale Fornace
Accessi sud - ovest	Via Begozzo
Accessi ovest	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada Provinciale 50</li> <li>• Via Villa Inferiore</li> </ul>
Accessi est	Strada provinciale 50

BONDENO	
Accessi nord - ovest	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada Comunale Marzette</li> <li>• Strada Comunale Quagliotta</li> </ul>
Accessi sud - ovest	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada Bondeno di Roncore</li> </ul>
Accessi sud	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada Pavesa</li> </ul>
Accessi ovest	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada provinciale 50</li> </ul>
Accessi est	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada provinciale 50</li> <li>• Strada Comunale Zocca</li> </ul>

Tabella 19 - Accessi al territorio comunale

Il Comune di Gonzaga è ben servito dal punto di vista della viabilità; in particolare vediamo come il territorio comunale sia attraversato da nord a sud dalla SP 48 e da est a ovest dalla SP50.

Gli accessi maggiormente strategici sono quindi proprio questi accessi che consentono la comunicazione e il collegamento rispettivamente con i Comuni di Pegognaga e Reggiolo e Moglia e Suzzara.



Figura 62 - Focus delle principali vie di accesso al Comune di Gonzaga. Estratto della tav.3b\_viabilità

In figura è possibile osservare le strade provinciali sopra indicate e i principali percorsi interni ai centri abitati che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le viarie aree e strutture strategiche.

I percorsi completi vengono riportati nella Carta 4b - Viabilità principale e minore allegata al piano, di cui la figura è un estratto.

Il **punto di forza** dei collegamenti è rappresentato dal fatto che non è presente un unico accesso al territorio; quindi, nel caso in cui una strada non sia percorribile è garantita un'alternativa.

La principale criticità dal punto di vista viario è data dalla presenza della linea ferroviaria tangente il centro abitato, dall'autostrada A22 che attraversa il territorio comunale a est di Bondeno e dal fiume Secchia.

La presenza di questi elementi ha generato alcuni elementi critici che rendono vulnerabile l'assetto viario. In particolare, si denota la presenza di cavalcavia, ponti e passaggi a livello.

Nella tabella seguente vengono riassunti i punti critici che è possibile ritrovare nella Tavola 4b - Carta della Viabilità principale e minore.

Elemento critico	Infrastruttura interessata	Infrastruttura intersecata
Ponte	Strada Ponte Alto	Collettore Principale
Ponte	Autostrada A22	Collettore Principale
Ponte	Strada Comunale Curzia	Collettore Principale
Ponte	Via Fiera Millenaria/via Principe Santo	Collettore Principale
Ponte	Via Maria Montessori/via Antonio Luglio	Collettore Principale
Ponte	Via Ronchi	Collettore Principale
Ponte pedonale	Via Giosuè Carducci	Collettore Principale
Passaggio a livello	Viale Papa Giovanni XXIII	Ferrovia linea Modena-Mantova
Passaggio a livello	Strada Comunale Ronchi	Ferrovia linea Modena-Mantova
Passaggio a livello	Via Staffola	Ferrovia linea Modena-Mantova
Cavalcavia	Via Comunale Albareda	Autostrada A22
Cavalcavia	Autostrada A22	Strada Provinciale 50
Cavalcavia	Autostrada A22	Strada Comunale Zocca
Cavalcavia	Strada Comunale Marzette	Autostrada A22
Cavalcavia	Strada Comunale Curzia	Autostrada A22
Cavalcavia	Strada Provinciale 48	Collettore principale e ferrovia Modena/Mantova

Tabella 20 - Elementi critici presenti all'interno del territorio comunale legati alla presenza del fiume, della linea ferroviaria e della rete autostradale



## 4.7) Lifelines

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti delle lifelines attualmente disponibili per il territorio comunale:

### Acquedotto

La rete acquedottistica copre tutto il territorio comunale ad eccezione della frazione di Palidano, che ad oggi non risulta raggiunta dalla stessa.

Nella figura seguente viene fatto un focus sulla copertura dell'acquedotto e degli idranti nel capoluogo e nella frazione di Bondeno.

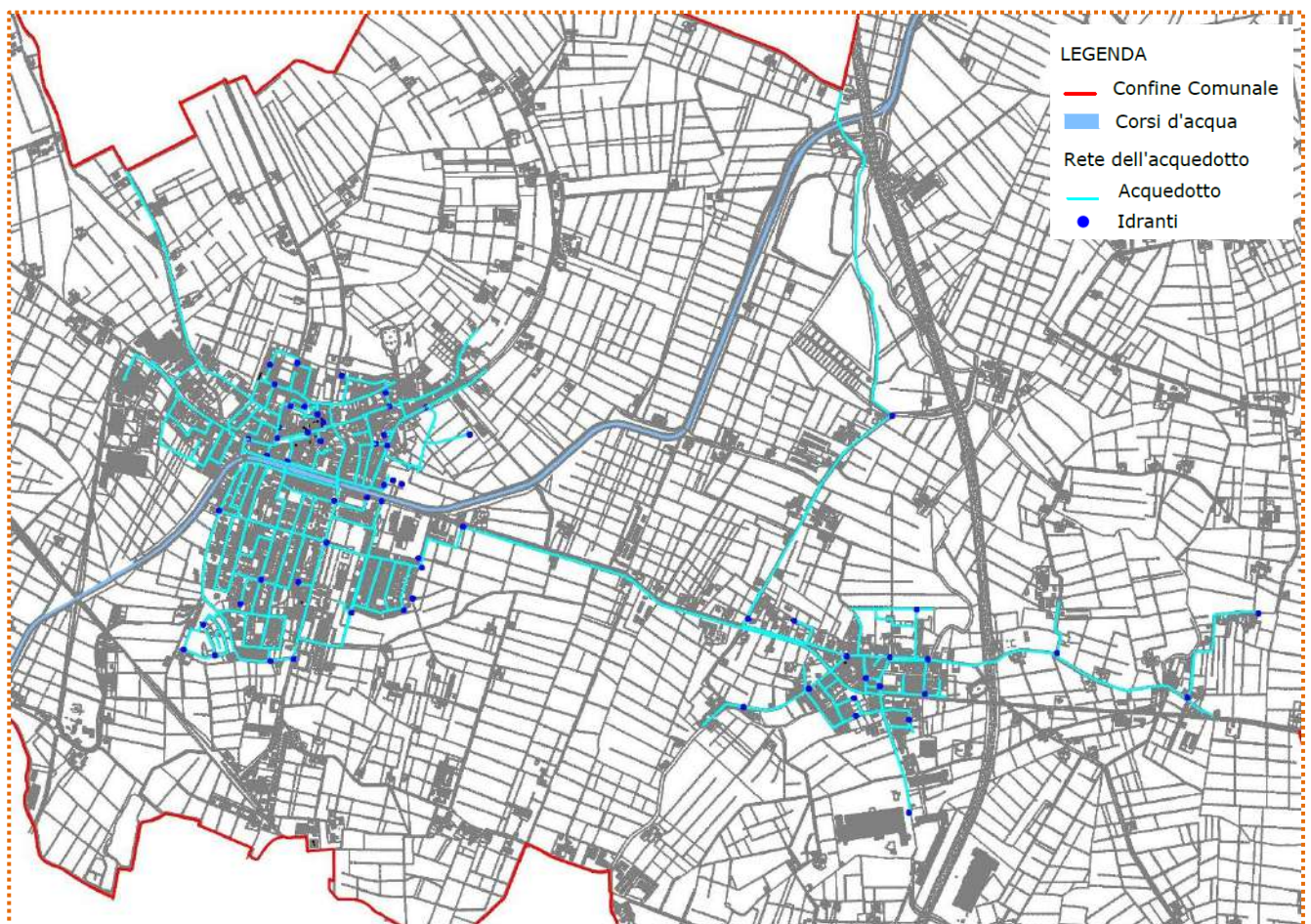


Figura 63 - Dettaglio rete acquedotto nel centro abitato del Comune di Gonzaga e nella frazione di Bondeno



### Rete fognaria

La rete esistente copre tutti e tre i centri abitati (capoluogo, Bondeno e Palidano); in prevalenza la rete è costituita da linee di acque miste; solo in alcune zone si ha la separazione tra acque bianche e acque nere.



Figura 64 - Rete fognatura nel capoluogo e nella frazione di Bondeno



Figura 65 - Rete fognatura nella frazione di Palidano

## Rete elettrica

Il Comune è attraversato da nord a sud da due condotte principali: l'elettrodotto TERNA, collocato tra il capoluogo e la frazione di Bondeno, e L'elettrodotto di media tensione, tangente la frazione di Bondeno.

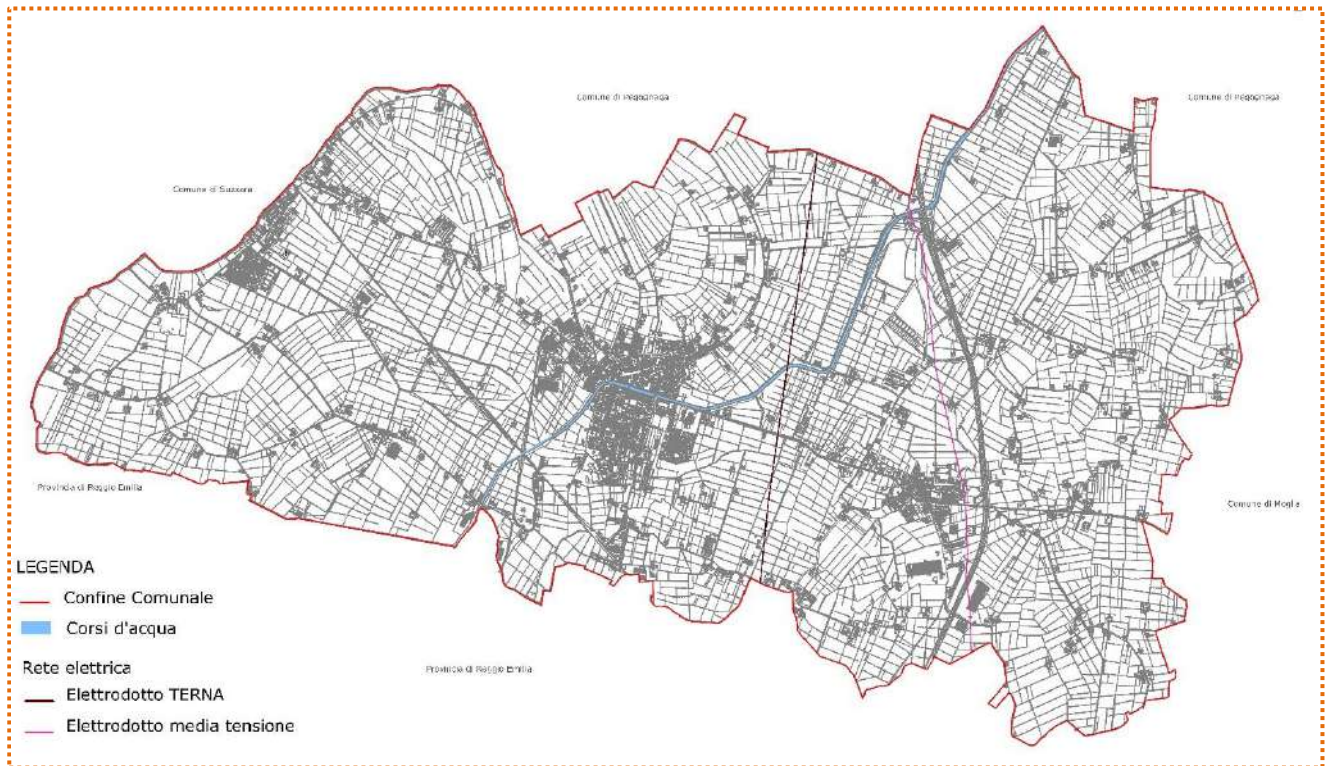


Figura 66 - Dettaglio rete elettrica del Comune di Gonzaga.



## Rete gas e metano

La rete di distribuzione del gas copre tutti i centri abitati del territorio comunale, mentre per quanto riguarda il metanodotto è presente solo un'arteria che collega il capoluogo alla frazione di Bondeno.

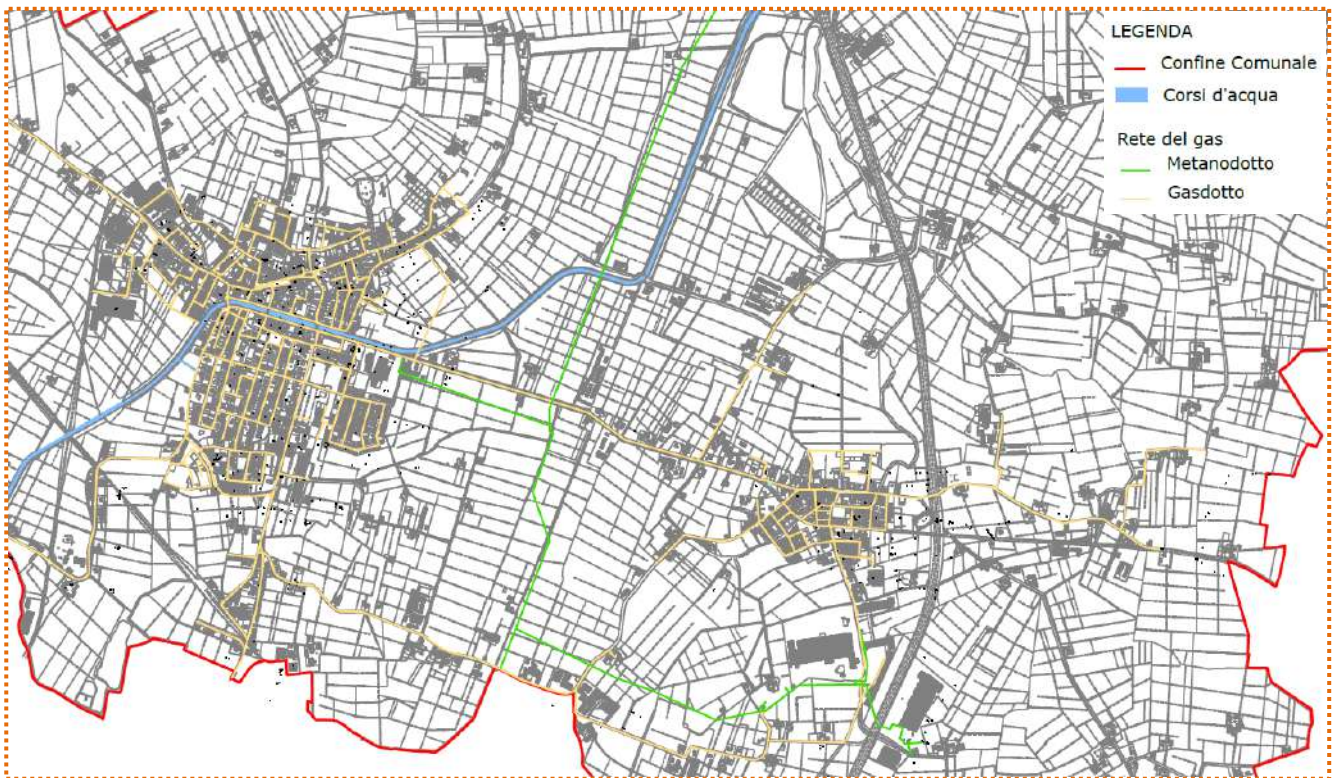


Figura 67 - Dettaglio rete gas nel capoluogo di Gonzaga e nella frazione di Bondeno

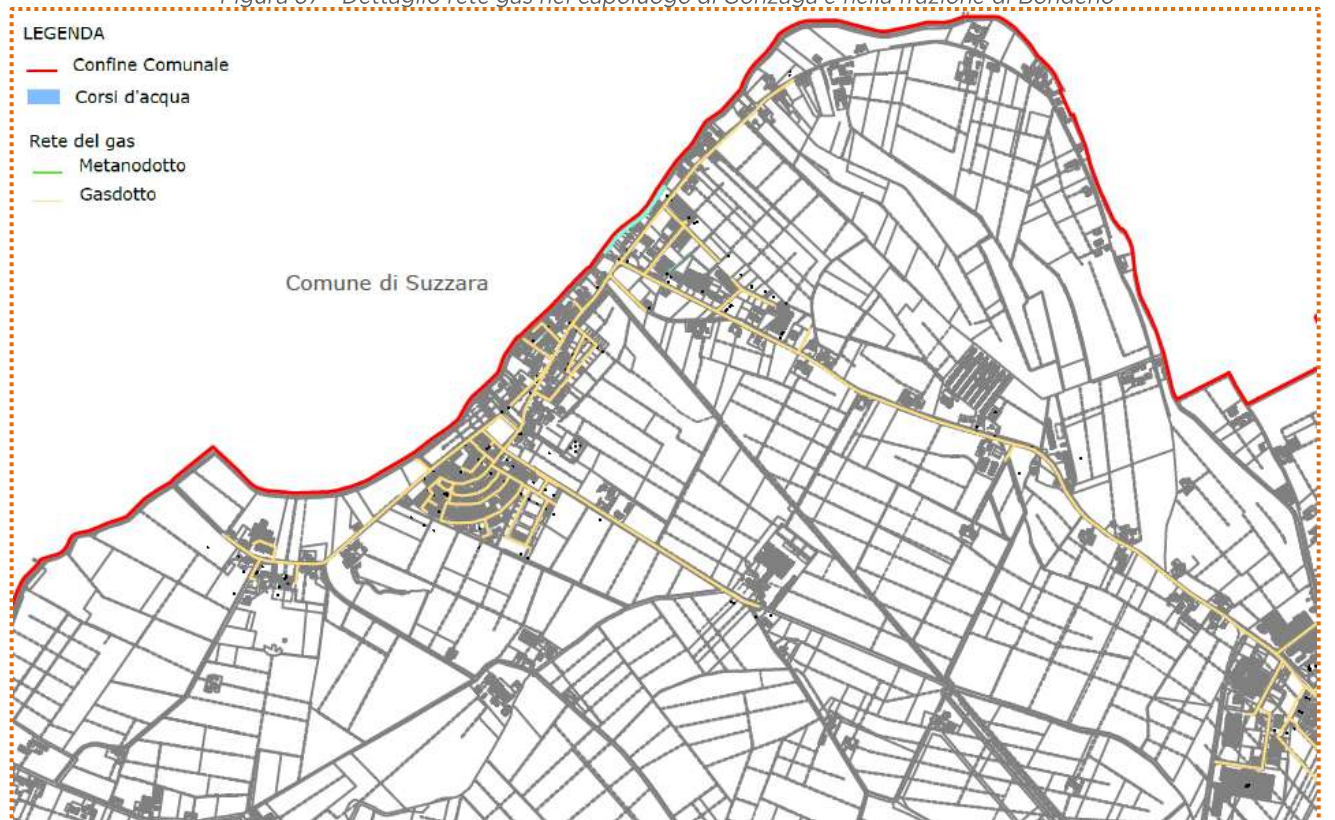


Figura 68 - Dettaglio rete gas nella frazione di Palidano



## 5) SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di Gonzaga. Di seguito vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con probabilità maggiore. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune e, per la definizione dello scenario, è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

### 5.1) Scenario 1 – rischio idraulico/idrogeologico

#### *AREA A.1 – Rischio idraulico del capoluogo (carta 4a.1)*

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo una porzione del centro abitato del capoluogo e, quindi, una parte della popolazione. Lo scenario è stato sviluppato nel capoluogo in modo da considerare la situazione probabile più critica, ovvero quella con il maggior numero di persone, strutture strategiche e strutture critiche coinvolte. Uno scenario simile potrebbe verificarsi nella frazione di Bondeno, ma con un numero di abitanti interessati minore e senza coinvolgere strutture critiche e strategiche (perciò, nel caso di Bondeno, il livello di rischio risulta essere potenzialmente minore). Le altre aree soggette a pericolo idraulico/idrogeologico, individuate nella fase di analisi, non interessano, invece, centri abitati.

#### Descrizione sintetica dell'evento atteso

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi si possono verificare allagamenti nella zona del capoluogo compresa tra Strada Mantovana/Via Marina, la SP 48 e il corso del Collettore Principale.

La causa principale risiede nell'inadeguatezza della rete idraulica con conseguente difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche in occasione di piogge a carattere torrenziale.

#### Area interessata dall'evento

L'area soggetta a rischio è caratterizzata dalla presenza di un corso d'acqua tombato (Croce Po Morto) che la attraversa separandola idealmente in due zone. Gli edifici presenti hanno principalmente funzione residenziale.

Le vie interessate dall'evento sono:

- zona a est del corso d'acqua (circa 931 residenti):
  - Strada comunale marina (118 residenti)
  - Via della Pace (101 residenti)
  - Via Caduti del Poligono (32 residenti)
  - Via Valentina Giubertoni (41 residenti)
  - Strada Comunale Mantovana (134 residenti)
  - Via Scarpone (63 residenti)
  - Via Alessandro (31 residenti)
  - Via Battaglia Partigiana (30 residenti)

- Via della Resistenza (27 residenti)
- Via Leone XIII (23 residenti)
- Via dei Nerli (27 residenti)
- Via Salvatore Quasimodo (121 residenti)
- Via Grazia Deledda (77 residenti)
- Piazza Giacomo Matteotti (106 residenti)
- zona a ovest del corso d'acqua (circa 377 residenti)
  - Via Anselmo Guerrieri Gonzaga (191 residenti)
  - Via Giosuè Carducci (61 residenti)
  - Via Zanetta (72 residenti)
  - Via Luigi Pirandello (53 residenti)

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche).

Vengono coinvolte le seguenti strutture critiche, verso le quali dovrà essere posta particolare attenzione nella gestione dell'evacuazione:

- C8 Teatro comunale (269 posti)
- C10 RSA (95 posti letto)

Sono infine coinvolte le seguenti strutture individuate come strategiche:

- S4 Ufficio postale

Non vengono coinvolte aree di emergenza.

### **Popolazione potenzialmente coinvolta**

1.308 residenti circa, ai quali vanno aggiunti i 95 ospiti della Residenza Sanitaria Assistenziale (oltre che il personale che lavora nella struttura) e, nei periodi di svolgimento di spettacoli, fino a 269 spettatori del teatro.

### **Vie di fuga**

La gestione dell'evento prevede la suddivisione ideale dell'area colpita dall'evento in due zone (una a nord e una a sud del corso d'acqua che attraversa l'area) per ognuna delle quali l'evacuazione avviene tramite le seguenti vie di fuga:

- zona a est del corso d'acqua:
  - via Leone XXIII
  - Strada comunale mantovana
  - Via Carrobbio
  - Via Odino Braglia
  - Via E. Setti
- zona a ovest del corso d'acqua
  - via Anselmo Guerrieri Gonzaga

### **Area di attesa**

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- l'area A1.C, in Via Setti/via Volontariato
- l'area A3.C, in via Anselmo Guerrieri Gonzaga

### **Area di ricovero**

L'area di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento è l'area R1.C, in via Fiera Millenaria. Una parte dell'area (in particolare, una parte della zona occupata dalla Fiera) può essere impiegata per il ricovero del bestiame dell'allevamento interessato dallo scenario.

### **Cancelli**

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra Strada comunale mantovana e via della Pace
- Incrocio tra Via dei Barberi e Via Odino Braglia
- Incrocio tra Strada comunale mantovana e Via del Lavoro
- Incrocio tra Via Anselmo Guerrieri Gonzaga e Via del Lavoro
- Incrocio Viale Dante Alighieri e ponte che consente l'immissione in Via Dei Nerli
- Incrocio Viale Dante Alighieri e ponte che consente l'immissione in via Roma
- Incrocio tra Largo Martiri della Libertà e via Torri

### ***AREA A.2 – Rischio idraulico di Bondeno (carta 4a.2)***

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo una porzione del centro abitato di Bondeno e, quindi, una parte della popolazione. Lo scenario è simile a quello sviluppato per il capoluogo (scenario a.1), ma è caratterizzato da un livello di rischio minore, perché il un numero di abitanti interessati dall'evento è inferiore e non vi è il coinvolgimento di strutture critiche e strategiche.

### **Descrizione sintetica dell'evento atteso**

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi si possono verificare allagamenti nella frazione di Bondeno a sud della SP50 (Via Erminio Malagutti) e a ovest della Strada Comunale Pavesa. La causa principale risiede nell'inadeguatezza della rete idraulica (che scarica nel torrente Fasolo, tombato nel tratto che attraversa il centro abitato) con conseguente difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche in occasione di piogge a carattere torrenziale.

### **Area interessata dall'evento**

Gli edifici presenti nell'area soggetta a rischio hanno principalmente funzione residenziale.

Le vie interessate dall'evento sono:

- Via Matilde (95 abitanti)
- Via Padania (155 abitanti)
- Via dei Bersaglieri (32 abitanti)
- parte della Strada Comunale Pavesa (84 abitanti)

Non vengono coinvolte nello scenario né strutture critiche né strutture strategiche né aree di emergenza.

### **Popolazione potenzialmente coinvolta**

Circa 366 residenti

### **Vie di fuga**

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite la seguente via di fuga:

- via Padania e via Briana

### **Area di attesa**

L'area di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione è:

- l'area A1.B, in Strada Bondeno degli Arduini
- l'area A2.B, in Strada Bondeno degli Arduini

### **Area di ricovero**

L'area di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento è l'area R1.C, in via Fiera Millenaria.

### **Cancelli**

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra Strada comunale Bondeno di Roncore e Via Erminio Malagutti (SP50)
- Incrocio tra Strada comunale Bondeno di Roncore e Via Padania
- Incrocio tra Via Erminio Malagutti (SP50) e Strada Comunale Pavese
- Incrocio tra Strada Comunale Pavese e Via Briana



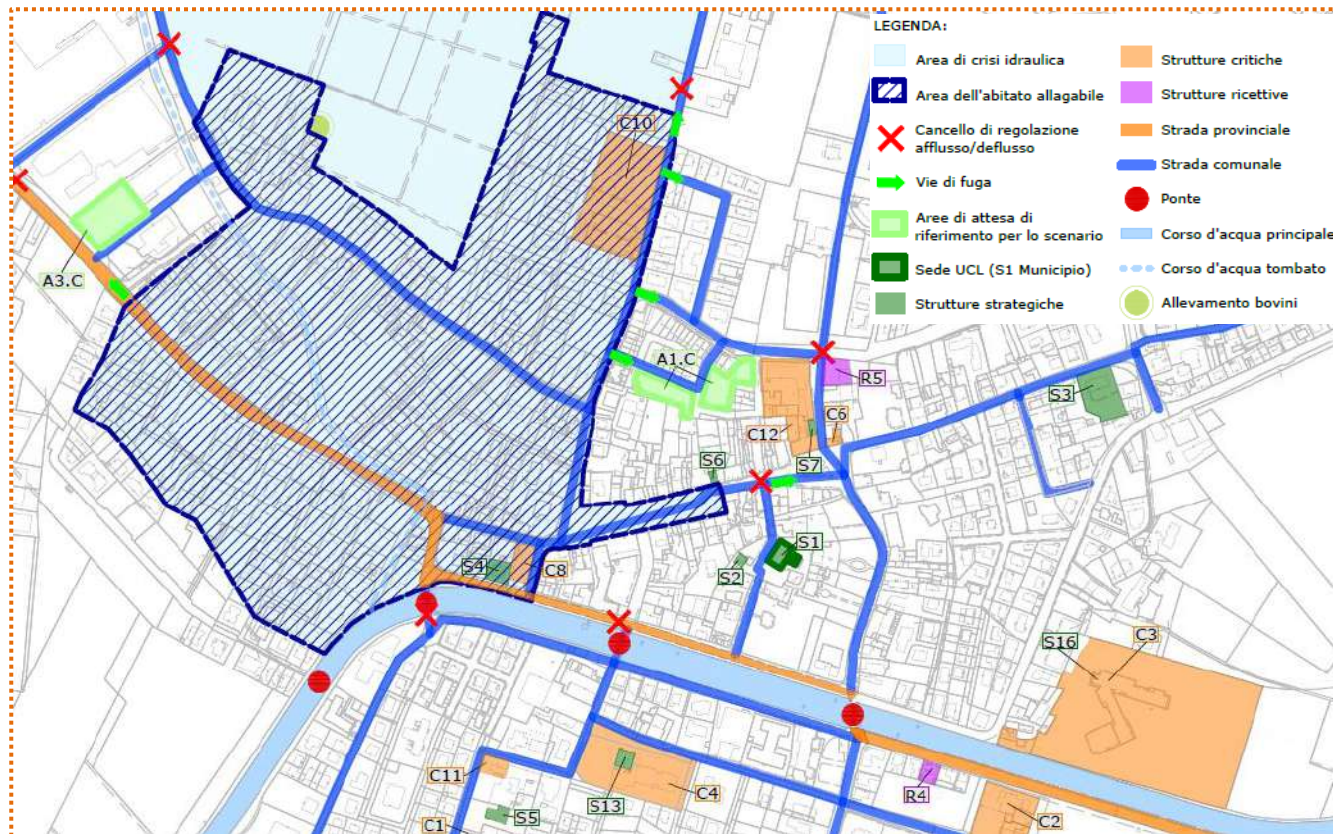


Figura 69 - estratto carta 4a.1 - Scenario a1 rischio idraulico/idrogeologico capoluogo

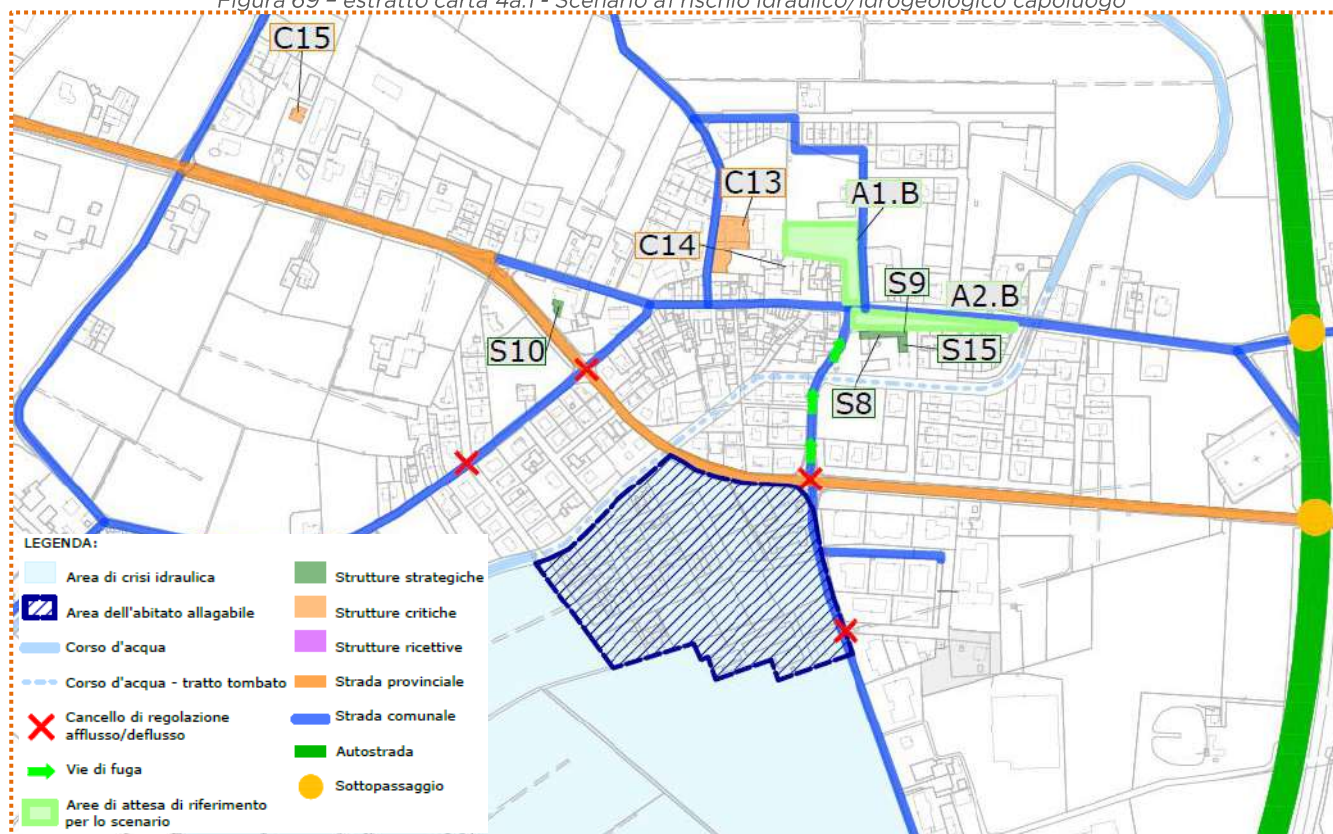


Figura 70 - estratto carta 4a.2 - Scenario a2 rischio idraulico/idrogeologico Bondeno

## 5.2) Scenario 2 – rischio sismico

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità sismica del Comune. Il Comune di Gonzaga è classificato in zona 3 (livello di pericolosità basso) da D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129. Lo studio geologico svolto sul territorio comunale per il PRG, che divide il territorio in classi di fattibilità, mostra che la quasi totalità del comune ricade in classe di fattibilità seconda corrispondente ad un livello di fattibilità con modeste limitazioni.

### Descrizione sintetica dell'evento atteso

In passato il territorio ha risentito di alcuni eventi avvenuti in altri territori. La massima intensità con cui tali terremoti sono stati avvertiti nel territorio comunale corrisponde al VI grado della scala Mercalli (fonte: INGV - Database Macrosismico Italiano 2015 (DBMI15). L'ultimo evento sismico che ha prodotto effetti sul territorio è il terremoto del maggio 2012, con epicentro in Emilia-Romagna; esso è anche l'evento verificatosi a Gonzaga nella storia recente con l'intensità maggiore (grado VI della scala Mercalli) e quello utilizzato come riferimento per la definizione dello scenario di rischio sismico. I danni provocati dal terremoto del 2012 si sono verificati soprattutto su strutture di non recente costruzione (chiese, edifici storici) e quindi si può ritenere che abbia influito prevalentemente la vulnerabilità delle strutture rispetto alla pericolosità del territorio.

Lo scenario è, quindi, relativo al verificarsi di un evento sismico con epicentro localizzato al di fuori del territorio comunale, che provoca effetti nel Comune con un'intensità corrispondente al VI grado della scala Mercalli. Il rischio sismico si ha in corrispondenza di tutte le aree edificate del comune, cioè dove, oltre alla pericolosità, si hanno anche vulnerabilità (legata alle caratteristiche dell'edificato) ed esposizione (dovuta al numero e alla tipologia di persone). Il rischio è maggiore in corrispondenza degli edifici individuati come critici, perché coincidono con quelle strutture caratterizzate da vulnerabilità e/o esposizione più elevata.

### Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta

L'area soggetta a rischio comprende tutto il territorio comunale in cui sono presenti edifici e persone. Tutto il territorio comunale, infatti, è soggetto al medesimo livello di pericolosità sismica; le aree edificate sono caratterizzate anche da vulnerabilità ed esposizione e, di conseguenza, coincidono con le aree a rischio. Le aree a rischio comprendono, perciò, aree residenziali, produttive, agricole, allevamenti. Il rischio è più elevato in corrispondenza delle strutture critiche, perché esse hanno una maggiore vulnerabilità ed esposizione. Le strutture critiche sono:

#### Capoluogo:

- C1 Asilo nido "Il girotondo" - Scuola dell'infanzia
- C2 Scuola dell'infanzia "I Bizzoccoli"
- C3 Nuovo Polo scolastico- scuola primaria "Don Milani"
- C4 Scuola secondaria di I grado Gonzaga B. Croce
- C5 Chiesa Parrocchiale Gonzaga
- C6 Chiesa di Piazza - Gonzaga
- C7 Oratorio - Gonzaga
- C8 Teatro comunale

C9 Biblioteca e locali polivalenti  
C10 RSA "I Tulipani"  
C11 Centro socio educativo "il Ponte" e CAG comunale  
C12 Fondazione Ospedale Civile

Bondeno:

C13 Scuola dell'infanzia "San Pio IX" - Bondeno  
C14 Chiesa, oratorio, salone polivalente e casa parrocchiale - Bondeno  
C15 Nido privato - Bondeno

Palidano:

C16 Scuola dell'infanzia "Maraini" - Palidano  
C17 ITAS Istituto Tecnico Agrario Statale - Palidano  
C18 Chiesa, oratorio, sala polivalente e casa parrocchiale - Palidano  
C19 Sala polivalente, palestra - Palidano

Si specifica che in caso di evento sismico, poiché la struttura del municipio non è antisismica, sarà impiegata come sede alternativa la scuola primaria don Milani. Tuttavia, se entrambe le strutture dovessero subire danni o risultare inagibili, sarà impiegata come sede dell'Unità di Crisi Locale l'area di ricovero del centro sportivo e fiera in viale fiera millenaria.

**Popolazione potenzialmente coinvolta**

**Tutta la popolazione del territorio comunale (8.783 al 17/11/2023)**

**Vie di fuga**

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4b.1, carta 4b.2, 4b.3) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e gli accessi al territorio comunale.

**Aree di attesa**

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

*Capoluogo*

- A1.C Area verde e parcheggio via Setti
- A2.C Area verde e parcheggio Viale Fiera Millenaria
- A3.C Parcheggio via Anselmo Guerrieri Gonzaga

*Palidano*

- A1.P Area verde via Ligabue/via Dino Villani
- A2.P Area verde via A. Toscanini

*Bondeno*

- A1.B Area verde Corte Matilde
- A2.B Piazza IV Novembre



La popolazione che vive in piccole frazioni o in case sparse isolate rispetto ai centri principali utilizzano come area di attesa ogni spiazzo, slargo o spazio aperto antistante le abitazioni; sarà cura della struttura di Protezione Civile, mediante le specifiche funzioni di supporto, verificare le condizioni degli abitanti di queste zone, assistere la popolazione ed eventualmente trasferirla nelle aree di attesa più vicine tra quelle individuate nel Piano.

### Aree di ricovero

L'area individuata per il ricovero della popolazione colpita dall'evento è l'area R1.C in via Fiera Millenaria. Lo scenario prevede di utilizzare in primo luogo la parte dell'area con funzione di centro sportivo e, man mano, in caso di necessità, di utilizzare gli spazi della Fiera Millenaria. Una parte di questi ultimi potranno essere impiegati per dare ricovero al bestiame degli allevamenti che hanno subito danni.

### Cancelli

Nel presente scenario si ipotizza che gli effetti del sisma rendano inagibili, con pericolo di crollo e conseguente inagibilità delle strade, le seguenti aree:

#### *Capoluogo*

- Via Torre

#### *Bondeno*

- Piazza IV Novembre, Via Bondeno degli Arduini nel tratto compreso tra l'incrocio con Strada Bondeno di Roncore e Piazza IV Novembre, parte di Strada Pavesa e di Via I Maggio, nei pressi degli incroci con via Bondeno degli Arduini.

#### *Palidano*

- Via Papa Giovanni XIII e Piazza Sordello nei pressi della Chiesa di Palidano e dell'Hotel Villa Alessia (non utilizzabile)

Per regolare l'afflusso/deflusso verso le aree interessate dai possibili crolli degli edifici inagibili dovranno essere, perciò, organizzati cancelli ai seguenti incroci:

#### *Capoluogo:*

- Incrocio tra via Torre e Largo Martiri della Libertà
- Incrocio tra via Torre e Piazza Castello

#### *Bondeno*

- Incrocio tra Strada comunale Marzette e Strada comunale Quagliotta
- Incrocio Via Bondeno degli Arduini e Strada Bondeno di Roncore
- Incrocio tra Via Primo Maggio e Via Antonio Vernizzi
- Incrocio tra Strada Pavesa e Via Antonio Vernizzi
- Incrocio tra Strada Zocca/Piazza IV Novembre e Via Achille Grandi

#### *Palidano:*

- Incrocio tra via Liberazione e Via Gonzaga
- Incrocio tra Via Liberazione, Via IX Febbraio e Via C. Guerrieri Gonzaga



- Piazza Sordello e Via Papa Giovanni XIII

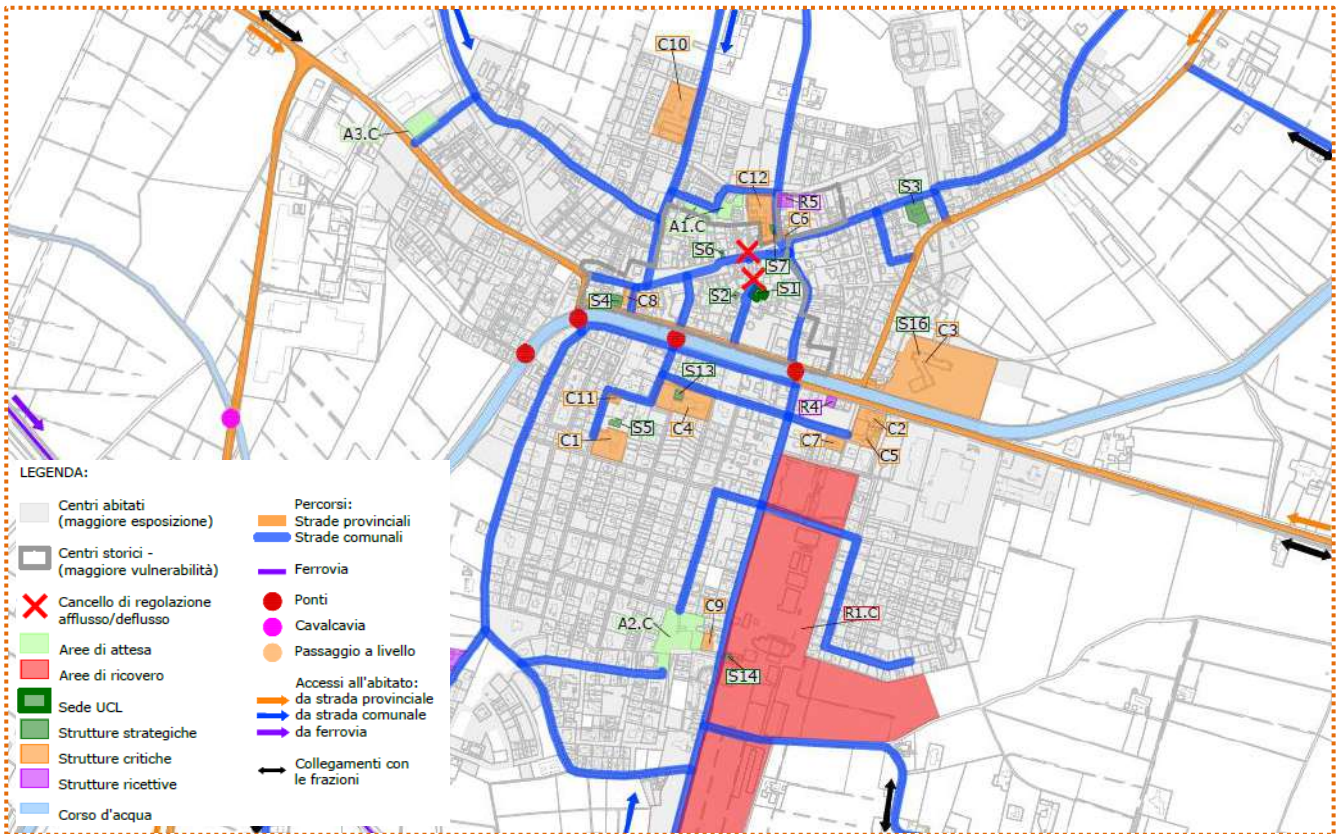


Figura 71 - estratto carta 4b.1 - Scenario b1 rischio sismico capoluogo

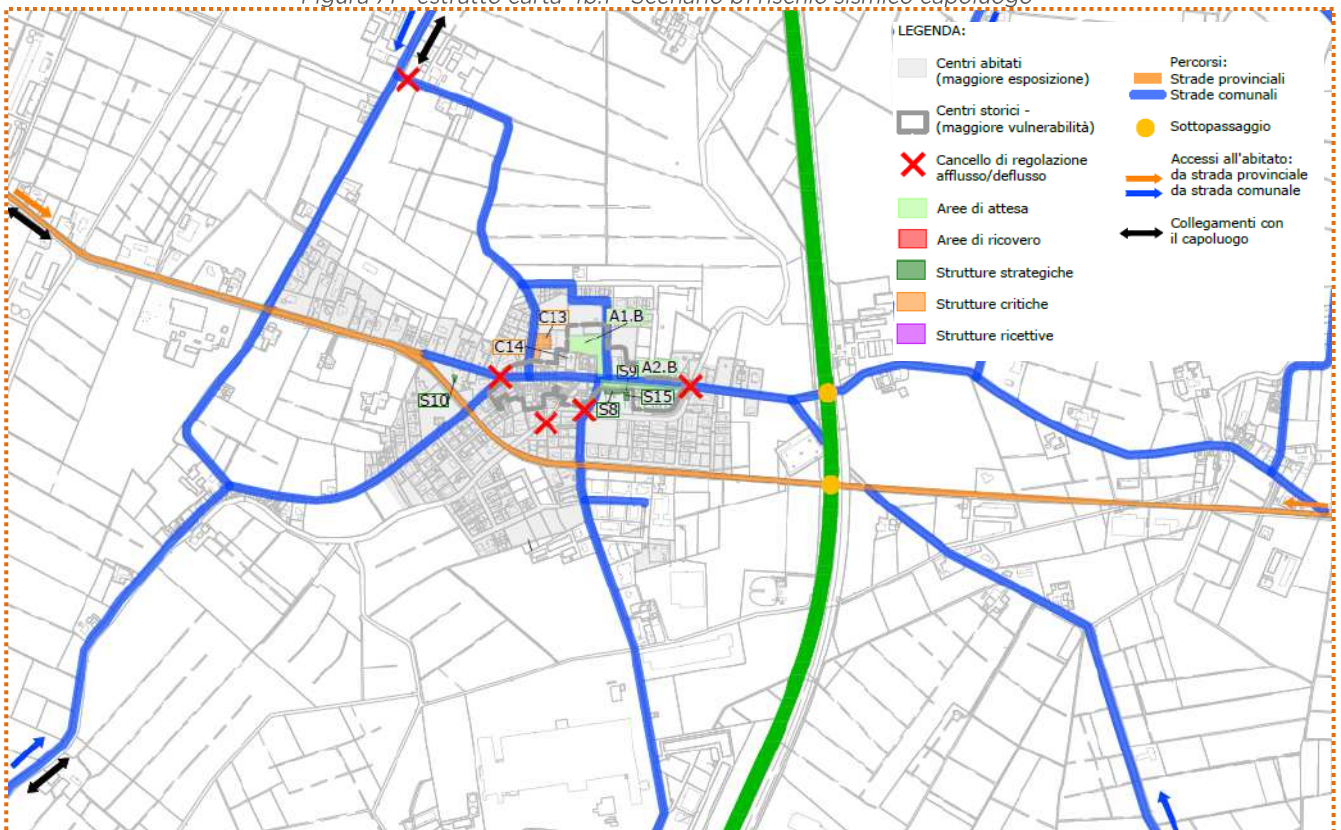


Figura 72 - Estratto carta 4b.2 - Scenario b2 rischio sismico Bondeno

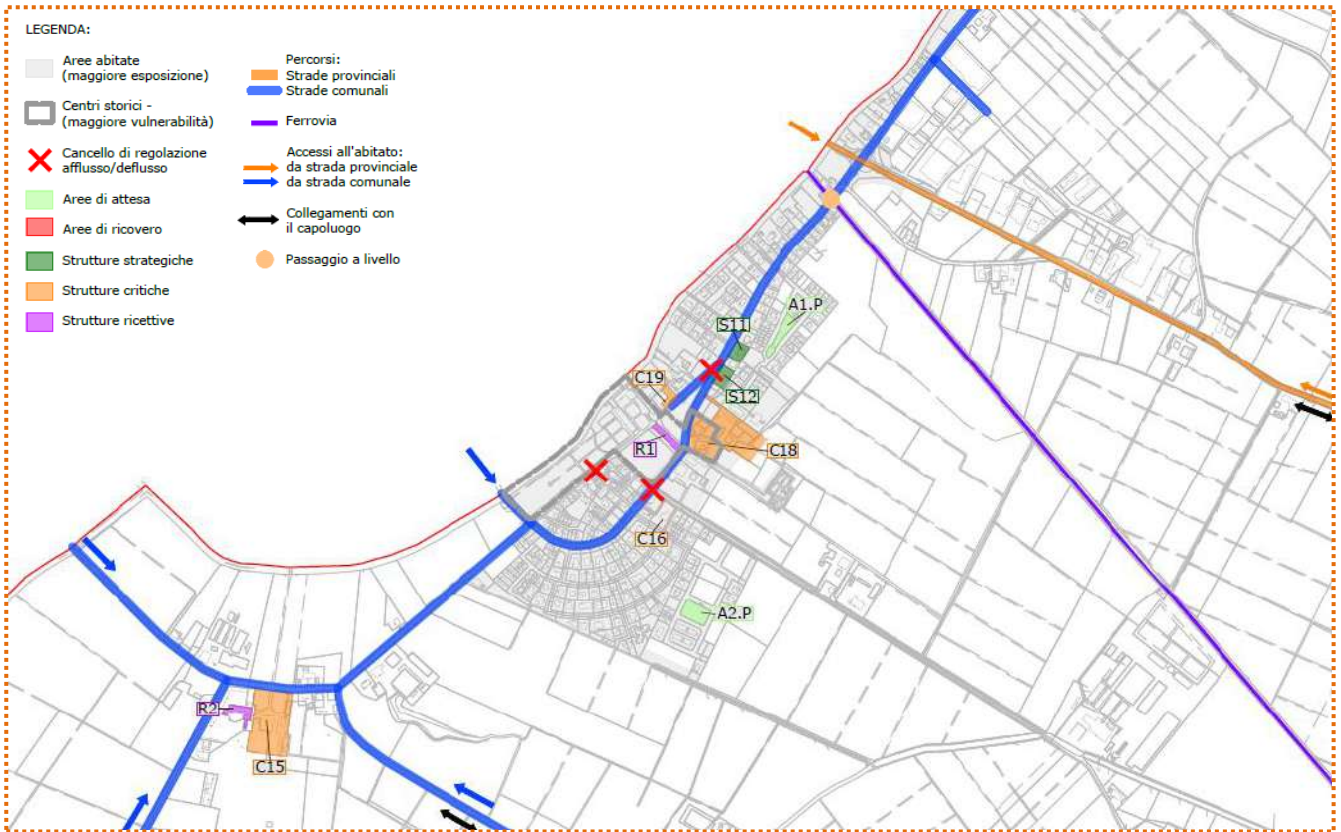


Figura 73 - estratto carta 4b.3 - Scenario b3 rischio sismico Palidano

### 5.3) Scenario 3 – rischio incidente stradale

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità derivante dalla possibilità che si verifichi un incidente stradale lungo il reticolo stradale che attraversa il comune. La pericolosità è legata all'elevato numero di mezzi pesanti che transitano sull'autostrada e alle condizioni meteorologiche avverse in alcuni periodi dell'anno, in particolare quando si hanno nebbie fittissime, tipiche del clima della bassa pianura. La zona a rischio maggiore è:

- il tratto di autostrada che attraversa il territorio comunale, perché presenta un livello di pericolosità maggiore legato al transito di mezzi pesanti che trasportano anche sostanze pericolose
- il tratto di provinciale che attraversa il centro abitato del capoluogo, in quanto oltre alla pericolosità (legata all'elevato numero di incidenti), si ha anche una maggiore esposizione dovuta alla presenza di persone che transitano sulla strada e sui marciapiedi.

#### Descrizione sintetica dell'evento atteso

A causa della bassa visibilità, dovuta alla presenza di nebbia fittissima, si ipotizza che si verifichi un incidente stradale che interessa un mezzo pesante in uscita da un incrocio stradale. Il mezzo pesante coinvolto blocca la circolazione nelle strade che confluiscono nell'incrocio; particolare attenzione va posta alla merce trasportata dal mezzo coinvolto.



### **Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta**

L'incidente si verifica nel centro abitato in cui la destinazione d'uso prevalente è residenziale. Data la significativa vicinanza alle abitazioni e alle scuole (primaria, dell'infanzia, secondaria di primo grado) e all'oratorio il rischio è elevato; la zona di sicuro impatto, tuttavia, risulta pressoché confinata all'area dell'incrocio interessato dall'incidente. La vicinanza dell'incidente alle strutture scolastiche e all'oratorio (critiche perché ad esposizione elevata) comporta un'attenzione particolare nell'allontanare le persone presenti (in particolare gli alunni in entrata o uscita dalle strutture scolastiche) dall'area a rischio.

### **Vie di fuga**

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo via Roma e Viale Fiera Millenaria. Tramite i cancelli, il traffico viene deviato nelle strade vicine, individuando percorsi alternativi che interessano via Roma, Viale Fiera Millenaria, Via Fratelli Rosselli, via Roma, via Maria Montessori a nord; Via Antonio Luglio, Via Lisiade Pedroni, Via Fiera Millenaria, Via Gaetano Salvemini, Via Don Luigi Sturzo a sud.

### **Area di attesa**

L'area di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione è l'area A2.C, in Viale Fiera Millenaria/via Garibaldi/Via De Pretis.

### **Aree di ricovero**

Lo scenario non prevede la necessità di ricovero della popolazione; l'area di riferimento rimane, comunque, l'area R1.C in via Fiera Millenaria.

### **Cancelli**

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra viale Guglielmo Marconi e Via Fratelli Rosselli
- Incrocio tra via Principe Santo e Piazza della Vittoria
- Incrocio tra Viale Virgilio e via Roma
- Incrocio tra Via Antonio Luglio e Viale Dante Alighieri
- Incrocio tra Viale Fiera Millenaria e Via Pedroni Lisiade

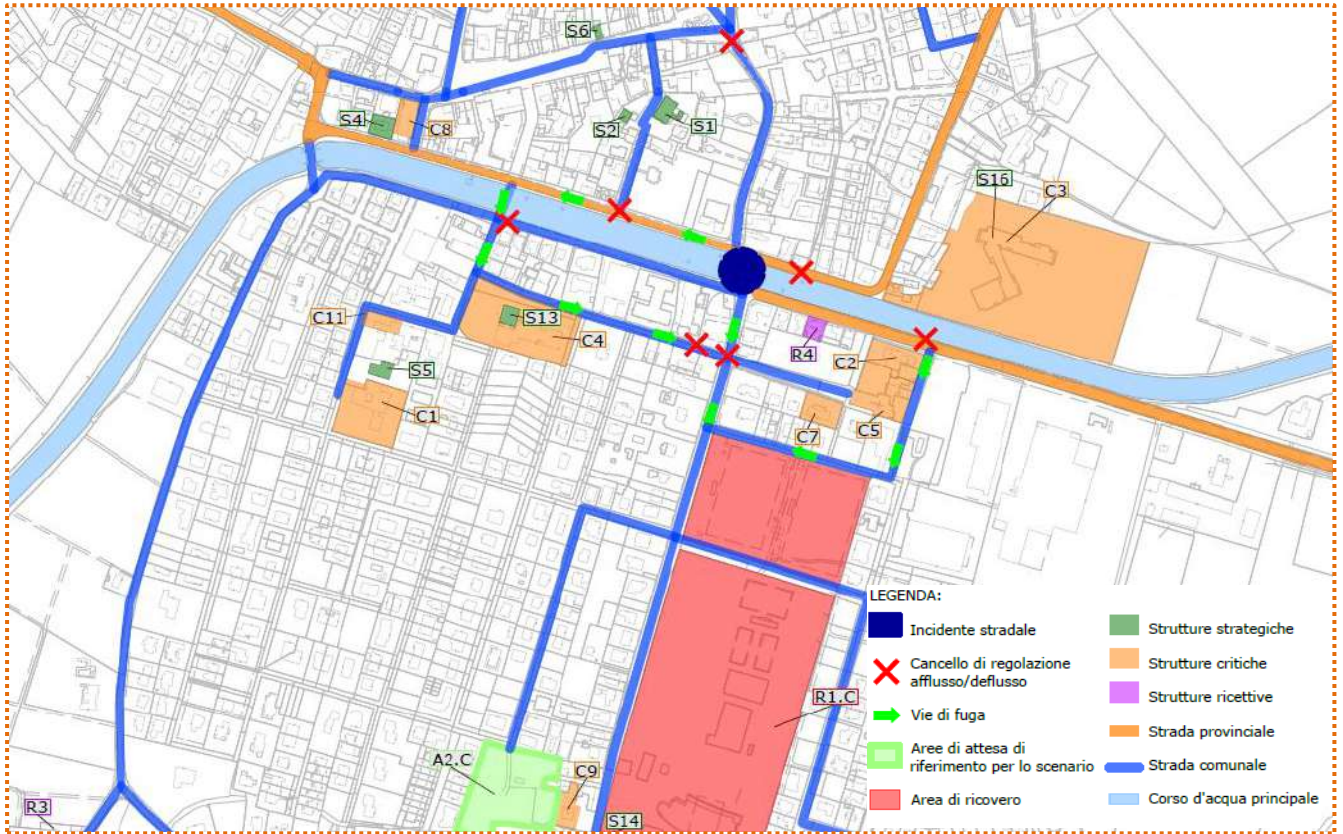


Figura 74 - estratto carta 4c - scenario c rischio incidente stradale





**B - LINEAMENTI  
DELLA PIANIFICAZIONE**

## 6) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi, come richiesto dall'art. 12 del D.Lgs 1/2018.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi del D.Lgs 1/2018, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;



- provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.

#### Il Sindaco in situazione di emergenza:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede l'UCL
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

#### **B.1 - Coordinamento operativo comunale**

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 6, comma 1, D.Lgs. 1/2018).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un'Unità di Crisi Locale (UCL).

#### **B.2 - Salvaguardia della popolazione**

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.). Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

#### **B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

#### **B.4 - Informazione alla popolazione**

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

#### **B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale**

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

#### **B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

#### **B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto, la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

#### **B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### **B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali**

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici



interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

#### **B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose**

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

#### **B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.**

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

#### **B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni**

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

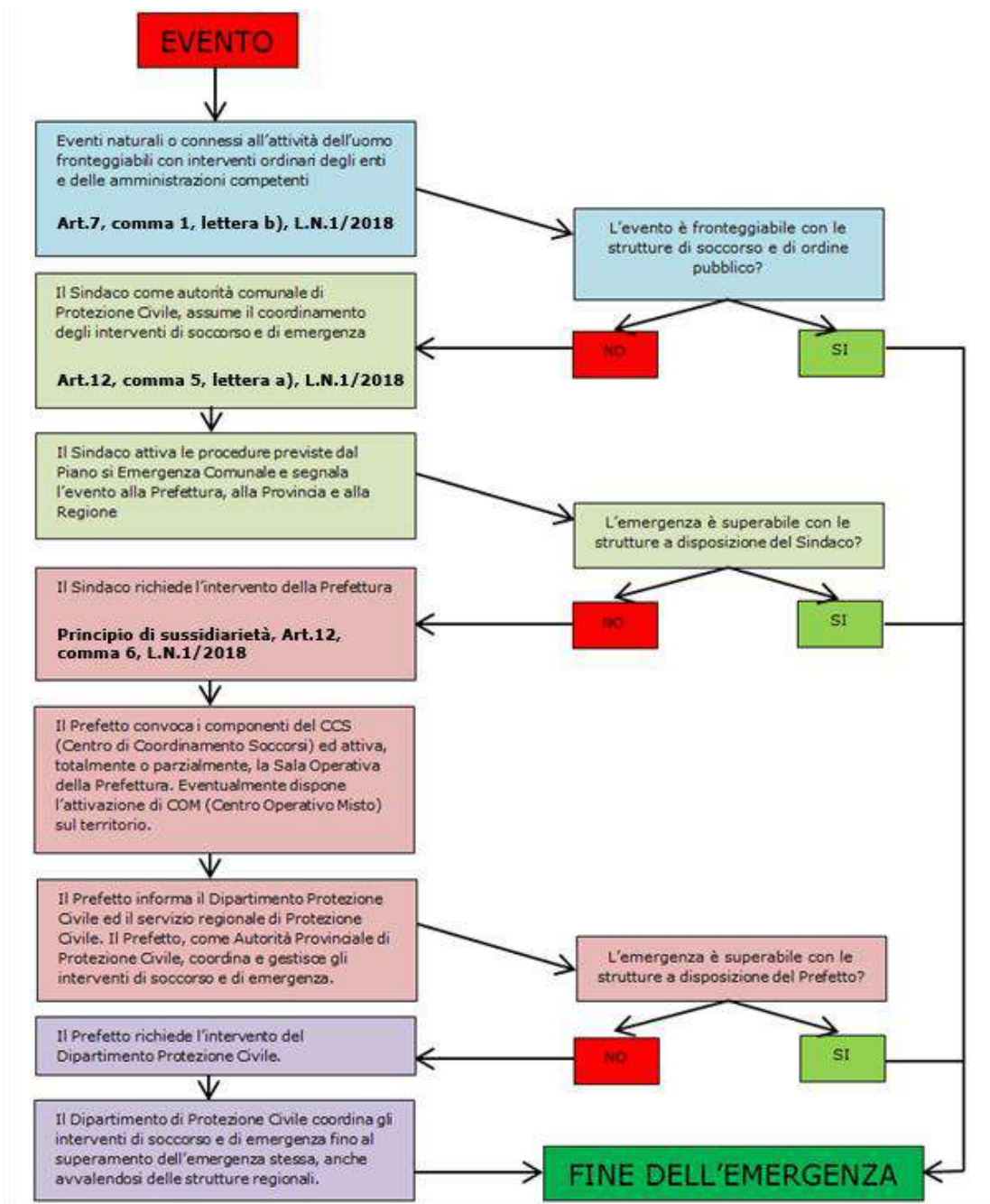


Figura 75 - Sussidiarietà in materia di protezione civile



**C - MODELLI  
DI INTERVENTO**



## 7) CATENA OPERATIVA

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno a diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.

La prima risposta all'emergenza, indipendentemente dalla natura dell'evento e dall'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un'**Unità di Crisi Locale - U.C.L.**, dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

Il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S.** nel quale sono rappresentati, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. In accordo con il D.Lgs 1/2018, il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i **Centri Operativi Misti - (C.O.M.)**.

Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d'intesa con gli Enti territorialmente competenti. Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (U.C.L.) L'attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S.



## 8) UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 1/2018, ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc. ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata "**Unità di Crisi Locale**" – **UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Responsabile della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle "**Funzioni di supporto**" previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose

7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato (TEA S.p.A. di Mantova);
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL S.p.A., Telecom S.p.A., ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale"** – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione...). Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità.

Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di Gonzaga si avvale delle seguenti figure:

- **UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL):**






Funzione	
	Sindaco
	Tecnico comunale
	Responsabile Polizia Locale
	Rappresentante delle forze dell'ordine del luogo
	Responsabile gruppo comunale di Protezione Civile

Tabella 21 – Unità di crisi locale del Comune di Gonzaga

Per i nominativi delle figure dell'UCL del Comune di Gonzaga si veda l'allegato al presente piano (**Allegato C- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

**SEDE UCL: Municipio del Comune di Gonzaga**

**Piazza Castello, 1 – 46030 Gonzaga (MN)**

telefono: 0376-526311, fax: 0376-528280,

e-mail: [info@comune.gonzaga.mn.it](mailto:info@comune.gonzaga.mn.it)

PEC: [gonzaga.mn@legalmail.it](mailto:gonzaga.mn@legalmail.it)

**SEDE ALTERNATIVA UCL: Scuola primaria don Milani**

**Via Levi Montalcini**

telefono: 0376-528632,

Da tenere in considerazione in caso di evento calamitoso rilevante che rechi danni al municipio.

**SEDE ALTERNATIVA UCL: Allestimento di una tenda presso l'area di ricovero del centro sportivo e fiera in viale Fiera Millenaria**

**Viale Fiera Millenaria – 46030 Gonzaga (MN)**

Da tenere in considerazione in caso di evento calamitoso rilevante che comporti l'inagibilità delle precedenti sedi previste.

- **Referente Operativo Comunale** (tale figura, se nominata, non dovrà coincidere con il Sindaco)

Il nominativo del R.O.C. individuato per il Comune di Gonzaga è indicato nell'allegato al presente piano (**Allegato C- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nella sede municipale del Comune, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Allegato B - Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax.

Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.


Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.


Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC, o da altra figura se delegati.


A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato



dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

 <p style="text-align: center;"><b><u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u></b></p>	
<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica
<b>Funzione</b>	<p>Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio</li> <li>- analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio</li> <li>- individuare le aree di emergenza</li> </ul> <p>Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista</p>

 <p style="text-align: center;"><b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b></p>	
<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	ASL, CRI, Volontariato sociosanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)
<b>Funzione</b>	<p>Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile.</p> <p>Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>

 <p style="text-align: center;"><b><u>VOLONTARIATO</u></b></p>	
---	--

<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Organizzazioni di volontariato di protezione civile
<b>Funzione</b>	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.



### MATERIALI E MEZZI

<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale
<b>Funzione</b>	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.




### TELECOMUNICAZIONI


<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.
<b>Funzione</b>	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.




### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali
<b>Funzione</b>	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene

	costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.
	<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali
<b>Funzione</b>	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

	<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u></b>
<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )
<b>Composizione</b>	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.
<b>Funzione</b>	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza

	<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
<b>Referente</b>	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano ( <b>Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali</b> )

<b>Composizione</b>	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato
<b>Funzione</b>	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.

*Tabella 22 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus*

## 9) RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Per ogni voce si consulti l'allegato al presente piano (**Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- Dipendenti comunali
- Mezzi e attrezzature di proprietà comunale utilizzabili in caso di emergenza
- Mezzi della polizia locale
- Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali
- Gestori reti
- Ditte di somma urgenza
- Elenco delle strutture di volontariato presenti

È possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.



## 10) METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socioculturali il Comune di Gonzaga, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze:

- **Elaborato A/1** rischio idrogeologico e idraulico – prevedibile;
- **Elaborato A/2** rischio sismico – non prevedibile;
- **Elaborato A/3** rischio incidenti stradali – non prevedibile;

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze. Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e/o che potrebbero presentarsi in futuro. Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze.

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro-emergenze, sono stati predisposti modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

I modelli di intervento analizzati per le micro-emergenze sono i seguenti:

- **Modello d'Intervento B/1** rischio incendio boschivo – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/2** rischio sanitario e veterinario – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/3** rischio pandemia – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/4** rischio incidenti ferroviari – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/5** rischio incidenti con fuoriuscita di sostanze tossiche o pericolose – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/6** eventi meteorologici estremi - piovvaschi violenti, trombe d'aria, neve - prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/7** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio – prevedibile.
- **Modello d'Intervento B/8** rischio idropotabile – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/9** rischio ondata di calore – prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/10** rischio atti terroristici – non prevedibile

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**;
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**.

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità;
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità;
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso.

Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it)
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso la pubblicazione online su **allertaLOM**, l'app delle allerte di Protezione Civile disponibile in versione web e mobile, e diffuse via sms ed e-mail a tutte le componenti del sistema di Protezione Civile.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso, tramite:**
  - e-mail, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura;
  - messaggi sms al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto.
- 2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: [www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it) ad **accesso riservato**, inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



- 3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:

[cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it)

[salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it)

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, aggiornata con d.g.r. n°10/4599 del 17/12/2015, la Regione Lombardia ha provveduto a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "**emergenza**", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	
Moderata	2	Preallarme
Elevata	3	Allarme
Emergenza	4	Emergenza

Tabella 23 - Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente dell'UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 - n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento.



## PREALLARME – eventi prevedibili

La fase di preallarme scatta normalmente quando si verificano una o più delle ipotesi sottoelencate:

- al Comune giunge una segnalazione generale di pericolo;
- viene diramato, ad esempio, il bollettino di condizioni meteorologiche avverse;
- al Comune arriva, a mezzo telefono e/o fax, una segnalazione di pericolo da parte delle strutture preposte (Provincia, Regione, Prefettura, Comuni limitrofi, ecc.);
- giungono richieste di assistenza e/o supporto da parte di Enti limitrofi in difficoltà;
- al raggiungimento di livelli di guardia dei corsi d'acqua;
- in qualunque altra circostanza con la quale viene ravvisato un pericolo.

La segnalazione, arrivata in Comune, deve essere attentamente valutata: in considerazione della gravità della segnalazione e, soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che l'evento potrebbe provocare sul territorio, il referente comunale valuta la situazione e:

- verifica l'attendibilità della segnalazione;
- organizza il sopralluogo con personale comunale, se lo ritiene opportuno;
- in caso di emergenza meteo contatta l'A.R.P.A.;
- avvisa il Sindaco.

Il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

Nel caso specifico del Comune di Gonzaga, la tabella si riferisce al rischio idrogeologico, al rischio legato a eventi meteorologici estremi, a eventi indotti da manifestazioni e al rischio connesso a ondate di calore, in quanto sono gli eventi prevedibili che si possono verificare sul territorio comunale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 24 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)

### **ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

Qualora il referente comunale, valutata la situazione, riscontra realmente il potenziale pericolo oppure qualora si verifichi un peggioramento delle condizioni meteo, oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione non più fronteggiabile con le risorse a disposizione del Comune, il referente e il Sindaco dichiarerebbero il passaggio alla Fase di allarme.

Il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo, e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di allarme. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI ALLARME - Attività dell'UCL					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Responsabile della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri dell'UCL	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 25 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

## EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili

Qualora la situazione si presentasse sotto controllo, oppure fosse comunicato il miglioramento delle previsioni meteo, il Sindaco revoca lo stato di allarme e può stabilire di ritornare alla fase di preallarme, informandone gli enti a suo tempo interessati.

In caso invece, di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento di una situazione non più fronteggiabile con le risorse a disposizione, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase di emergenza.

Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

Al verificarsi di emergenze di questo tipo, tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile saranno attivati ed operativi. Sarà, pertanto, sulla base del presente modello procedurale che si applicherà il principio di sussidiarietà tra gli Enti (art. 4 L. Costituzionale 18 ottobre 2001 n° 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” di modifica all’art. 118 della Costituzione Italiana): *“Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurare l’esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”*.

In relazione agli eventi di dimensioni tali da richiedere l’intervento coordinato da parte di più enti è bene sottolineare il ruolo di coordinamento della Provincia. Qualora l’emergenza assuma carattere e dimensioni crescenti e tali da non poter essere affrontata neppure dalla Provincia, interverranno in supporto le altre Amministrazioni: la Regione Lombardia e tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile.

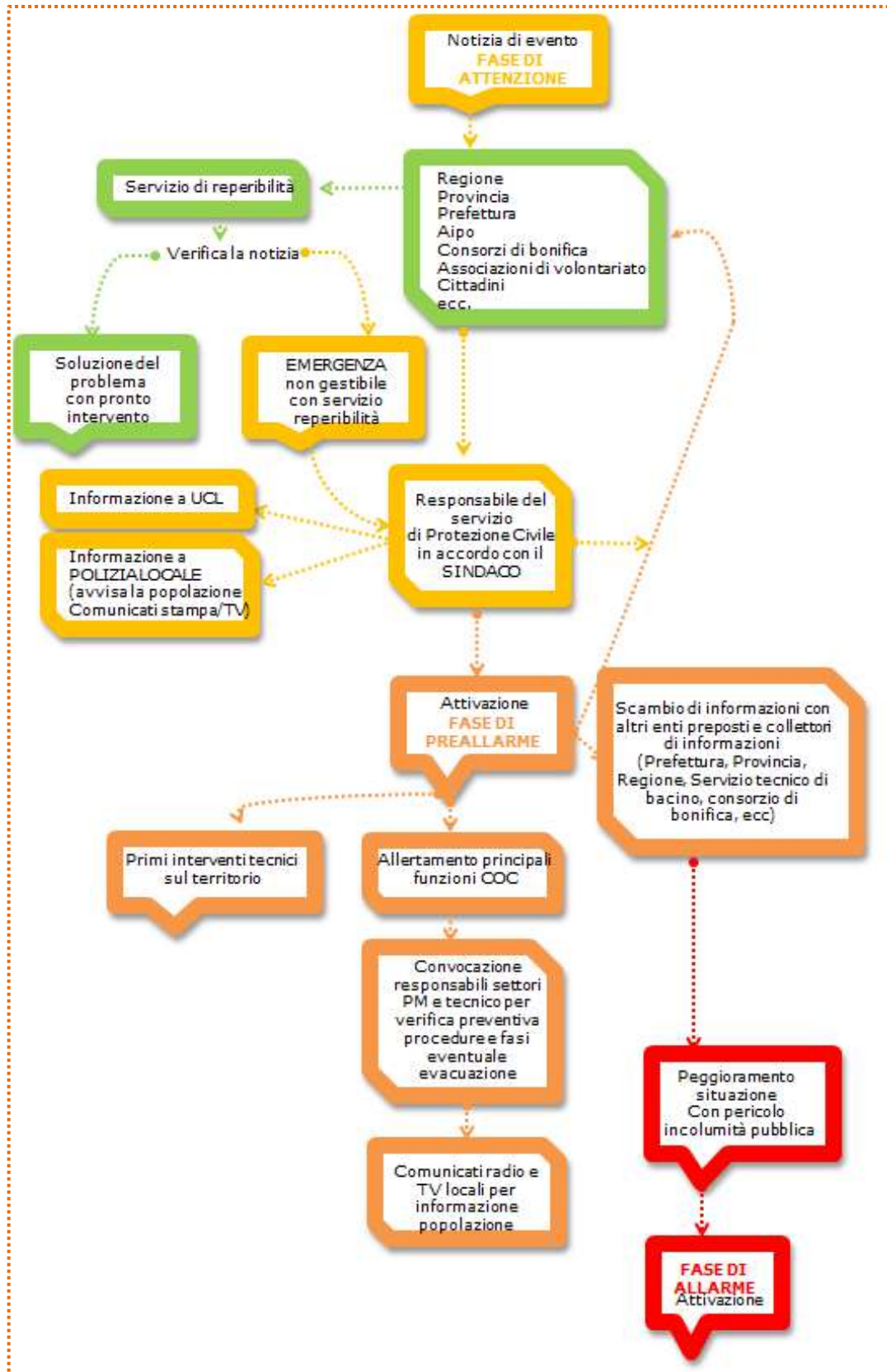
Con la successiva dichiarazione di cessata emergenza, sono ripristinate le competenze ordinarie degli EE.LL., dell’Ente Regionale e delle Amministrazioni dello Stato interessate all’attività di ripristino, per il definitivo ritorno alle normali condizioni di vita.



PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI EMERGENZA - Attività dell'Unità di Crisi Locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Responsabile della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 26 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

GESTIONE **FASE DI ATTENZIONE** E **FASE DI PREALLARME**



## GESTIONE DELL'EMERGENZA



## 10.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze

### ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO evento prevedibile

Il territorio di Gonzaga è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d’allerta - nell’area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico contrassegnata dalla sigla IM-15 e definita “Bassa pianura orientale”:

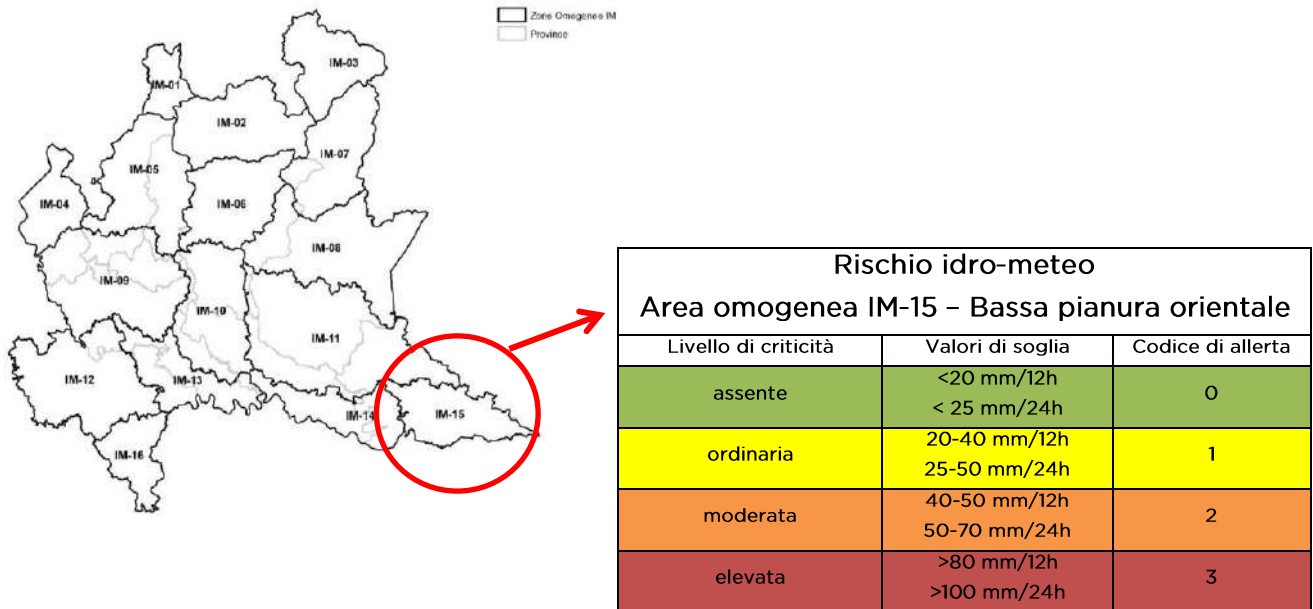


Figura 76– Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l’area omogenea IM-1503 alla quale appartiene il Comune di Gonzaga.  
Fonte: <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Idro-Meteo-Elenco-Comuni/ebfb-p3bd>

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l’Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.



**AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014**  
per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte  
**ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09**  
**MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12**

**SINTESI METEOROLOGICA**

Un fronte di quota da sudovest associato ad una notevole depressione che sta retrocedendo ancora ad occidente si sta già parte del territorio. Tale sistema che si sta muovendo verso nord, è associato ad un fronte di quota che si sta muovendo verso nord. Tra le ore 20:00 di oggi (14/11) e la giornata di domani (15/11), sono attesi precipitazioni diffuse in quantità moderate forti su Nord, Forti e parte di alta pianura, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Inizialmente anche a carattere di rovescio o temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra le ore 12 di oggi e la prima parte di domani. In seguito, dalle ore 18 circa, si dominerà la persistenza di fenomeni moderati su fascia centro-occidentale di Ap e di Prato. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale aumento dei venti, con venti moderati e occasionali forti da est in pianura, da sud-ov. Appennino, Ap e Prato.

**SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO**

ZONE OMOGENEE D'ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-02 (OR)	Vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
IM-03 (OR)	Medio-basso vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Verde Assente	---
		Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
IM-05 (OR)	Alta Vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Verde Assente	---
		Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	PREALLARTE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	PREALLARTE
IM-04 (OR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	PREALLARTE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	PREALLARTE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	PREALLARTE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE

ZONE OMOGENEE D'ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (OR, LO, ML, PV)	Basso pianura occidentale	Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Verde Assente	---
IM-13 (OR, MR)	Basso pianura orientale	Idrogeologico	---	Verde Assente	---
		Temporali forti	---	Verde Assente	---
		Vento forte	---	Verde Assente	---
IM-14 (PR)	Appennino pavese	Idrogeologico	---	Verde Assente	---
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE

**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE**

Si suggerisce ai Prato territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:  
 agli stati di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) particolarmente in concomitanza di eventi alluvionali e in concomitanza con zone di pianura e in prossimità di zone alluvionali, impervie, scosce, ripide, in pianura;  
 ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insediati sulle sponde del reticolo idraulico medio e basso (Bacini Ormezzano-Sereno) e del reticolo idraulico medio in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;  
 ai possibili fenomeni di frane in zone antropizzate e non, in caso di pioggia, dove richiesto necessario, l'interposizione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di misure preventive nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.

ZONE OMOGENEE D'ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (OR, LO)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-06 (OR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	---	Verde Assente	---
		Idraulico	---	Verde Assente	---
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-07 (OR, MR)	Vall'Abate	Idrogeologico	---	Verde Assente	---
		Idraulico	---	Verde Assente	---
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-08 (OR, MR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	---	Verde Assente	---
		Idraulico	---	Verde Assente	---
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-09 (OR, LO, LO, MR, MR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-10 (OR, LO, MR, MR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-11 (OR, OR, LO, LO, MR, MR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE
IM-12 (OR, OR, MR, MR)	Valli di Prato e vall'Abate	Idrogeologico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Giallo Giallo-arancio	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da precipitazioni moderate a moderate forti	Arancione Moderato	ATTENZIONE



**LIVELLO DI CRITICITÀ**

**SIGNALE DI EVENTO SIGNIFICATIVO**

ORA ORIGINARIA  
 CENTRO NUMERICO METEOROLOGICO NORD  
 02/47800000@regione.lombardia.it  
 800.061.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale  
 Le previsioni idrauliche sono a cura del Servizio idraulico e di protezione civile della Regione Lombardia  
 La rete dati meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: [http://serviziogeo.parcosociale.regione.lombardia.it/origami\\_saggi/](http://serviziogeo.parcosociale.regione.lombardia.it/origami_saggi/)

Figura 77 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

## PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato A/1 - *rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona IM-15
Ordinaria	1	-	25-50 mm/24h
Moderata	2	Preallarme	50-70 mm/24h
Elevata	3	Allarme	70-100 /24h
Emergenza	4	Emergenza	>100 mm/24h
<b>Post emergenza</b>			

Tabella 27 - Livelli di allertamento per il rischio idraulico

### POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE - PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - *Ufficiale di Collegamento* - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.


### RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito [www.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it) sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito [www.arpalombardia.it/meteo](http://www.arpalombardia.it/meteo), ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

Sulla base dell'avviso di preallarme, delle indicazioni e delle osservazioni derivanti dalle attività sopra descritte, può essere attivata la seguente procedura di preallarme:

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura

e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nell'UCL, verificandone la reperibilità;
- attiva l'UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali - viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti agli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;

- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	--	--

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, etc.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;



- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

## RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia:

<http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.

La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

- se necessario attiva l'UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto dell'UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige l'UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali UCL limitrofe o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;

- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali all'UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali, informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e

volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;

- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto “strutture operative locali, viabilità”, “volontariato”, “servizi essenziali e attività scolastica”, le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.

A/1




### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, etc.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto “tecnica e pianificazione” e “volontariato” il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto “tecnica e di pianificazione”;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastri;
- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;

- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto “tecnica e pianificazione”, provvede all’allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l’attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell’emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantenere l’ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l’eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dall’UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l’invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l’assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell’Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.



A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedono persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ATS per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:


- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;

- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il responsabile:


- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;

- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

#### RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA:

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva l'UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto dell'UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi dell'UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa dell'UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso l'UCL o il COM l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
  - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
  - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione



- di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio all'UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	--	---------------------------------

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire

il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);


- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale ed essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dall'UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e dell'UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:


- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;

- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ATS e le associazioni di categoria.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:


- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.



A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---


Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione “censimento danni persone e cose” le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;

- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La FASE DI EMERGENZA ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di CRITICITÀ MODERATA oppure di CRITICITÀ ORDINARIA o di CRITICITÀ ASSENTE.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di CRITICITÀ MODERATA oppure di CRITICITÀ ORDINARIA o di CRITICITÀ ASSENTE. e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al PERIODO ORDINARIO

### RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:


Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il SINDACO riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce l'UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;

- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/1		<u><b>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</b></u>
-----	---	---

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/1		<u><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</b></u>
-----	--	---

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/1		<u><b>VOLONTARIATO</b></u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/1		<u><b>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></u>
-----	---	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/1		<u><b>MATERIALI E MEZZI</b></u>
-----	---	---------------------------------


Il responsabile:

- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/1		<u><b>TELECOMUNICAZIONI</b></u>
-----	---	---------------------------------


Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/1		<u><b>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b></u>
-----	---	--


Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		<u><b>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</b></u>
-----	---	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/1		<u><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b></u>
-----	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



*ELABORATO A/2 - RISCHIO SISMICO*  
*evento non prevedibile*

**RISCHIO SISMICO – FASE DI PREANNUNCIO**

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ( $M > 4$ ) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

**PROCEDURE DI INTERVENTO****POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – P.C.A /P.C.M.**

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - **Ufficiale di Collegamento** - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

**RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA**

A/2		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ASL, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva l'UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con l'UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto dell'UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se

- necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
  - dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
  - in particolare, dispone, attraverso l'UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
    - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
    - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
  - predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
  - dispone l'eventuale evacuazione degli edifici all'UCL e alla popolazione;
  - predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
  - tramite l'UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
  - se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
  - una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

A/2



TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;

- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.

A/2

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciamento, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;



- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V. F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastri.

A/2		<u><b>VOLONTARIATO</b></u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.

A/2		<u><b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></u>
-----	---	--

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);

- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avvallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc.).

A/2		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

A/2

TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra le UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc....);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nell'UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

A/2

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;

- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

A/2		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto “tecnica e pianificazione”, “servizi essenziali”, “sanità, assistenza sociale e veterinaria”, “strutture operative locali e viabilità”, “volontariato”;
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

A/2		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni “Sanità, assistenza sociale e veterinaria” e “Volontariato”;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione “Sanità, assistenza sociale e veterinaria”;




- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

**Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.**


**A/2 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:**

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/2		<b><u>SINDACO</u></b>
-----	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza ( ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/2		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
-----	---	---

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/2		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	--


Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/2		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------


Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/2		<u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/2		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:


- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;

- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/2		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/2		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---


Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/2		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	--	--

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/2		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

*ELABORATO A/3 - RISCHIO INCIDENTI STRADALI O NEBBIA FITTISSIMA  
evento non prevedibile*

**RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI PREANNUNCIO**

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale.

In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale **inferiore a metri dieci**;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
  - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
  - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
  - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.



Per tal emotivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire l'UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.


## PROCEDURE DI INTERVENTO

### RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI ALLARME/EMERGENZA

A/3		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- attiva l'UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa - in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali.

A/3		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

A/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc.) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;
- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

A/3

VOLONTARIATO

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

A/3		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

A/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/3		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

A/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	--	------------------------------------

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.



## 10.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze

### *ELABORATO B/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile*

Il Comune di Gonzaga presenta un rischio di incendio boschivo **basso** (classe 1 su cinque classi totali). Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023” (A.I.B.) della Regione Lombardia (approvato con D.G.R. n.7736 del 28/12/2022), mette in luce che il Comune di Gonzaga non è stato interessato da nessun incendio boschivo in passato (2012-2015).

#### RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

Si riporta di seguito quanto indicato dal **Corpo Forestale dello Stato** in merito alla **prevenzione incendi**.

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

#### ***Azioni preventive destinate al bosco***

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- *a carico del soprassuolo*
  - sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
  - diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
  - utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);

- spalcatore;

- compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.

- a carico del sottobosco

- sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.

- a carico dello strato erbaceo

- eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

### **Azioni preventive destinate all'uomo**

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

## **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO**

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<https://effis.jrc.ec.europa.eu/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di Protezione Civile.

Il Comune di Gonzaga appartiene alla zona omogenea per rischio incendi boschivi IB-17 – Bassa Pianura Orientale.



Figura 78 - Zone omogenee per rischio incendi boschivi – Gonzaga appartiene alla zona IB-17 – Bassa Pianura Orientale

Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi.

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
1 - molto basso	L’innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.

4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso

Tabella 28 - Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Codice allerta	Livello criticità	Grado pericolo FWI	Scenari di rischio	Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo
0	assente	nullo e molto basso	-	1 - molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso
				3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 29 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		Livello di criticità	Codice di allerta
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1
B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 30 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB





Regione Lombardia

**CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI**  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano  
D.G. Sanzioni e Protezione Civile  
U.O. Protezione Civile

**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2022.29 del 25/02/2022 ore 12.37**  
**Rischio INCENDI BOSCHIVI**

**ALLERTA ARANCIONE**

**SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME**

Per la giornata di oggi 25/02 flusso moderato e secco da Nord sulla Lombardia, in particolare su Alpi Prealpi e Pianura Occidentale; la ventilazione rimarrà generalmente moderata o forte, con raffiche massime fino a 70/80 km/h anche a carattere di foehn alle basse quote, ed interesserà localmente le zone di Pianura con raffiche massime tra 50 e 60 km/h. A partire dalla serata il vento tenderà a rinforzarsi solo sui settori Alpini e a farsi più irregolare.

Le condizioni meteorologiche giuste e l'umidità del combustibile vegetale saranno tali nei prossimi giorni da generare possibili incendi con intensità del fessco ELEVATA e una propagazione VELOCE (in particolare nelle zone con codice colore di allerta ARANCIONE). I codici di allerta, per i settori in quota, sono riferiti ai territori non coperti da neve.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza dello allerta		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
IB-01 (SO)	Valchiavenna	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-02 (SO)	Alpi Centrali	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-03 (SO)	Alta Valsellina	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
IB-04 (VA)	Vorbano	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-05 (CO, LC)	Lario	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-06 (BS)	Alto Drenno	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-07 (BS)	Alto Serio-Scavie	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-08 (BS)	Valcamonica	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-09 (BG, MI, CO, VA, LC)	Piemontana Occidentale	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-10 (BG, LC)	Prealpi Bergamasche Occidentali	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-11 (BG)	Prealpi Bergamasche Orientali	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IB-12 (BS)	Mella-Chiese	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-13 (BS)	Garda	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IB-14 (BG, MI, PV)	Pianura Occidentale	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
IB-15 (LO, SO, CR)	Pianura Centrale	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
IB-16 (BS, BG, MN, CR)	Alta Pianura Orientale	25/02/22 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-

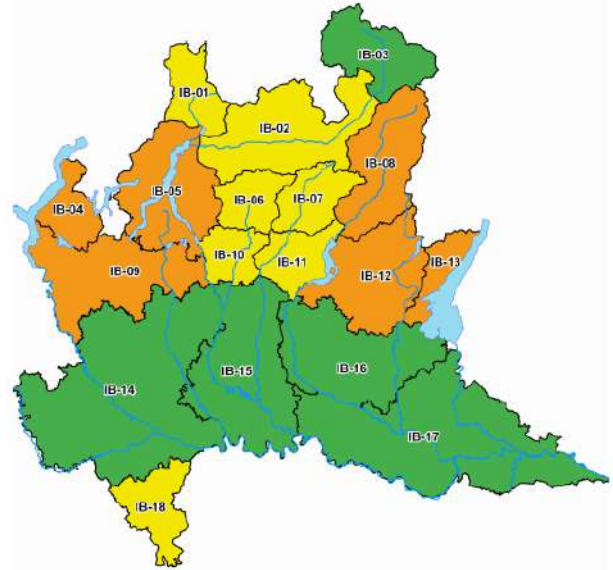


Figura 79 – Bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo. Immagini a puro scopo esemplificativo

**PROCEDURE DI INTERVENTO**

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al Sindaco compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Corpo Forestale dello Stato (1515)** o ai **Vigili del Fuoco (112/115)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Corpo Forestale dello Stato**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.

### RISCHIO INCENDI - LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA


B/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dal Corpo Forestale dello Stato e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso la Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.

### RISCHIO INCENDI - LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

B/1		<u>CORPO FORESTALE DELLO STATO (C.F.S.)</u>
-----	---	---

B/1		<u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.F.)</u>
-----	---	----------------------------------

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete al **Corpo Forestale dello Stato**.

A terra, il **Corpo Forestale dello Stato** assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e il **Corpo Forestale dello Stato** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali “cancelli” e la scelta di percorsi alternativi vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il coordinamento dei VV. F e del Corpo Forestale dello Stato.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il Servizio 112/118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

B/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione dell'UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dal C.F.S. e/o dai VV.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;
- dirige l'UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).

B/1		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

B/1

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ**

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

B/1

**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

B/1

**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;




- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni “assistenza alla popolazione” e “strutture operative, viabilità” le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

B/1		<u>MATERIALE E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di “somma urgenza” in caso servano materiali e mezzi particolari.

B/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---


Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

B/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

B/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;

- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione contattata il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

**MODELLO D'INTERVENTO B/2 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA**  
*evento non prevedibile*

L'evento è non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio. La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione.

**PROCEDURE DI INTERVENTO**

Trattandosi di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti, sarà necessario fornire solo il **supporto nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti dall'emergenza**. Potrà essere inoltre fornito il supporto necessario, tramite specifiche squadre di soccorso, per l'affissione di cartelli e la stesura della calce all'ingresso delle aziende agricole interessate.

**EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - FASE DI ALLARME**

<b>B/2</b>		<u><b>SINDACO</b></u>
------------	---	-----------------------

- attiva e dirige il COC/UCL
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, polizia locale, carabinieri...);
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento.

<b>B/2</b>		<u><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</b></u>
------------	---	---

Il responsabile:

- informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;

- organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria;
- coordina l'eventuale evacuazione degli edifici, delle stalle o degli allevamenti colpiti dall'emergenza
- coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione e agli animali;
- predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

<b>B/2</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
------------	---	----------------------------

Il Responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero;

<b>B/2</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
------------	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento;

<b>B/2</b>		<b><u>MATERIALE E MEZZI</u></b>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

<b>B/2</b>		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

<b>B/2</b>		<u><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b></u>
------------	---	---

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

<b>B/2</b>		<u><b>GESTIONE AMMINISTRATIVA</b></u>
------------	---	---------------------------------------

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza.

### *MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA PANDEMIA evento non prevedibile*

Le pandemie sono eventi che si verificano a **intervalli di tempo imprevedibili** e richiedono **risposte coordinate**, dove il momento di pianificazione deve essere condiviso dai responsabili delle decisioni e il momento dell'azione deve essere conosciuto prima del verificarsi dell'evento, in modo che ognuno sia in grado di giocare il suo ruolo e prendersi le sue responsabilità.

A tal fine il piano identifica quattro fasi principali, corrispondenti ai differenti livelli di rischio:

1. Periodo inter-pandemico
2. Periodo di Allerta pandemico
3. Periodo Pandemico
4. Periodo Post-pandemico

Per ognuna di queste fasi l'OMS ha previsto differenti procedure e azioni chiave per arginare l'emergenza, che sono riportate nella seguente tabella:



Fasi pandemiche	Livelli	Obiettivi di sanità pubblica
<b>Periodo Inter-pandemico</b>		
Fase 1. Nessun nuovo sottotipo virale isolato nell'uomo. Un sottotipo di virus influenzale che ha causato infezioni nell'uomo può essere presente negli animali. Se presente negli animali, il rischio di infezione o malattia nell'uomo è considerato basso		Rafforzare la preparazione alla pandemia a livello globale, nazionale e locale
Fase 2. Nessun nuovo sottotipo virale è stato isolato nell'uomo. Comunque, la circolazione negli animali di sottotipi virali influenzali pone un rischio sostanziale di malattia per l'uomo	<b>Livello 0:</b> assenza di rischio nel Paese	Minimizzare il rischio di trasmissione all'uomo; individuare e segnalare rapidamente tale trasmissione se si manifesta
	<b>Livello 1:</b> rischio nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi a rischio	
<b>Periodo di allerta pandemico</b>		
Fase 3. Infezione nell'uomo con un nuovo sottotipo, ma senza trasmissione da uomo a uomo, o tutt'al più rare prove di trasmissione ai contatti stretti	<b>Livello 0:</b> assenza di infezioni nel Paese	Assicurare la rapida caratterizzazione e la rapida individuazione del nuovo sottotipo virale, la segnalazione e la risposta a casi aggiuntivi
	<b>Livello 1:</b> presenza di infezioni nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi affetti	
Fase 4. Piccoli cluster con limitata trasmissione interumana e con diffusione altamente localizzata, che indicano che il virus non è ben adattato all'uomo	<b>Livello 0:</b> assenza di piccoli cluster nel Paese	Contenere la diffusione del nuovo virus all'interno di focolai circoscritti o ritardare la diffusione per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di preparazione, incluso lo sviluppo del vaccino
	<b>Livello 1:</b> presenza di piccoli cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati cluster di malattia	
Fase 5. Grandi cluster ma con limitata diffusione interumana, che indicano che il virus migliora il suo adattamento all'uomo, ma che non è ancora pienamente trasmissibile (concreto rischio pandemico)	<b>Livello 0:</b> assenza di grandi cluster nel Paese	Massimizzare gli sforzi per contenere o ritardare la diffusione del virus, per evitare per quanto possibile la pandemia e per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di risposta.
	<b>Livello 1:</b> presenza di grandi cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati grandi cluster di malattia.	

Periodo Pandemico		
Fase 6. Aumentata e prolungata trasmissione nella popolazione generale	Livello 0: assenza di casi nella popolazione del Paese	Minimizzare l'impatto della pandemia
	Livello 1: presenza di casi nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove la pandemia è in atto.	
	Livello 2: fase di decremento	
	Livello 3: nuova ondata	
Periodo Post-pandemico		
Ritorno al periodo inter-pandemico	Ritorno al periodo inter-pandemico	Favorire la ripresa del Paese

Tabella 31- Nuove fasi pandemiche, OMS 2005

Gli **obiettivi** della sezione del piano relativa alle emergenze pandemiche sono i seguenti:

1. Identificare, confermare e descrivere tempestivamente i casi di influenza, al fine di riconoscere immediatamente il diffondersi della pandemia
2. Minimizzare il rischio di trasmissione e limitare la morbosità e la mortalità dovute alla pandemia
3. Ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali al fine di assicurare alla popolazione i servizi essenziali
4. Garantire una adeguata formazione al personale coinvolto nella gestione della pandemia
5. Garantire alle personali informazioni aggiornate e tempestive in merito all'evolversi della pandemia e alle procedure necessarie ad arginarla
6. Monitorare l'efficienza degli interventi intrapresi

Per garantire il corretto raggiungimento degli obiettivi sopracitati sono state identificate le seguenti **azioni chiave**:

1. Dotarsi di informazioni sempre corrette ed aggiornate relative popolazione residente all'interno del comune, in modo da poter mappare e gestire al meglio la diffusione della pandemia
2. Organizzare corsi di formazione ed aggiornamento regolari per il personale incaricato di intervenire in caso di pandemia
3. Comunicare ai cittadini i dati aggiornati e le istruzioni operative relativi alla pandemia per mezzo di siti istituzionali
4. Attuare misure di prevenzione e controllo dell'infezione
5. Garantire il trattamento e l'assistenza dei casi
6. Monitorare l'attuazione delle azioni pianificate per le fasi di emergenza

## PROCEDURE DI INTERVENTO

### EMERGENZA PANDEMIA – FASE INTERPANDEMICA


La pandemia è un evento non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio. Per questa ragione è necessario prevedere una serie di procedure standard sempre aggiornate che permettono alle amministrazioni locali di reagire in modo rapido ed efficace per limitare la diffusione dell'epidemia.

È proprio nella fase inter-pandemica, ovvero quella precedente la manifestazione dei contagi, che i comuni devono impegnarsi nella definizione delle procedure da introdurre in caso di evento pandemico.

Obiettivo di questa fase è quello di **determinare i metodi operativi e identificare il personale** incaricato di intervenire in caso di emergenza pandemica, che verrà formato ed istruito per poter reagire in modo tempestivo e adeguato.


Ci si attiva quindi per recepire le linee guida definite a livello nazionale e regionale, che devono guidare la redazione di piani di emergenza comunale coerenti e completi.

### EMERGENZA PANDEMIA – FASE DI ALLERTA PANDEMICA

B/3		<u><b>SINDACO</b></u>
-----	---	-----------------------

Il Sindaco

- recepisce i decreti e attua le misure di sicurezza definite a livello nazionale e regionale;
- attiva e dirige l'UCL
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari;
- attiva le aree di ricovero per accogliere la popolazione contagiata;
- tiene contatti con gli enti regionali e nazionali per il coordinamento delle attività;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, Polizia Locale, Carabinieri...);
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento.

B/3		<u><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</b></u>
-----	---	---

Il responsabile:

- informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;
- organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone di focolai e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria;
- coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione;
- predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso;
- gestisce il contenimento delle zone a rischio e l'eventuale spostamento in sicurezza delle persone a rischio nelle aree di destinazione;
- fa rispettare le misure di contenimento recepite dalla regione;
- monitora gli spostamenti da e verso le aree a rischio;
- verifica che siano rispettate le misure di sicurezza prescritte;

<b>B/3</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
------------	--	----------------------------

Il Responsabile:


- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero.
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

<b>B/3</b>		<b><u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
------------	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento;
- Gestione del conteggio dei nuovi casi;
- Attivare Centro Medico Avanzato per la gestione del contagio al quale si accede a seguito della compilazione della scheda Pre Triage (vedi modulistica allegata)
- Comunica i dati relativi ai contagi agli enti di riferimento;
- Prevede i dispositivi di protezione;



B/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.
- Supporto alle azioni

B/3		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.
- Informa la popolazione delle procedure e degli aggiornamenti per la gestione della pandemia tramite social, giornali locali, siti istituzionali ecc.
- Aggiornamento alla popolazione sui nuovi casi, sulle procedure e sui servizi disponibili attraverso i social network del comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

B/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---


Il Responsabile:

- Nel caso sia necessario gestisce la chiusura delle scuole secondo le direttive imposte dagli enti competenti;

B/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

B/3		<u>GESTIONE AMMINISTRATIVA</u>
-----	---	--------------------------------

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;

## EMERGENZA PANDEMIA - FASE PANDEMICA

B/3



SINDACO

- recepisce i decreti e attua le misure di sicurezza definite a livello nazionale e regionale;
- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunica l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- Attiva un numero verde per domande della cittadinanza e per aggiornamenti in merito all'emergenza in atto;
- verifica l'entità dell'evento;
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- mantiene i contatti con gli enti regionali e nazionali per avere aggiornamenti in tempo reale sull'entità dell'emergenza e sulle procedure da attuare a livello locale;
- gestisce le aree di ricovero per accogliere la popolazione contagiata;
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

B/3



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

- gestiscono le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;
- gestiscono il contenimento delle zone a rischio e l'eventuale spostamento in sicurezza delle persone a rischio nelle aree di destinazione;
- fanno rispettare le misure di contenimento recepite dalla regione;
- monitorano gli spostamenti da e verso le aree a rischio;
- verificano che siano rispettate le misure di sicurezza prescritte;

<b>B/3</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
------------	--	----------------------------

Il Responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero;
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

<b>B/3</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
------------	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento;
- Gestisce il conteggio dei nuovi casi;
- Attivare Centro Medico Avanzato per la gestione del contagio al quale si accede a seguito della compilazione della scheda Pre Triage (vedi modulistica allegata)
- Comunica i dati relativi ai contagi agli enti di riferimento;
- Valuta il progredire dall'epidemia a livello locale;

**B/3****MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

**B/3****TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.
- Informa la popolazione delle procedure e degli aggiornamenti per la gestione della pandemia tramite social, giornali locali, siti istituzionali ecc.
- Aggiornamento alla popolazione sui nuovi casi, sulle procedure e sui servizi disponibili attraverso i social network del comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

**B/3****ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

**B/3****GESTIONE AMMINISTRATIVA**

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;



## EMERGENZA PANDEMIA - FASE POSTPANDEMICA

### Ritorno al periodo inter-pandemico.

La fase post pandemica, che vede una sensibile riduzione dei casi di contagio, ha come obiettivo principale la ripartenza delle attività in sicurezza e la ripresa del paese.

Una volta concluso il periodo di emergenza si verifica un allentamento delle misure di sicurezza, che deve essere organizzato in modo graduale da parte delle autorità locali. In questa fase il compito delle forze dell'ordine è quello di assicurarsi che la ripresa avvenga in conformità con le direttive definite dalle autorità competenti, affinché le attività riprendano in sicurezza e il numero dei casi non subisca un nuovo incremento.

Una volta dichiarata la fine della pandemia, si ritorna al periodo inter-pandemico, durante il quale le autorità devono assicurarsi che le procedure di emergenza siano corrette ed aggiornate e che il personale incaricato della gestione dell'emergenza sia scelto e adeguatamente formato.

### Dotazione di Dispositivi di Protezione Individuale - DPI

Per poter fronteggiare al meglio l'emergenza pandemica, il Comune deve essere in possesso di una scorta sufficiente di dispositivi di protezione individuale, necessari per assicurare l'incolumità dei dipendenti comunali e agli operatori coinvolti nell'emergenza.

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) sono attrezzature utilizzate allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori (guanti, occhiali, visiere, maschere facciali filtranti, ecc.). Il loro utilizzo è raccomandato quando, nonostante l'applicazione delle misure di prevenzione e protezione collettive, i rischi cosiddetti "residui" non sono eliminati o ridotti a livelli accettabili e devono essere ulteriormente contenuti.

È necessario quindi, utilizzare i DPI specifici più idonei a prevenire le diverse modalità di infezione:

- protezione delle mani
- protezione delle vie respiratorie

I DPI più utilizzati per la protezione delle vie aeree sono le semimaschere filtranti monouso che soddisfano i requisiti richiesti dalla norma tecnica UNI EN 149:2001 (Semimaschere filtranti antipolvere - Requisiti, prove, marcatura). Questi sono dispositivi muniti di filtri che proteggono bocca, naso e mento; si suddividono in tre classi in funzione dell'efficienza filtrante: FFP1, FFP2 e FFP3. Le lettere FF sono l'acronimo di "facciale filtrante", P indica la "protezione dalle particelle", mentre i numeri 1, 2, 3 individuano il livello crescente di protezione (bassa > 80%, media > 94% e alta > 99%).

Di seguito si riportano i DPI necessari e il relativo numero in base al personale. La scorta tiene conto di un periodo temporale di copertura di 3 mesi.

DISPOSITIVO	SCORTA INDIVIDUALE	N. UNITA' TOTALI
Mascherine FFP2	1 mascherina al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio	3.700
Mascherine Chirurgiche	1 mascherina al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio, in caso di carenza di mascherine FFP	4.500
Guanti Monouso	2 paia di guanti al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio	7.560
Dispenser con soluzioni igienizzanti	1 flacone igienizzanti ogni 10 persone	36

*MODELLO D'INTERVENTO B/4 - INCIDENTI FERROVIARI  
evento non prevedibile*

**RISCHIO DI INCIDENTE FERROVIARIO – FASE DI PREANNUNCIO**

**L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.**

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale. In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

**La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.**

**PROCEDURE DI INTERVENTO**

In genere, questo tipo di emergenza coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende (ad esempio, società legate all'erogazione di servizi essenziali come ad esempio l'elettricità, ecc.), che già sono titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente dopo il verificarsi del sinistro.

In caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL. Le procedure di seguito riportate fanno riferimento sia al deragliamento di un treno passeggeri che a quello di un treno merci e comprendono anche il caso di deragliamento del convoglio ferroviario con possibile coinvolgimento dell'urbanizzato (edifici, infrastrutture viarie...) e, di conseguenza, della popolazione.

**RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI ALLARME**

<b>B/4</b>		<u>SINDACO</u>
------------	---	----------------

Il sindaco:

- attiva il COC/UCL convocando i responsabili delle funzioni di supporto;
- riferisce alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione lo stato di allerta e di attivazione del COC/UCL;
- coordina i Responsabili delle funzioni convocate;
- tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc.) e con le aziende interessate dall'evento (TRENITALIA, ecc.);
- determina le priorità d'intervento;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media
- se necessario, coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dall'area di incidente e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di incidente rilevante, attiva le aree di emergenza per i viaggiatori che devono fermarsi forzatamente e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente.
- predispone, di concerto con la funzione "Censimento danni persone e cose", l'eventuale perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le verifiche di agibilità.

<b>B/4</b>		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

<b>B/4</b>		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso;
- organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, e per garantire l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso;

- individua vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria;
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

B/4		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il responsabile:

- invia personale in ausilio alle forze preposte all'intervento;
- organizza e fa distribuire generi di conforto alle persone coinvolte;
- in caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, supporta la funzione "assistenza alla popolazione" nell'allestimento delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità".

B/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- organizza l'aiuto sanitario alle persone e/o agli animali coinvolti nell'incidente, organizzando per questi ultimi trasporti alternativi;
- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla eventuale popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con le altre funzioni di supporto per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati.

B/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- fornisce, al bisogno, materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc.) di proprietà del comune o reperibili attivando le ditte di somma urgenza, qualora insufficienti quelli in dotazione dell'Azienda TRENITALIA;




- coordinandosi con l'azienda TRENITALIA, contatta enti pubblici e privati per pullman disponibili al trasporto dei passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina.

B/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

B/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---


Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

B/4		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- raccoglie le eventuali richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni.
- se necessario, verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico...).

B/4		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- informa la cittadinanza sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo dell'incidente.

- in caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, allestisce delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente e fornisce loro assistenza.

**MODELLO D'INTERVENTO B/5- INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA  
DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE  
evento non prevedibile**

**L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.**

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dall'azienda interessata, dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente, sempreché egli non sia infortunato, o dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili.

Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:

- luogo dell'incidente;
- natura dell'incidente (ad esempio: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
- tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.);
- identificazione della sostanza (deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo -numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre, il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori).
- presenza di infortunati;
- evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose con possibili danni per la popolazione.**
- **presenza di condotte di grosse dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle aree attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera).

Il modello di intervento comprende anche **eventi legati a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 6 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334** o aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006:**

“Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose”.

Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

- Arma dei Carabinieri
- Polizia di Stato
- Vigili del Fuoco
- Emergenza sanitaria
- Guardia di Finanza
- Carabinieri Forestali

È attivo sulla Provincia di Mantova il numero unico per le emergenze 112.

Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura**, le **amministrazioni** e **gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate**, i **servizi di emergenza locali o nazionali**, la **società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti**.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco**, o comunque nel **responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI. Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione**:

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di

attività che garantiscano l'**assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
  - assistenza psicologica;
  - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
  - coordinamento dell'impiego del volontariato di Protezione Civile per il supporto operativo alle diverse attività;
  - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

#### **Vigili del Fuoco:**

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
  - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
  - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche;
  - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
  - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
  - decontaminazione tecnica degli operatori;
  - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
  - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.

#### **Polizia di Stato:**

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

#### **Emergenza sanitaria:**

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;

- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

**Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:**

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
  - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
  - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
  - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
  - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
  - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
  - bonifica ambientale dell'area interessata;
  - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
  - assistenza veterinaria;
  - assistenza psicologica anche ai soccorritori;

**Aziende dei servizi:**

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

**Forze di Polizia e Polizie Locali:**

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.


**VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA**

- rilevazioni specialistiche della sostanza

Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.



**RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI ALLARME**

<b>B/5</b>		<u>SINDACO</u>
------------	---	----------------

Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

<b>B/5</b>		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

<b>B/5</b>		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predispone percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

**B/5****VOLONTARIATO**


Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

**B/5****SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
  - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
  - attivare la stazione di decontaminazione campale;
  - contattare il Centro Antiveneni di riferimento;
  - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
  - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
  - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
  - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
  - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
  - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
  - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
  - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
  - svolgere assistenza veterinaria;
  - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela dell'eventuale bestiame coinvolto, adottando i necessari provvedimenti.

B/5		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

B/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------


Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

B/5		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	--	---

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

B/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire. Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:

- scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;

*Se all'aperto:*

- allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
- porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
- raggiungere un luogo chiuso

*Se al chiuso:*

- chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
- non uscire di casa per nessuna ragione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

B/5		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

*MODELLO D'INTERVENTO B/6 - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI  
PIOVASCHI VIOLENTI, TROMBE D'ARIA, NEVE  
evento prevedibile*

Le procedure dell'elaborato B/6 - rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere). I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.;
- I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.
- fenomeni indiretti quali:
  - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di fulmini

- danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
- danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
- danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

### RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali** e per il **rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. Gonzaga è quindi classificato nell'**Area omogenea IM-15 – “Bassa Pianura Orientale”**

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti, cioè, ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
Probabilità di accadimento		Livello di criticità	Codice di allerta
bassa	0%-30%	Assente	0
media	30%-70%	Ordinaria	1
alta	>70%	Moderata	2

Tabella 32 - Allerta temporali forti



VENTO FORTE		
Velocità media oraria	Livello di criticità	Codice di allerta
0-6 m/s	Assente	0
6-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 33 - Allerta vento forte

Per il rischio NEVE, Gonzaga è inserito nell'area omogenea d'allerta NV-18 - "Pianura Mantovana".

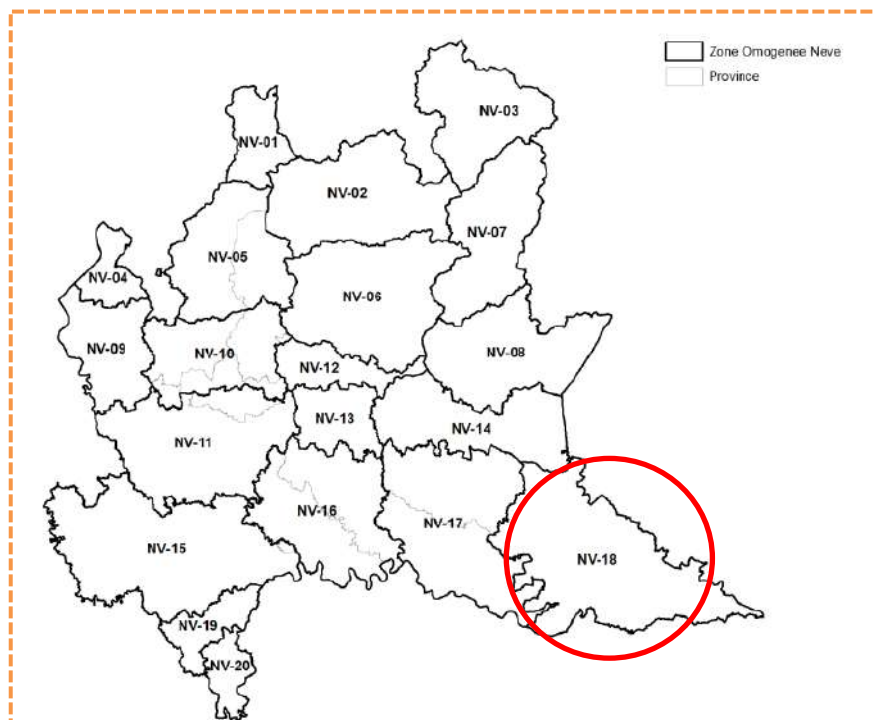


Figura 80 - Aree omogenee per rischio neve. Gonzaga appartiene all'area NV-18 - "Pianura Mantovana"

Per la l'area omogenea NV-18, in fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

NEVE - Area omogenea NV-18	
Codice di pericolo	Neve accumulata al suolo Quota < 600m s.l.m.
-	<1 cm/24h
1	1-5 cm/24 ore
2	5-10 cm/24 ore
3	10-20 cm/24 ore
4	> 20 cm/24 ore

Tabella 34 - Pericolo neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

<b>Livello di criticità</b>	<b>Codice di allerta</b>
assente	<b>verde</b>
ordinaria	<b>giallo</b>
moderata	<b>arancio</b>
elevata	<b>rosso</b>

Tabella 35 - Codici colore di allerta per rischio neve

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 12 del 04/01/2014  
per rischio NEVE

ELEVATA criticità su zone NV-09, NV-10, NV-11  
MODERATA criticità su zone NV-05, NV-12, NV-13, NV-15, NV-16

SINTESI METEOROLOGICA

Nel prossimi due giorni, all'interno di un'area depressoria a carattere freddo, transiterà sul Terreno centrale un vortice che farà affluire aria più umida, mite ed instabile sulla Lombardia. Sono previste due fasi perturbative e intense precipitazioni nevose sino a quote di pianura. Sulla pianura occidentale e fascia pedemontana accumuli consistenti (fino a 20-30 cm durante tutto l'evento), sulle basse pianure orientali, a seguito dello zero termico più elevato, sarà invece senza accumuli. Il gradiente termico Nord-Sud sarà rilevante per cui la quota-neve sui rilievi alpini è prevista pari a mediamente a partire da 800 metri circa.

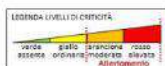
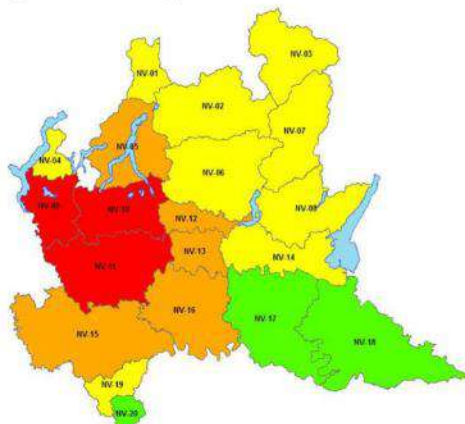
SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLO DI CRITICITÀ/ PREVISI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
0601	Desemolazzone	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-01 (SO)	Valchiavenna	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-02 (SO)	Medio - bassa Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche - lecchesi	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-07 (BS)	Valcamonica	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-09 (VA)	Alta pianura veronese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-10 (CO, LC, MB, VA)	Brianza	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-11 (MB, MI)	Area milanese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-13 (BG)	Pianura centrale	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-15 (PV)	Pianura pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-16 (CR, LO)	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-17 (BS, CR)	Bassa pianura bresciana-cremonese	-	Verde Assente	-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	-	Verde Assente	-
NV-19 (PV)	Fasciatioliane Oltrepavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-20 (PV)	Appennino pavese	-	Verde Assente	-

Pagina 2 di 2

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE

Le stazioni di criticità per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, interruzioni e blocchi del traffico stradale e ferroviario, oltre a possibili interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.  
Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un sistema sorveglianza del traffico da parte della Polizia stradale e di farne le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (SRAS, Provincie, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spazzaneve e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul marciopiede.  
Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alle popolazioni.



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO AL:  
SALA OPERATIVA  
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI  
C/O REGIONE LOMBARDIA, REGIONE LOMBARDIA 3,  
CORTESE/PROTEZIONE CIVILE REGIONE LOMBARDIA 3  
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale.  
Le previsioni di allerta si basano sui risultati delle carte modellistiche contenute nel sistema SIRENISE e sui prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.  
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: [http://sistema.protezionecivile.regione.lombardia.it/sistema\\_jsp6](http://sistema.protezionecivile.regione.lombardia.it/sistema_jsp6)

Pagina 2 di 2

Figura 81 - Avviso di criticità regionale per il pericolo neve. Immagini a puro scopo esemplificativo

PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato B/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	TEMPORALI probabilità di accadimento	VENTO FORTE Velocità media oraria	NEVE Neve accumulata al suolo		
					>600m s.l.m.	>600m s.l.m.	
Assente	0	-	0%-30%	0-6 m/s	<1 cm/24h	<1 cm/24h	
Ordinaria	1	-	30%-70%	6-10 m/s	1-10 cm/24h	1-20 cm/24h	
Moderata	2	Preallarme	>70%	>10 m/s	10-20 cm/24 h	20-40 cm/24 h	
Elevata	3	Allarme			> 20 cm/24 h	> 40 cm/24 h	
Emergenza	4	Emergenza					
Post emergenza							

Tabella 36 - Livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, trombe d'aria, grandine, nevicate intense)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO**).


In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

### RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI PREALLARME

B/6		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

**Il sindaco:**

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

B/6		<u>UCL</u>
-----	---	------------

**Il responsabile:**

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).

B/6		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	---	--

**Il responsabile:**

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;

- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

## PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

## RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI ALLARME

B/6



SINDACO

Il sindaco:

- avvisa l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali all'UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici all'UCL e alla popolazione;



- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

B/6		<u>UCL</u>
-----	---	------------

**Il responsabile:**

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

B/6		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	---	--

**Il responsabile:**

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;

- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

#### RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI EMERGENZA

B/6



SINDACO

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);

- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

B/6		<u>UCL</u>
-----	--	------------

**Il responsabile:**

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

B/6		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	---	--

**Il responsabile:**

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA.

La FASE DI EMERGENZA ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di CRITICITÀ MODERATA oppure di CRITICITÀ ORDINARIA o di CRITICITÀ ASSENTE.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di CRITICITÀ MODERATA oppure di CRITICITÀ ORDINARIA o di CRITICITÀ ASSENTE, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva l'UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, attiverà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**.

*MODELLO D'INTERVENTO B/7 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI,  
POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO  
evento prevedibile*

**EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - FASE DI  
PREANNUNCIO**

L'Amministrazione comunale ospita periodicamente eventi sportivi, oltre che altre manifestazioni, sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.

Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.

**EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - FASE DI  
ALLARME/EMERGENZA**

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato in base al tipo di manifestazione, è il seguente:



<b>B/7</b>		<u><b>SINDACO</b></u>
------------	---	-----------------------


Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige l'UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

<b>B/7</b>		<u><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</b></u>
------------	---	---


Il responsabile:

- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
  - determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;
  - devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati;
- mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

<b>B/7</b>		<u><b>VOLONTARIATO</b></u>
------------	---	----------------------------


Il responsabile:

- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.

<b>B/7</b>		<u><b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

<b>B/7</b>		<u><b>MATERIALI E MEZZI</b></u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica...) per far fronte ad ogni necessità.

<b>B/7</b>		<u><b>TELECOMUNICAZIONI</b></u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

<b>B/7</b>		<u><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b></u>
------------	---	---

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.

### *MODELLO D'INTERVENTO B/8 – RISCHIO IDROPOTABILE evento non prevedibile*

Il rischio Idropotabile consiste nella possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali quali sismi, inondazioni, periodi siccitosi, e/o accidentali quali lo sversamento di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, o rotture nelle condutture dell'acquedotto.

Il Rischio Idropotabile si può manifestare quindi in tre forme:

- Riduzione della quantità d'acqua erogata
- Peggioramento della qualità d'acqua erogata
- Diminuzione sia della quantità sia della qualità d'acqua erogata

Il caso più problematico del Rischio Idropotabile è rappresentato senza dubbio dalla sospensione del servizio a causa dell'inquinamento della fonte di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si protrae generalmente per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Gli scenari ed i danni attesi possono manifestarsi a seguito dell'inquinamento della falda e delle acque superficiali causato dalla presenza di scarichi incontrollati, da spargimento di letame e fanghi, da incidenti comportanti lo sversamento di prodotti chimici. Costituisce soglia di attenzione per l'applicazione del presente piano un'interruzione di almeno 24 h della fornitura idrica.

## PROCEDURE DI INTERVENTO

**RISCHIO IDROPOTABILE - FASE DI ATTENZIONE E PREALLARME**

Il parametro che fa scattare la fase di preallarme è l'avviso di disservizio da parte dell'Ente Gestore e/o comunicazioni da parte dei cittadini di mancanza di acqua o di possibile inquinamento della risorsa idrica

B/8		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- Attiva l'Unità di Crisi Locale UCL ristretta ed assume il coordinamento delle attività;

B/8		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Da comunicazione al Sindaco, alla Segreteria ed all'Ufficio Stampa;
- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Avvisa il Sindaco dell'attivazione della fase di Preallarme e valuta la convocazione dell'UCL ristretto;

B/8		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- Verifica la necessità di supportare le persone deboli individuate sul territorio comunale;

B/8		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Allerta le ditte che dispongono di autobotti, serbatoi mobili adatti alla distribuzione di acqua preallertandoli di una probabile situazione di crisi;

B/8		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Avvisa la popolazione invitandola ad un uso cosciente e razionale dell'acqua e della possibilità di un peggioramento della situazione con indicazione dei luoghi in cui verranno ubicati i serbatoi o le autobotti per la distribuzione di acqua potabile.

**RISCHIO IDROPOTABILE - FASE DI ALLARME/EMERGENZA:**

La fase di allarma/emergenza si attiva nel momento in cui avviene un prolungamento del disservizio per lungo tempo e/o evento un evento imprevedibile improvviso.

B/8		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- Attiva l'Unità di Crisi Locale UCL ed assume il coordinamento delle attività;

B/8		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Stabilisce e mantiene i contatti con la Prefettura, Provincia e Regione;
- Organizza la distribuzione idrica alternativa sul territorio comunale

B/8		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- Predisporre presidi sul territorio per assicurare l'ordine pubblico;

B/8		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il responsabile:

- Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto

<b>B/8</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
------------	---	--


Il responsabile:

- Organizza gli aiuti alle persone deboli per la fornitura a domicilio di acqua;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli;
- Verifica se le strutture sensibili necessitano di supporto o se hanno provveduto da sole ad attivare sistemi alternativi di approvvigionamento idrico

<b>B/8</b>		<b><u>MATERIALE E MEZZI</u></b>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- Attiva le ditte precedentemente allertate per la distribuzione idrica sul territorio comunale;
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo;

<b>B/8</b>		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni,
- Si accerta della funzionalità degli scambi informativi tra i referenti delle varie funzioni e tra questi e gli operatori sul posto, adottando, qualora necessario, misure di supporto;

<b>B/8</b>		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
------------	---	--

Il responsabile:

- Si adopera presso l'ente gestore per il ripristino dei servizi essenziali
- Individua e provvede all'assistenza di eventuali persone in difficoltà;
- Predisporre i centri di accoglienza per situazioni di disagio (persone non autosufficienti)

<b>B/8</b>		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
------------	---	---



Il responsabile:

- Individua e provvede all'assistenza di eventuali persone in difficoltà;
- Predisporre i centri di accoglienza per situazioni di disagio (persone non autosufficienti)

<b>B/8</b>		<b><u>GESTIONE AMMINISTRATIVA</u></b>
------------	---	---------------------------------------

- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;
- Provvede alla regolare tenuta del registro delle spese disposte per la successiva predisposizione degli atti amministrativi di copertura finanziaria


### RISCHIO IDROPOTABILE- FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento.

<b>B/8</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
------------	---	-----------------------


Il Sindaco:

- Comunica la cessazione dell'emergenza per l'esaurimento del fenomeno, disponendo per il ritorno alla normalità ed informandone la popolazione.

<b>B/8</b>		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
------------	---	---

Il responsabile:

- Verifica il ripristino totale alla normalità di fornitura di acqua pubblica

<b>B/8</b>		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
------------	---	--

Il responsabile:

- Di concerto con la funzione Tecnica e pianificazione, verifica il ripristino totale alla normalità di fornitura di acqua pubblica.

**MODELLO D'INTERVENTO B/9 – RISCHIO ONDATA DI CALORE**  
*evento prevedibile*

Il caldo, soprattutto se persistente, insieme a un'elevata umidità, può causare situazioni di disagio di diversa gravità, fino a mettere a rischio la salute delle persone, in particolare anziani, neonati, bambini con meno di 4 anni e le persone in condizioni fisiche non ottimali.

Il ministero della salute emette giornalmente un bollettino relativo ai livelli di calore e alla segnalazione di vere e proprie ondate di calore che comportano un rischio per la cittadinanza.

**RISCHIO ONDATA DI CALORE – FASE DI ATTENZIONE**

La fase di attenzione si attua quando le condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

B/9		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco:

- Predisporre la distribuzione materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative e distribuzione presso, URP, farmacie, biblioteca, centro anziani, università adulti/anziani, parrocchie.

B/9		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------


Il responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero.
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

B/9		<u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---


Il responsabile:

- Distribuisce materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative e distribuzione presso, URP, farmacie

B/9		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Aggiornamento alla popolazione sulla situazione climatica e sulle corrette pratiche da adottare.


B/9		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- Distribuisce materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative distribuzione presso, biblioteca, centro anziani, università adulti/anziani, parrocchie, edifici pubblici.

### RISCHIO ONDATA DI CALORE - FASE DI PREALLARME

Il parametro che fa scattare la fase di preallarme è il manifestarsi di temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili

B/9		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- Attiva l'Unità di Crisi locale UCL ristretta ed assume il coordinamento delle attività;

B/9		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Da comunicazione al Sindaco, alla Segreteria ed all'Ufficio Stampa;
- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Avvisa il Sindaco dell'attivazione della fase di Preallarme e valuta la convocazione dell'UCL ristretta;

B/9		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	--	---

Il responsabile:

- Verifica la necessità di supportare le persone deboli individuate sul territorio comunale;

B/9		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	--	--------------------------

Il responsabile:

- Allestisce punti di ristoro ombreggiati e raffrescati per tutte le attività che coinvolgono bambini, persone disabili

B/9		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	--	--------------------------

Il responsabile:

- Coordina la distribuzione materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo invio alle famiglie degli over 70, comunicati stampa, newsletter del Comune di Gonzaga, sito istituzionale, social media, promozione utilizzo APP “Caldo e Salute” messa a disposizione dal Ministero

B/9		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	--	------------------------------------

Il responsabile:

- Coordina l'attivazione del servizio di assistenza telefonica e informazioni sui servizi sociali attivati a livello locale

## RISCHIO ONDATA DI CALORE – FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva nel caso di condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

B/9		<u>SINDACO</u>
-----	--	----------------

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunica l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- informa i media locali e la popolazione;
- mantiene i contatti con gli enti regionali e nazionali per avere aggiornamenti in tempo reale sull'entità dell'emergenza e sulle procedure da attuare a livello locale;
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM;

B/9		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il Responsabile:

- Coordina l'attivazione di un servizio che assicuri prestazioni ed interventi urgenti per persone anziane;

B/9		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	---


Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;

B/9		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Aggiornamento alla popolazione in merito alle pratiche da attuare e sui servizi disponibili attraverso i social network del Comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

B/9		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:



- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli viene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

<b>B/9</b>		<u><b>GESTIONE AMMINISTRATIVA</b></u>
------------	---	---------------------------------------

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;

*MODELLO D'INTERVENTO B/10 - RISCHIO ATTI TERRORISTICI  
evento non prevedibile*

#### PROCEDURE DI INTERVENTO

L'analisi del rischio derivante da atti terroristici viene attualmente affrontata, nel rispetto della normativa vigente, nell'ambito delle funzioni convenzionalmente riferite alla "Difesa Civile" ovvero della sicurezza dello Stato comprendendo tutte le situazioni emergenziali che derivano da atti definibili "di aggressione alla nazione" e pertanto anche quelle connesse agli atti terroristici. L'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 300 del 30/07/1999 (e s.m.i.) attribuisce la competenza in materia di Difesa Civile al Ministero dell'Interno, nonché alle Prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Negli ultimi anni la dimensione internazionale della sicurezza e la moltiplicazione delle ipotesi di rischio ha indotto il Ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazione mirate al soccorso in scenari complessi.

La pianificazione e l'attività di Difesa Civile vengono sviluppate nell'ambito di un sistema protetto sottratto al decentramento e per il quale le informazioni rimangono riservate. La pianificazione di protezione civile coesiste con quella di difesa civile e, quando necessario, entra nel sistema di difesa civile. Ciò premesso, **il Sindaco riceve notizia dalla Prefettura, attiva l'UCL e tutto il sistema di Protezione Civile comunale.** L'UCL con le varie funzioni di supporto la Prefettura per le attività di Protezione Civile da mettere in atto sul territorio comunale. Nella pianificazione di emergenza, è particolarmente difficile costruire scenari per attacchi, attentati, sommosse ecc. Malgrado questo, i piani di emergenza progettati per affrontare il problema terrorismo devono tendere a definire i presupposti sui quali saranno sviluppate forme di collaborazione tra le forze dell'ordine e i servizi di emergenza.

La pianificazione di protezione civile deve in ogni caso essere finalizzata a:

- garantire la sicurezza del personale, delle loro condizioni di lavoro, e dei loro mezzi e attrezzature;

- garantire che gli operatori di protezione civile non siano messi in una posizione in cui potrebbero essere presi in ostaggio o diventare bersagli dei terroristi (o, per errore, delle forze dell'ordine);
- predisporre un alto livello di collaborazione tra forze di polizia (o unità militari) e unità civili di soccorso;
- allestire una catena di comando che rifletta le realtà della situazione

Nel caso di agenti chimici, biologici e radioattivi, la loro presenza può non essere immediatamente evidente, rendendo difficile determinare quando e dove sono stati rilasciati, chi è stato esposto, e che pericolo è presente per i primi soccorritori e tecnici medici.

Vengono nel seguito indicate le tipologie di minaccia terroristica:

- Esplosioni
- Minacce biologiche
- Minacce Chimiche
- Esplosione nucleare
- Dispositivo dispersione radiologica (RDD)
- Cyber attacco
- Altri pericoli di natura terroristica

Le infrastrutture critiche sono le risorse materiali, i servizi, i sistemi di tecnologia dell'informazione, le reti e i beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione.

Il Libro Verde adottato a Bruxelles il 17 novembre 2005 (Programma europeo di protezione delle infrastrutture critiche) **ha suddiviso le Infrastrutture Critiche in 11 settori:**

- **Amministrazione Civile:** Funzioni di Governo, Forze Armate, Servizi dell'amministrazione civile, Servizi di emergenza, Servizi postali, Corrieri postali
- **Salute:** Ospedali e Centri di cura, Produzione di medicine, sieri, vaccini, Case farmaceutiche, Laboratori biologici e Agenti biologici
- **Trasporti:** Strade, Ferrovie, Traffico aereo, Condotte sotterranee di acqua, Trasporti marittimi ed oceanici
- **Energia:** Produzione di oli e gas, raffinerie, trattamento e stoccaggio incluse le condotte, Centrali elettriche, elettrodotti, oleodotti e gasdotti, Impianti di distribuzione di elettricità, gas, olio
- **Informazione, tecnologia e comunicazione:** Protezione di sistemi di informazione e reti, Sistemi automatici di controllo, Internet. Forniture di comunicazione fissa, Fornitura di comunicazione mobile, Comunicazione radio, comunicazione satellitari, broadcasting
- **Spazio e Ricerca:** Centri spaziali, Centri di ricerca
- **Finanza:** Servizi di pagamento e strutture di pagamenti privati, Assegnazione finanziarie di governo

- **Sicurezza Pubblica ed Ordine legale:** Mantenimento della sicurezza dell'ordine e legale, Amministrazione della giustizia, carceri
- **Acqua:** Fornitura di acqua potabile, Controllo della qualità dell'acqua, Prelievo e controllo della quantità dell'acqua
- **Alimenti: Forniture** alimentari e controlli alimentari
- **Industrie chimiche e Nucleari:** Produzione e Stoccaggio e trasformazione di sostanze chimiche e nucleari, Conduzione di sostanze pericolose

**Un attentato terroristico potrà, in linea di massima, evidenziarsi come fatto immediatamente evidente.**

L'emergenza segnalata presenta fin dall'inizio le caratteristiche tipiche dell'offesa nucleare, batteriologica, chimica radiologica (NBCR), quali:

- sversamenti o dispersioni di polveri, liquidi, gas non giustificati nell'ambiente o noti come tossici o comunque dannosi;
- malessere, evidenze cutanee o di altro tipo, segnalati da più persone in un ambiente;
- odori non abituali o non motivati nell'ambiente.

Altri indicatori di evento riconoscibili direttamente sulla scena e riferibili essenzialmente alla matrice terroristica possono essere:

- Inaspettato numero di morti, feriti o malati;
- Sintomi e segni clinici inspiegabili (molte persone che presentano sintomi simili);
- Presenza sospetta di mezzi, apparecchiature, persone inusuali in quel luogo;
- Eventi (uguali o diversi) disseminati nella stessa area o inspiegabili in quel luogo;
- Più persone che segnalano un effetto apparentemente senza una causa precisa o traumatica.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata nelle fasi operative riepilogate di seguito:

### RISCHIO TERRORISTICO – FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme può essere attivata quando la minaccia di un attentato terroristico può essere considerata imminente. **L'eventuale attivazione della fase di preallarme può essere effettuata dalla Prefettura / UTG sulla base delle indicazioni ricevute dalle forze di Intelligence e da quelle di Polizia.**

### RISCHIO TERRORISTICO – FASE DI EMERGENZA

Di norma, la fase di emergenza si attua quando:

- l'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;

- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Il Sindaco, l'Unità di Crisi Locale e tutto il sistema di Protezione civile comunale, in caso di evento terroristico, avranno la funzione di supporto della Prefettura per tutte le attività da mettere in atto sul territorio comunale.

### 10.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio idrogeologico e quello sismico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione:

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME										ALLARME										EMERGENZA										
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell' emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		I	
Strutture oper. Comunali PC		I					I			I	S					S	S	S			I	S	I		S	S		S		I	
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R									I	
Regione				I																											
Provincia						I			I				I	I						I										I	
Servizio regionale PC			S			I							I							I									I		
Dipartimento PC													I							I									I		
Genio Civile																				I									I		
Vigile del Fuoco																											S				
Carabinieri														S	S		S								S						
Polizia Stradale														S	S										S						
Strutture operat. PC																				I					S						
Associazioni di volontariato																									S	S		S			
ANAS														I																	





## 11) AGGIORNAMENTO E COMUNICAZIONE

### 11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito UCL
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi ai sottoservizi
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.

Il presente piano viene inoltre caricato sulla piattaforma PPC online di Regione Lombardia ed il referente si occupa di tenere aggiornato il piano sulla piattaforma.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le esercitazioni. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.

## 11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in fase di normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti.

L'informazione preventiva avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

Essa deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune

L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con **sirene** e/o **campane** a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con **impianti di megafonia mobile** per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche **divulgati comunicati ufficiali** contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione in fase di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

## 12) GLOSSARIO

### A

**ALLARME:** scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

**AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

**AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

**AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

### C

**C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi:** viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico - operative.

**CALAMITA':** si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

**C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento:** consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

**C.A.S.I. - Centro Applicazione Studi Informatici:** fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

**CENTRO OPERATIVO:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.



**CESI** – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

**C.O.A.U.** – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

**C.O.C.** – **Centro Operativo Comunale** è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

**C.O.E.M.** – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C.

**C.O.I.** – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

**C.O.L.** – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

**C.O.M.** – **Centro Operativo Misto**: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

**COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE**: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di:

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

**COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM**: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

**COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE**: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

**COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI**: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del

S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

**COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

**CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

**C.O.P. – Centro Operativo Provinciale:** è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

**C.O.R. – Centro Operativo Regionale:** è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

## D

**DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE:** istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

## E

**EMERGENZA:** ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

**ESPOSIZIONE:** è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

**EVENTO:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

**EVENTO ATTESO:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**EVENTO NON PREVEDIBILE:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**EVENTO PREVEDIBILE:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

## F

**FUNZIONI DI SUPPORTO:** rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovra provinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

## I

**INDICATORE DI EVENTO:** è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

## M

**METODO AUGUSTUS:** linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

## O

**ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

## P

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:** è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

**PERICOLOSITÀ:** probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

**PREALLARME:** si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

**PREFETTO:** è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta

regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

**PREVENZIONE:** consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. È la seconda attività di protezione civile.

**PREVISIONE:** consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. È la prima attività di protezione civile.

**PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti al territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

**PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

**PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato - Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

## R

**RAPPORTO DI SICUREZZA:** è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

**REFERENTE OPERATIVO COMUNALE:** individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità. Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

**RISCHIO:** è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

## S

**SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO:** è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

**SERVIZI TECNICI NAZIONALI:** istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

**SINDACO:** è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

**SOCCORSO:** consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. È la terza attività di protezione civile.

**STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:** è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

**STRUTTURE OPERATIVE:** l'art.13 del D.Lgs 1/2018 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, i Carabinieri Forestali, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas - Cai

**SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA:** consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.



## U

**UNITÀ DI CRISI LOCALE:** i componenti, reperibili h24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'U.C.L. è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Responsabile Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile, o di altra Associazione di Volontariato.

## V

**VOLONTARIATO:** è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

**VULNERABILITÀ:** propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).